

DIFFUSE IERI 970.000 COPIE - È IL RECORD NELLA DIFFUSIONE INFRASETTIMANALE

Alle 18,30 dibattito popolare con Bufalini a Piazza SS. Apostoli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assassinata a Beirut la sorella del leader progressista Jumblatt

In ultima

LA DC, GLI AGRARI E I CONTADINI

IL QUOTIDIANO catanese La Sicilia ha pubblicato, domenica scorsa, un comunicato della Associazione degli agricoltori di quella provincia che informa d'aver costituito, al suo interno, un comitato elettorale per sostenere la DC. Il presidente del comitato si richiama alle « direttive » di Diana e con involontario umorismo definisce l'impegno elettorale a favore della DC « un fatto eccezionale », data l'« apertività » della Confagricoltura. Il vicepresidente dell'associazione catanese, Salvatore Castorina — repubblicano, imprenditore con idee moderne — ha dovuto rassegnare le dimissioni, prontamente accettate: nessuna deroga è infatti consentita alla osservanza degli « indirizzi confederali ».

Conoscendo gli orientamenti e gli « ammanigliamenti » dell'attuale gruppo dirigente della Confagricoltura nei confronti del vecchio sistema di potere, è difficile meravigliarsi dell'impegno di questa organizzazione a favore della Democrazia cristiana. E tuttavia la scelta della Confagricoltura in difesa del blocco parassitario pone, per quanto riguarda la politica della DC, degli interrogativi che non possono essere passati sotto silenzio.

La legge per trasformare la mezzadria e la colonia in affitto presentata anche dalla DC (Truzzi ne è il primo firmatario). A sostegno di questa proposta, il presidente della Regione Marche, il democristiano Claffi, indisse — lo dice il comunicato — un convegno delle Regioni che si concluderà con un voto unanime favorevole. La DC mantiene o smentisce l'impegno assunto con i mezzadri, i coloni e i piccoli contadini?

I braccianti iscritti alla CISL che vogliono con il contratto nuovi diritti si trovano di fronte alla resistenza della Confagricoltura, incoraggiata dal patto con la DC: bisognerà spiegare a questi lavoratori come mai Sartori li invita a votare come vuole Diana, come mal alcuni dirigenti della CISL, candidati nelle liste dc, accettino il sostegno politico e « concreto » della Confagricoltura.

« Cosa dice Sartori? E non solo lui, ma il presidente delle ACLI, Carbone, candidato nelle liste dc? A. Messina, i dirigenti della CISL hanno chiuso la sede « ufficiale » e aperto un comitato elettorale per Vito Scialoja (amico di Scialoja, che si è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme). Anche in altre province (a Catania certamente) la CISL organizza analoghi comitati per Scialoja, che si è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme). Anche in altre province (a Catania certamente) la CISL organizza analoghi comitati per Scialoja, che si è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme).

« Cosa dice Sartori? E non solo lui, ma il presidente delle ACLI, Carbone, candidato nelle liste dc? A. Messina, i dirigenti della CISL hanno chiuso la sede « ufficiale » e aperto un comitato elettorale per Vito Scialoja (amico di Scialoja, che si è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme). Anche in altre province (a Catania certamente) la CISL organizza analoghi comitati per Scialoja, che si è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme).

Sarebbe una sventura, per questi difensori della libertà, se dovesse interrompersi la pratica del sottogoverno, grande occasione di arricchimento per i corrotti e i corruttori, a danno degli agricoltori onesti, dei contadini. Sarebbe una autentica disgrazia se fosse sconfitta una politica che ha costantemente privilegiato la rendita rispetto all'azienda contadina e alla stessa impresa capitalistica. E' appena il caso di ricordare che quando si disse la legge sui fitti agrari, Diana non esitò a schierarsi con la proprietà assenteista, contro gli stessi affittuari capitalisti, così come non esitò oggi ad assumere la medesima posizione contro i mezzadri che aspirano a diventare piccoli affittuari e contro l'avvio di un riordino fondiario.

NOI apprezziamo il fatto che i sindacati si impegnino autonomamente e unitariamente, perché la loro linea prevalga: i partiti democratici hanno il dovere di confrontare le loro posizioni con quelle unitariamente espresse dai sindacati. Questo è, nel merito, l'argomento della DC?

Il programma della DC contiene alcune indicazioni che coincidono con quelle dei sindacati, delle organizzazioni professionali e associative dei contadini e con le nostre. Ma altre ve ne sono relative al MEC, ad esempio, o ai poteri delle Regioni — o che non definiscono i caratteri di una nuova politica. E vi sono, poi, silenzi significativi: 1) sulla Federazione e sulla liquidazione delle bande burocratiche e parassitarie che pesano sui produttori agricoli; 2) sulla politica delle partecipazioni statali e dell'industria in generale, specie per quanto riguarda i prezzi dei mezzi forniti all'agricoltura e la regolazione dei rapporti per l'acquisto dei prodotti; 3) sui programmi di sviluppo agricolo in rapporto a quelli di sviluppo industriale.

La nostra posizione è chiara: l'abbiamo precisata nella recente conferenza agricola a Pugnochiuso. Sulle nostre proposte si è discusso e si sono avuti ampi consensi. Riteniamo comunque che il documento della Federazione sindacale unitaria possa costituire un punto di riferimento per una vasta convergenza di forze sociali e politiche, che vogliono davvero operare per il superamento della crisi.

La DC è ancora in tempo per respingere appoggi e finanziamenti che contraddicono questo obiettivo, essenziale per avviare un profondo rinnovamento dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Non può pretendere di soldi e i voti di Diana ed anche quelli dei braccianti e dei contadini.

La nostra posizione è chiara: l'abbiamo precisata nella recente conferenza agricola a Pugnochiuso. Sulle nostre proposte si è discusso e si sono avuti ampi consensi. Riteniamo comunque che il documento della Federazione sindacale unitaria possa costituire un punto di riferimento per una vasta convergenza di forze sociali e politiche, che vogliono davvero operare per il superamento della crisi.

Il presidente della DC svela i suoi propositi antidemocratici

Dissennate minacce di Fanfani contro la libertà degli italiani

Un volgare comizio anticomunista a Grosseto — L'errore da correggere sarebbe quello di avere concesso troppa libertà — Prospettate leggi repressive — Polemica di De Martino col presidente del Consiglio Moro

La fosca eco del passato

Fanfani ha finalmente riconosciuto che la DC ha commesso un errore: l'errore — ha detto — di avere lasciato agli italiani troppa e indiscriminata libertà. Con questo, l'animo e l'intento profondamente antidemocratici dell'uomo che la DC ha nominato proprio presidente appaiono in piena luce. Vi è, nelle parole di Fanfani, una fosca eco del passato, qualcosa che affonda le sue radici nella stessa formazione culturale e politica del senatore aretino. E possiamo esserne grati — in nome della chiarezza — per aver manifestato con tanta sincerità quel che, se dipendesse da lui, gli italiani avrebbero da attendersi: e cioè il ritorno alle discriminazioni, alla divisione tra cittadini di prima e seconda categoria, alla seconda dell'orientamento ideologico, in sostanza alla

caccia alle streghe. Gli italiani hanno fatto già esperienza di ciò, e il Paese è andato avanti proprio difendendo e affermando i diritti di libertà contro la prevaricazione democristiana e fanfaniana. Di ciò bisogna che tutti si ricordino, il 20 giugno.

E' molto significativo che il presidente della DC sia giunto a questo farneticante exploit appena rientrato dall'aver partecipato al congresso dei suoi amici democristiani tedeschi della CDU: uno dei settori più retrivi e reazionari di tutte le forze politiche europee. Fanfani ne è rimasto talmente entusiasta dall'indicare una addirittura ad esempio e modello la DC di Strauss. L'attacco anticomunista e antisocialista assu-

E' davvero sconcertante il modo in cui la DC mostra di voler condurre questa campagna elettorale, r'ala ormai nella sua fase decisiva. Non c'è foga polemica né tentazione propagandistica che possano giustificare il metodo della sistematica falsificazione delle posizioni politiche degli altri partiti, e in primo luogo del PCI, cui i maggiori del scudo crociato fanno ricorso. E ciò appare tanto più grave quanto più è evidente, al contrario, la necessità di un confronto sereno, pacato, fondato sulla realtà oggettiva e non sulle mistificazioni, quale appunto è richiesto dalla complessità dei problemi che stanno di fronte al paese.

Campione della mistificazione e dell'intolleranza — ad Hannover come a Grosseto — si conferma il presidente della DC. Parlando mercoledì nel chiuso di un teatro della città toscana, Fanfani si è ancora una volta abbandonato ad una truculenta e apocalittica raffigurazione di ciò che sarebbe l'Italia se i comunisti assumessero responsabilità di governo. « Ci vorrebbe un solo carro — ha detto il senatore aretino — per togliere la libertà al popolo italiano... Tutte le vie nazionali al socialismo portano alla Piazza Rossa... Il PCI è sempre rosso, anche se per la strada si veste di viola... La gratuità e la volgarità politica di queste battute avevano spinto in precedenza Fanfani a formulare — e sia pure con una costruzione sintattica piuttosto approssimativa — una promessa metodologica: « Le elezioni non avrebbero nessun senso se i candidati e i dirigenti non avessero il coraggio di riconoscere davanti agli elettori i loro errori, perché solo dopo un ampio riconoscimento potranno essere creduti se diranno che vogliono correggere: ecco il senso della concezione politica ». Quali sono dunque gli errori riconosciuti da Fanfani? Il « più grave di tutti » è quello di « avere immaginato che i comunisti, con la libertà significasse lasciare la libertà a coloro che volevano distruggerla »; e qui la DC deve cambiare e anche perché se non cambiamo noi, arrivano i comunisti e cambiano loro. Ma non cambiano per di meno la libertà, cambiano per levarla a tutti! ».

Maria Fava s'è costituita per favorire i grossi nomi



Prima notte in carcere per Maria Fava, la donna che dovrebbe saper tutto sull'affare Lockheed, ma che ha deciso (ordini superiori?) di tacere. Nel carcere romano di Rebibbia ce l'ha inviata la commissione inquirente che, dopo averla fatta visitare da un cardiologo, ha ritenuto le sue condizioni soddisfacenti: comunque tali da non rendere necessario il ricovero in clinica. Gli interrogatori ora riguardano i motivi che hanno indotto Maria Fava a rinunciare alla libertà: c'è chi dice che la donna doveva spianare la strada al rientro di altri ricercati che avrebbero dovuto godere di un promesso analogo trattamento privilegiato. Nella foto: Maria Fava e Camillo Crociani. SERVIZI A PAGINA 4

Revocato il blocco che minacciava l'anno scolastico

SCRUTINI E ESAMI SARANNO REGOLARI

Completamente isolati, gli autonomi hanno rinunciato all'agitazione, raggiungendo con il ministro un'intesa che ricalca gli accordi sottoscritti da CGIL-CISL-UIL. Il giudizio dei sindacati confederali — Dichiarazione del compagno Tortorella

Gli scrutini e gli esami si effettueranno regolarmente nelle scuole italiane. E' rientrata così la minaccia del blocco prospettata dai sindacati autonomi al termine di un ennesimo incontro con il ministro della Pubblica Istruzione conclusosi ieri alle 13. I sindacati autonomi sono costretti a prendere atto dell'estrema impopolarità e dell'isolamento in cui li aveva cacciati la loro decisione ultranzista che colpiva undici milioni di studenti e di famiglie. Hanno perciò accettato un'intesa col ministro, che sostanzialmente conferma gli accordi già sottoscritti dalla Federazione CGIL - CISL - UIL e dai sindacati unitari.



Pioggia e vento sulle tendopoli dei terremotati

Nuovi gravi disagi per i terremotati del Friuli: tutta la regione è stata colpita nelle ultime ore da una violenta ondata di maltempo. Pioggia e vento hanno investito le tendopoli allestite per ospitare le famiglie che hanno perduto le loro abitazioni. Si teme per la salute dei bambini e degli anziani. Le vittime del terremoto sono intanto salite a 96. Nell'ospedale di Udine sono infatti deceduti altri tre feriti: si tratta di due uomini, uno di 35 e uno di 91 anni. Nella foto: il centro di Gemona sotto la pioggia. A PAGINA 5

La decisione del blocco degli scrutini Bruno Roscanti segretario generale del sindacato scuola CGIL, Sandro Zanin e Ugo Pirarba segretari della Federazione CISL, Benito Renzi segretario della UIL scuola hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « La decisione dei sindacati autonomi della scuola di revocare il minacciato blocco degli scrutini e degli esami costituisce un errore che non deve essere commesso per milioni di famiglie di studenti italiani. Hanno concorso con forza al conseguimento di tale risultato le organizzazioni della Federazione CGIL, CISL, UIL e dei sindacati scuola confederali, sia la comunità che la grande maggioranza della categoria e dell'opinione pubblica ha espresso nel corso di questi ultimi giorni nei confronti della iniziativa minacciata dai sindacati autonomi. E' da sottolineare con soddisfazione come in questa occasione la ragionevolezza abbia prevalso nei gruppi dirigenti autonomi posti di fronte a una via senza uscita. L'accettazione da parte dei sindacati autonomi dei termini definiti dalla Federazione unitaria e dai sindacati scuola confederali nell'accordo del maggio scorso rappresenta un fatto notevolmente positivo che potrà facilitare l'ulteriore sviluppo delle trattative. Anche l'assunzione della linea perequativa dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti, definita nel accordo del 16 ottobre '75 fra governo e confederazioni, è un fatto che non può che essere valutato positivamente. L'accettazione infine da parte dei sindacati autonomi di un tipo di rivendicazioni retributive che presupponeva l'accettazione di quelle dei sindacati confederali (un aumento uguale per tutti a partire dal 1. giugno) e l'assunzione della linea successoria) può anch'essa favorire l'ulteriore sviluppo del negoziato. E' certo però che

« Se arrivano i comunisti e i socialisti, vedrete che mettono l'ordine... ». « Non siamo stati abbastanza accorti a proseguire le trattative con Fanfani — siamo stati in un certo senso dei democratici sventati ad immaginare che la libertà si difende soltanto con la libertà. La libertà si difende garantendo la libertà a tutti i cittadini che amano la libertà, e non a coloro che impugnano la libertà per levarla agli altri. Questo errore va corretto. Fichiamocelo bene in testa, cari amici democristiani e comunisti ». Dissennate minacce, come si vede, condite dalla pretesa (Segue in ultima pagina)

OGGI anche lui

L'ALTRO ieri sera il TG2 delle venti ha trasmesso, tra l'altro, una breve serie di immagini colte all'interno dell'ufficio di Fanfani, in cui il senatore democristiano si organizza la propaganda elettorale della DC. In piedi, davanti a un tavolo ingombro di carte, di bozze, di foto e di grafici, stava al telefono un giovane funzionario che parlava (e non abbiamo avuto modo di sentire). Treviso, e diceva: « Il presidente del Consiglio può dedicare a quest'oggi un giorno e mezzo. Parlerà in città e a X: questo è già negli impegni. Per altre località decide voi. Il presidente è a vostra disposizione ».

Ancora una volta, davanti a questa nuova prova di disponibilità, di efficienza, di solerzia dell'on. Moro, abbiamo provato la sensazione che ci coglie in questi giorni ogni volta che leggiamo qualche passo dei suoi discorsi elettorali: che egli stia sempre

più somigliando al senatore Fanfani e che vada progressivamente accorciandosi le distanze che rendono i due uomini così diversi. Moro sta sempre più perdendo il requisito che ce lo faceva apparire raro, nella DC, la finezza, un dono che comanda timidezza, una qualche avvezza di sé, una certa ripugnanza a cedere, qualche cosa di segreto, insomma, da lasciarsi sempre dietro; mentre s'appassiva quasi un po' di tempo per la costruzione. Donde la ricerca di uno scontro che ieri repugnava all'on. Moro in quanto offrenda prima d'ogni altra cosa la sua sensibilità, e oggi invece lo tenta perché soddisfa la sua ingordigia. Bisogna mandarlo a casa anche lui. Egli è persino peggiore degli altri perché, arrestosi al tradimento dello spirito, ha addirittura cominciato da se medesimo.

Più denunce dei redditi ma anche più evasioni fiscali

Le dichiarazioni dei redditi sono aumentate quest'anno, avvicinandosi ai 12 milioni, ma niente è cambiato nell'ingiustizia fiscale. Il ministero delle Finanze non fornisce ancora dati sull'autotassazione ma già appare chiaro che le imposte dirette sui redditi del 1975 sono state pagate dai cittadini a basso reddito in misura ancora più larga che in passato. Non solo, ma gli accertamenti sugli evasori sono di là da venire. A PAGINA 7

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

LE INTENZIONI POLITICHE DI UMBERTO AGNELLI

La candidatura di Umberto Agnelli, come indipendente nelle liste democristiane, ha già suscitato molte discussioni. Noi ne abbiamo colto il significato sostanziale, come quello di un tentativo della DC di recuperare qualche fiducia in settori produttivi che sono entrati con essa in contrasto per il suo modo di dirigere lo Stato e l'economia. Ma abbiamo anche chiesto che, almeno, l'interessato chiarisse i motivi politici di questo accordo.

Faccendo questa richiesta, non abbiamo mai pensato di dover accontentarci solo di parole. L'immagine « illuminata » e « moderna » che gli Agnelli hanno tentato di accreditare alla dirigenza FIAT non può nascondere il fatto che la FIAT stessa è una delle componenti principali delle scelte generali compiute in Italia dai gruppi dominanti e dai governi democristiani, scelte che hanno prodotto anche profonde distorsioni nel nostro apparato economico e nell'orientamento dei consumi. Né gli anni che passano possono cancellare dalla memoria del movimento operaio e di tutti i democratici la ferrea Aliberte e vergognosa delle persecuzioni antiparlare di Valletta; e nemmeno è bene passare sotto silenzio i finanziamenti FIAT a Edgardo Sogno. Sono fatti che non possono essere ignorati e che debbono indurre a vigilanza e prudenza.

Umberto Agnelli afferma (sulla Repubblica di ieri) che la sua scelta coinvolge solo la sua persona, e di questa scelta dà alcune motivazioni politiche. Queste motivazioni, in realtà, qualche considerazione. Due tra gli altri, che ci interessano discutere. E' in atto un tentativo, condotto dai massimi dirigenti dc, di creare un clima di irrazionali timori per la prospettiva di una partecipazione dei comunisti al governo.

Ma qual è l'immagine che Umberto Agnelli ha del nostro partito? E' quella di « La DC di De Gasperi era presentata al Paese come il partito della libertà e dei valori occidentali in contrapposizione al partito comunista italiano che si diceva socialista e il partito della socialità e della giustizia socialista: è quanto meno singolare che poco per volta, per l'assenza culturale e le carenze politiche delle altre forze, al PCI si sia lasciato uno spazio sempre più vasto nel pestifero terreno della libertà e del socialismo ».

Ma qual è l'immagine che Umberto Agnelli ha del nostro partito? E' quella di « La DC di De Gasperi era presentata al Paese come il partito della libertà e dei valori occidentali in contrapposizione al partito comunista italiano che si diceva socialista e il partito della socialità e della giustizia socialista: è quanto meno singolare che poco per volta, per l'assenza culturale e le carenze politiche delle altre forze, al PCI si sia lasciato uno spazio sempre più vasto nel pestifero terreno della libertà e del socialismo ».

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

DoPO il confronto con il leader democristiano Umberto Agnelli, il presidente del Consiglio Moro ha deciso di non mandarlo a casa anche lui. Egli è persino peggiore degli altri perché, arrestosi al tradimento dello spirito, ha addirittura cominciato da se medesimo. Fortebraccio

I compagni Pajetta, Lodi, Valenzi e Tettamanti ieri sera in TV

Le proposte unitarie del PCI illustrate alla televisione

«E' possibile cambiare le cose insieme agli altri» - Le positive esperienze di partecipazione e consenso nelle città amministrare da giunte di sinistra - Il processo di rinnovamento non investe la DC - Le garanzie dei comunisti

Il Partito comunista italiano ha presentato ieri alla televisione la sua proposta unitaria di governo autogestito, di tribuna elettorale.

I compagni Gian Carlo Pajetta, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Adriana Lodi, deputata, e Angelo Tettamanti, operaio di Porto Marghera, hanno esposto, in un vivace quanto efficace incontro, le linee del nostro programma elettorale e le proposte dei comunisti per far uscire l'Italia dalla crisi.

«Che le cose vanno male — ha esordito Pajetta — è a tutti noto. C'è un governo democristiano con ministri interessati solo a togliersi la sedia di sotto l'uno all'altro; la crisi economica, morale e sociale è grave; i scandali travestono la più alta autorità. Come i comunisti possono contribuire a cambiare le cose? Noi crediamo di poter dire che è possibile cambiare le cose, insieme agli altri. La nostra è una proposta unitaria di cultura politica. Il nostro motto è "non per noi soltanto e non da soli".

D'altronde, l'esperienza insegna che il comunismo, il compagno Valenzi che ha dove i comunisti amministrano, da anni è anche solo dal 25 giugno, non è mai venuto certamente meglio. E se qualcosa di positivo è stato fat-

to è perché si è voluto lavorare sulla base di un largo consenso che va di là delle forze che hanno votato Pci. L'unità nasce dal basso e anche in regioni tradizionalmente bianche come il Veneto lo ha fatto il compagno Tettamanti, fra i lavoratori, nelle fabbriche, si parla dei gravi problemi che devono essere affrontati e risolti.

Gli stessi operai democristiani veneti sono rimasti delusi dopo che il nome di Zaccagnini si era aperta la strada del rinnovamento, nel veder riproporre vecchi e scordati dirigenti come Bisaglia o Rumor proprio mentre il nostro partito, in nome dell'unità, ha presentato un'ampia lista cattolico-intellettuale, democratica e indipendente.

La Dc — ha detto la compagna Lodi — è sempre la stessa. Non ha mai cambiato. Essa ha ricordato la vicenda dell'aborto e l'atteggiamento della Dc che dovette essere mostrato disponibile ad affrontare in modo positivo questo dramma che travaglia migliaia di donne, all'ultimo momento non ha saputo resistere alla tentazione integralista e prevaricatrice facendo combutta con i neofascisti.

Nella formazione delle proprie liste, la Democrazia cristiana ha smentito ogni buona intenzione di rinnovamento che ha trovato un posto per Agnelli e invece un gradito abile sempre sostenuto di essere il partito delle donne, in Emilia, per esempio, non ha presentato nemmeno una candidata. Eppure il dato emergente nella società italiana è questa volontà di partecipazione, di contare, i comunisti non chiedono alle masse femminili un voto-delegato ma un voto libero e consapevole. L'esperienza (ha detto ancora la compagna Lodi) propongono alle donne di egualità con gli uomini (partecipare), nelle città, il tema della partecipazione (che è stato il filo conduttore della nostra proposta unitaria) e il fatto nuovo dell'amministrazione di sinistra a Napoli, o a Venezia ed è — lo ha sottolineato Pajetta — il segno più chiaro del processo di rinnovamento in atto nel Paese. Un rinnovamento che non c'è nella Democrazia cristiana.

La Dc a Napoli ha tolto il vecchio Gava dalle liste, ma ha scelto il figlio, che è il peggior del padre. Il problema delle nuove generazioni non è solo anagrafico: i giovani hanno avuto il voto in 18 anni, ha parlato il compagno Pajetta, per avere la garanzia di contare. Noi possiamo offrire loro la nostra esperienza, la storia del nostro partito, il patrimonio di dati e forze, l'entusiasmo, l'impegno che sono patrimonio di tutti coloro che non tollerano più il passato e che vogliono costruire con noi un avvenire, per tutti.

E i loro problemi, quelli del nostro tempo, che sono quelli della partecipazione, si risolvono in un diverso modo di governare. E a chi chiede garanzie, noi comunisti dobbiamo rispondere che le nostre garanzie sono queste: noi vogliamo difendere la democrazia; vogliamo operare per la partecipazione e la partecipazione perché altrimenti non si fa pulizia, non si risolvono i problemi.

«Credo che ha concluso il compagno Pajetta — che dove abbiamo governato e governiamo, in tanta parte dell'Italia, dal Piemonte al Lazio, dal Friuli alla Campania, all'Emilia queste garanzie le abbiamo rispettate. Ora offriamo il nostro contributo all'unità e noi comunisti andiamo avanti e faremo la nostra proposta unitaria, perché l'Italia esca dalla crisi!».

Sempre nella giornata di venerdì mattina, alla Rai avevano parlato nella trasmissione autogestita dal nostro partito i compagni Antonio Casarini, presidente della Commissione di studio della Rai, e l'indimenticabile Giancarlo Cedrigani.

L'ANPI sulle elezioni

Un voto che realizzi appieno la Costituzione

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha emesso un comunicato in cui, dopo aver rilevato l'importanza della imminente scadenza elettorale, si afferma che il corso di passati, recenti e presenti avvenimenti riconferma che i pericoli da sempre denunciati dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia corrispondono ad una realtà di un mondo conservatore e repressivo che non vuole accettare la lezione della democrazia. Ciò significa — si aggiunge — che la concezione dello stato moderno configurata dalla Costituzione italiana va affermata e realizzata senza ulteriori temporeggiamenti al fine di impedire che all'interno dello Stato stesso si annidino nemici già spregiurati e pronti ancora a tentare di rovesciare la democrazia che la campagna elettorale in corso va vista da tutte le forze democratiche antifasciste come elemento importante per una svolta decisiva della vita politica italiana.

«La nuova unità nazionale — prosegue il documento dell'ANPI — può scaturire dal voto del 20 giugno e non potrà essere ispirata diversamente da una nuova lettura del patto costituzionale che si rifaccia nello spirito agli ideali innovatori che furono della Resistenza. Il momento particolarmente grave della economia e nella vita della società con le sue scelte per la ricostruzione morale della vita del Paese. Ricostruzione morale che deve essere sbarazzata dal terreno da ogni forma di corruzione politica e in modo particolare da ogni ingenuità e prevaricazione straniera che nella azione corruttrice trova momenti utili per asservire il nostro Paese.

Il voto del 20 giugno, conclude il documento dell'Associazione Partigiani, «sia dunque, nella sua risultanza complessiva di forze diverse, anche una espressione di volontà unitaria di rinnovamento del Paese, della vita politica, del costume, per salvaguardare la sovranità nazionale e la capacità di ripresa economica».

Ampio dibattito unitario

L'ARCI per una nuova politica della cultura

Sul tema del confronto elettorale è intervenuta la direzione dell'ARCI-UISP. Il nodo portante di un autonomo contributo dell'associazione è il dialogo in un comunicato — è stato individuato nella promozione di schieramenti ampi, che coinvolgano anche le forze sociali, per la definizione di piattaforme unitarie nei settori della cultura, del tempo libero, dello sport. Vanno in questo senso le posizioni già espresse da tutte le associazioni di cultura cinematografica sugli Enti di Stato e l'appello per lo sviluppo dello sport emesso congiuntamente dai CONI e dagli Enti di promozione sportiva.

L'iniziativa sarà intensificata a partire da un documento dell'ARCI-UISP, ENARS-ACI, ENASAS rivolto a tutti i partiti dell'arco costituzionale: che sarà reso noto nei prossimi giorni; tutte le indicazioni e le proposte tenderanno a costituire una piattaforma generale che verrà presentata, dopo il 21 giugno, agli eletti, ai gruppi parlamentari e alle forze politiche.

«Numerose iniziative unitarie — precisa il comunicato dell'ARCI — sono previste a livello decentrato e di base per contribuire a un dibattito e ad una riflessione che hanno già trovato momenti significativi, per esempio, nella partecipazione di tutte le forze democratiche, nel congresso di zona e provinciale dell'ARCI-UISP. La necessaria decisione di rinviare il congresso nazionale dell'ARCI — trova infatti l'organizzazione concorde nel ricercare, con una verifica concreta, una più precisa definizione della proposta di programmazione culturale sul territorio, intensificando i rapporti e l'iniziativa comune fra associazioni di massa ed enti di cultura, cooperazione, intellettuali del mondo universitario e delle istituzioni culturali».

«Tavola rotonda» su Rinascita

I comunisti sull'autonomia e il ruolo del sindacato

Di notevole interesse, sul nuovo numero di Rinascita da oggi in edicola, è il «confronto» fra il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ed i sindacalisti Franco Benlivoglio, segretario generale della FIM-CISL, e Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL-UIL, Franco Marini, segretario confederale della CISL, i quali in questi ultimi mesi avevano sollevato anche polemiche interrogativi sulle questioni che stanno di fronte al sindacato in rapporto alla «crescente» influenza del PCI e nell'ipotesi di un mutamento degli equilibri politici nel Paese.

A conclusione della «tavola rotonda» che si snoda su una tematica assai ampia — il compagno Napolitano sottolinea che in questo momento di crisi gravissima per il Paese «l'importante è che cadano tutti gli steccati di sospetto, di reticenza, o di divisione formale e diplomatica, per andare — nel reciproco rispetto delle posizioni di ciascuno e nella riaffermazione piena e conseguente dei valori dell'autonomia e dell'unità sindacale — a un fecondo sviluppo di iniziative comuni e di vitale interesse per lo sviluppo del movimento dei lavoratori e della democrazia in Italia».

L'inserito de Il Contemporaneo è dedicato a Trent'anni della Repubblica e contiene scritti di Gian Carlo Pajetta (Le lotte di ieri e di oggi); Giorgio Amendola (Vigilia del 2 giugno, rottura dell'unità nazionale, elezioni del 1948); Pietro Ingrao (Regime di assemblee e regimi di partiti); Franco De Felice (Rivoluzione democratica e capitalismo); Franco Santarelli (Non fu un salto nel buio); una «tavola rotonda» sul tema Dalla prima alla seconda tappa della rivoluzione democratica con Cesare Luporini, Alfredo Reichlin, Paolo Spriano e Giuseppe Vacca; un saggio inedito di Ernesto Ragionieri (La concezione dello Stato in Gramsci).

Bugie democristiane a catena

La Dc e i suoi leaders continuano a falsificare le posizioni altrui, e in particolare quelle dei comunisti, utilizzando così di mascherare dinanzi agli elettori il proprio ruolo di ideologo, di promotore di proposte, Zaccagnini, riferendosi alla prospettiva da noi indicata di un governo di larga coalizione, ha insinuato che il Pci vorrebbe «spazzare via la Dc» e ci ha insensatamente accusato di «sfidare il regime democratico parlamentare». Fanfani, in una intervista a Die Welt, ha sfacciatamente falsato il testo (tutto in tutto il monologo) del discorso di Berlinguer al congresso del PCUS ieri il presidente della Dc ha cercato di rimediare, facendo un lungo sproloquio, in cui ha tentato di insinuare che il Pci non ha potuto negare di aver dato, ai suoi interlocutori tedeschi, una versione arbitraria e bugiarda delle cose che Berlinguer aveva detto. Lo stesso Fanfani in un'intervista all'Espresso, ha det-

Decine di manifestazioni di donne in tutto il Paese

Continua con numerose iniziative pubbliche la «settimana della elettricità» promossa in tutto il paese dalle donne comuniste. Queste manifestazioni in programma per i prossimi giorni:

DOMENICA
Novara: Seroni; Venezia (Mestre): Tiso; Reggio E.: Filippini Modona; (Fiume): Codignani-Frasutti; Pisa: Saraceno; Livorno: Pini (Montecatini); Cuneo: Pini; Frosinone: Chiari; Pinerolo: Grossato; (Roccapietra): Nitti; Arezzo: Cestoloni; Grosseto (Massa M.): Corbelli; Pesaro: Fabbri; Ancona: Sereni; (Carnate): Mignani; (Castellana Grotte): Castelletti.

VENERDI
Torino (Zona centro): Rosolin-Caspari-Torini; Vercelli: Sereni; Imperia: Napolitano-D'Angelo-Bonelli; Imperia (Arma di Taggia): Canelli-Moresotti; Imperia (Ventimiglia): Amadeo-Cassinelli; Pisa (Monte): Dini; Pisa (Serravalle): Cabelli; Foggia: Gattucci; Avellino (Atripalda): Chiaromonte; Foggia: Spontoni.

Interessante convegno a Parma

CULTURA-PROFESSIONALITÀ ASSE PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA

L'iniziativa promossa dalla Provincia e dal Provveditorato agli Studi - La positiva esperienza del «quinquennio sperimentale» - La questione dei costi e l'«alibi» (che non regge) di Mallati - L'intervento del compagno on. Raicich

Introdotta dal prof. Emiliani, materiale e comunicazioni hanno documentato con molta efficacia le possibilità reali del progetto che ha ispirato la programmazione del quinquennio e che, nel corso del convegno, si è confrontato con altre esperienze e ipotesi. L'ipotesi di fondo è stata positivamente verificata nel «libretto» che hanno partecipato esponenti politici nazionali, regionali e provinciali, e i socialisti venuti da numerose regioni, sostiene che è possibile, oltre che necessario e urgente, annullare la scissione, oggi esistente nell'istruzione secondaria, fra preparazione culturale e preparazione professionale e culturale. Il realistico, quindi, l'obiettivo di istituire un rapporto fra la concezione unitaria dell'istruzione culturale e le diversificazioni degli sbocchi professionali.

E' necessario — ha sostenuto al convegno il compagno on. Raicich — che si realizzi una scuola secondaria per così dire «a doppia porta», che abbia cioè uscite per i ritorni laterali per occupazione e per la prosecuzione della istruzione secondaria.

Quello dei costi non è un argomento marginale, è stato rilevato al convegno. In genere, lo utilizza Mallati per sostenere che gli istituti sperimentali sono improponibili come modello per la nuova scuola secondaria, in quanto troppo elevato è il costo-alunno. Il presidente della Provincia di Parma, ed in particolare nella relazione di Emiliani — la tesi ministeriale è stata confutata dal Pci — con l'argomento che la dispendiosità della sperimentazione è discesa finora soprattutto dal fatto che il ministro stesso, in genere, ha autorizzato solo i nuclei esperimentali: se invece aumentasse il numero degli allievi e se contemporaneamente la scuola fosse aperta al territorio, la spesa diminuirebbe fortemente.

Il discorso professionalizzante va dunque inserito nell'istruzione secondaria, sia direttamente che lateralmente. A questo proposito Raicich ricordando che la crisi di certi sbocchi professionali dipende dalla completa stasi dei settori produttivi corrispondenti nel 1974, su 700.000 laureati, 620.000 erano occupati

Contro il Partito socialista

Quella che resta del famigerato «bolla chi molla» si è ripresentata ieri, nel momento in cui da sempre caratterizzano questo gruppo fascista, a Reggio Calabria. Alcune decine di comunisti, capeggiati dal ben noto Ciccio Franco (oggi senatore del Parlamento), hanno tentato di impedire un inizio di manifestazione socialista compagna Giacomo Mancini al Teatro Comunale. Respinti dalla polizia, hanno poi scatenato squallidi slogan davanti al teatro, cercando di suscitare incidenti. La provocazione, in una nota il comitato di responsabilità, i democristiani, gli antifascisti, tutti i cittadini hanno isolato il fascista e la manifestazione del Pci si è svolta regolarmente. Le cose, anche a Reggio Calabria, sono profondamente cambiate: il 20 giugno se ne accorgeranno anche Ciccio Franco ed i suoi scagnozzi.

Sette giorni di sciopero al «Giornale di Sicilia»

Sette giorni di sciopero, da attuare entro il 23 giugno, sono stati programmati dal comitato di redazione del «Giornale di Sicilia» in seguito alla rottura delle trattative su un patto integrativo richiesto dalla redazione all'editore. In una nota il comitato di redazione precisa che la rottura è avvenuta per indisponibilità della controparte a discutere sulle garanzie fronte a sempre più frequenti notizie di passaggio di pro-

Squallida provocazione fascista a Reggio C.

Quella che resta del famigerato «bolla chi molla» si è ripresentata ieri, nel momento in cui da sempre caratterizzano questo gruppo fascista, a Reggio Calabria. Alcune decine di comunisti, capeggiati dal ben noto Ciccio Franco (oggi senatore del Parlamento), hanno tentato di impedire un inizio di manifestazione socialista compagna Giacomo Mancini al Teatro Comunale. Respinti dalla polizia, hanno poi scatenato squallidi slogan davanti al teatro, cercando di suscitare incidenti. La provocazione, in una nota il comitato di responsabilità, i democristiani, gli antifascisti, tutti i cittadini hanno isolato il fascista e la manifestazione del Pci si è svolta regolarmente. Le cose, anche a Reggio Calabria, sono profondamente cambiate: il 20 giugno se ne accorgeranno anche Ciccio Franco ed i suoi scagnozzi.

Verso il 20 giugno una regione che cambia

Anche nelle Marche la DC ha ripescato vecchi arnesi

Nonostante i processi nuovi avviati in sede regionale, i capi dc presentano personaggi screditati del periodo centrista - Rappresentanza di forze sociali e culturali nelle liste comuniste

L'esperienza in alto alla Regione Marche, con le sue luci e con le sue zone d'ombra, è rimasta positiva. Essa dimostra una intesa politica e programmatica fra forze politiche che vi sono state e potranno esserci riserve critiche per questo o quel provvedimento, per questa o quella iniziativa, ma è un fatto che l'intesa politica e programmatica realizzata alla Regione Marche da Pci, Psi, Dc, Pri e Psdi non viene contestata in quanto tale. Il giudizio è del compagno Bastianelli, presidente del Consiglio regionale. E Verdin, segretario del Pci per le Marche, sottolinea che se agli inizi, in seno alla Dc, vi sono state manifestazioni di dissenso, responsabilità generali del passato e tanto meno quelle dei fallimentari governi nazionali degli ultimi anni. L'accordo politico e programmatico qui in atto dimostra, ovviamente, che la via dell'unità è stata scelta e che la collaborazione è percorribile e redditizia, al contrario di quanto sostenuto da Fanfani e Zaccagnini. Ma proprio per questa ragione essenziale che anche nelle Marche bisogna battere il disegno di coloro che pretendono di dividere il Paese e di creare scismi profondi fra le diverse componenti del popolo italiano e fra gli stessi lavoratori.

Se questo proposito passasse, fra l'altro, si rischierebbe di far tornare indietro anche la situazione regionale marchigiana.

In questi termini di chiarezza, il Pci conduce la sua campagna elettorale qui nelle Marche. Del resto, segni di involuzione e rischi gravi di retrocessione sono riscontrabili anzitutto nelle stesse liste Dc. E questo dimostra che anche nella Dc marciana, per le elezioni del 20 giugno, si è operata una scelta politica pericolosa, che bisogna battere e scongiurare. Il fatto è che nelle liste marchigiane dello «scudo crociato» non vi sono praticamente uomini nuovi. Attorno al solo Pajetta, presidente del Consiglio regionale, non ancora oggi personaggi screditati come De Cocci, uno degli esponenti regionali del centro, e il presidente della Repubblica, Castelletto, contestato ed estromesso da un vasto arco di forze politiche anche nella direzione del suo comune (Sassoferrato). Questi due nomi, insieme alla candidatura di Renato Castellani, presidente dell'ENI, Girotti, sono stati imposti dalla direzione nazionale dc, non senza suscitare manifestazioni di rivolta anche all'interno del partito.

L'avv. Renato Sparapani, figlio di un vecchio esponente della Dc marchigiana, è tornato alle tradizioni del partito popolare, ha dovuto ad esempio rinunciare alla propria candidatura, e si è dovuto scontrare pubblicamente con la Dc?». Non solo, ma gli stessi due capitalisti, i fratelli Foschi, sono costretti dal loro umore repressivo in senso sempre più marcatamente conservatore, tanto che si presenta come uomo della sinistra, e non linguaggi così diffidenti da far trasparire una sorta di gioco delle parti.

In ben differenti sono i nomi che il nostro partito di sinistra rivolva anche all'interno del partito.

L'avv. Renato Sparapani, figlio di un vecchio esponente della Dc marchigiana, è tornato alle tradizioni del partito popolare, ha dovuto ad esempio rinunciare alla propria candidatura, e si è dovuto scontrare pubblicamente con la Dc?». Non solo, ma gli stessi due capitalisti, i fratelli Foschi, sono costretti dal loro umore repressivo in senso sempre più marcatamente conservatore, tanto che si presenta come uomo della sinistra, e non linguaggi così diffidenti da far trasparire una sorta di gioco delle parti.

In ben differenti sono i nomi che il nostro partito di sinistra rivolva anche all'interno del partito.

Dal nostro inviato

Con G. C. Pajetta presentato da don Bedeschi

URBINO 27. Un pubblico numerosissimo ha affollato mercoledì sera l'aula della sede dell'Università di Urbino dove il compagno Gian Carlo Pajetta ha tenuto una lezione sul tema: «L'Italia all'indomani del 25 luglio '43». Pajetta è stato presentato da don Bedeschi, docente a Urbino; prima di lui ha parlato il presidente Salvucci che ha portato il saluto del rettore.

Per capire il 1943 — ha tra l'altro detto il compagno Pajetta — ed il periodo che condurrà, dopo la Resistenza, alla proclamazione della Repubblica, bisogna necessariamente conoscere come il fascismo sia andato al potere e che cosa sia stato esso per gli italiani. Dopo aver tracciato le linee essenziali della storia del movimento operato nella clandestinità, Pajetta ha affrontato il periodo che va dal 25 luglio all'8 settembre '43, il ritorno dei confinati politici, l'organizzazione del nostro partito e il collegamento con le altre formazioni politiche antifasciste, per ricordare quindi il grande contributo che le grandi masse popolari dettero alla Resistenza e infine lo sforzo unitario dei comunisti per portare l'Italia fuori dal fascismo, fino alla vittoria del 25 aprile.

Oggi alla stampa estera conferenza del compagno Berlinguer

Questa mattina alle ore 11, presso l'Associazione della stampa estera a Roma, avrà luogo una conferenza stampa del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito.

Contro il Partito socialista

Squallida provocazione fascista a Reggio C.

Quella che resta del famigerato «bolla chi molla» si è ripresentata ieri, nel momento in cui da sempre caratterizzano questo gruppo fascista, a Reggio Calabria. Alcune decine di comunisti, capeggiati dal ben noto Ciccio Franco (oggi senatore del Parlamento), hanno tentato di impedire un inizio di manifestazione socialista compagna Giacomo Mancini al Teatro Comunale. Respinti dalla polizia, hanno poi scatenato squallidi slogan davanti al teatro, cercando di suscitare incidenti. La provocazione, in una nota il comitato di responsabilità, i democristiani, gli antifascisti, tutti i cittadini hanno isolato il fascista e la manifestazione del Pci si è svolta regolarmente. Le cose, anche a Reggio Calabria, sono profondamente cambiate: il 20 giugno se ne accorgeranno anche Ciccio Franco ed i suoi scagnozzi.

NEL N. 22 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Governare il 21 giugno (editoriale di Alfredo Reichlin)
- La scelta della Dc: un 1948 nel 1976 (di a.c.)
- Questione religiosa e prospettive italiane (di Carlo Cardia)
- Integralismo anticomunista (di Romano Ledda)
- Gh. Anselmi abdica (di Adalberto Minucci)
- Domande al Pci sulla autonomia e sul ruolo del sindacato (interrogano Franco Benlivoglio, Giorgio Benvenuto, Franco Marini, risponde Giorgio Napolitano; a cura di Fabrizio D'Agostini)
- Arroganza di posizione (di f. d.a.)
- Un nuovo rapporto con la politica (di Adriana Seroni)
- Lavoro e non lavoro: il salario giusto? (di Ari Acconero)
- L'unità prima: farla finita con l'impunità democristiana (di Ugo Spagnoli)

IL CONTEMPORANEO I trent'anni della Repubblica

- La lotta di ieri e la lotta di oggi (di Gian Carlo Pajetta)
- Vigilia del 2 giugno, rottura dell'unità, elezioni del '48 (di Giorgio Amendola)
- Rivoluzione democratica e capitalismo di Stato (di Franco De Felice)
- Dalla prima alla seconda tappa della rivoluzione democratica (tavola rotonda con Cesare Luporini, Alfredo Reichlin, Paolo Spriano e Giuseppe Vacca)
- Non fu un salto nel buio (di Enzo Santarelli)
- Regime di assemblee o regime di partiti? (di Pietro Ingrao)
- La concezione dello Stato in Gramsci (un saggio inedito di Ernesto Ragionieri)
- Inchiesta sui partiti socialisti e socialdemocratici europei - Bran Breznev? Il laburismo è ancora una socialdemocrazia di massa? (di Antonio Bronda)
- Economia e società nel Vietnam unito (di Massimo Loche)
- Libano: l'oscura minaccia di Giscard (di Giancarlo Lanuti)
- Le imprese e lo Stato (di Paolo Forcellini)
- Perché è in crisi la psicoanalisi? (di Luigi Cancrini)
- La questione della libertà (di Fabio Mussi)
- Cinema - Il subconscio sta nell'ingenuità (di Mino Argenti)
- Televisione - Cronaca riprende e va in fabbrica (di Ivano Cipriani)
- Teatro - L'uso politico del giullare (di Mauro Ponzi)
- Riviste - Strumenti critici (di Giovannella Desideri)
- Taccuino elettorale (di Gian Carlo Pajetta)

E' morto Zaverio Roncalli fratello di Papa Giovanni

BERGAMO 27. Zaverio Roncalli, fratello di Papa Giovanni XXIII, è deceduto ieri sera. Egli era stato colpito da un infarto miocardico per una lesione, rimasta celebre, che Giovanni XXIII gli inviò pochi giorni dopo la sua elezione al soglio pontificio, per sanare i problemi della sua famiglia e per sottoporlo come «il buon Zaverio» fosse verso il fratello, il papa, con l'incarico di essere il suo medico. Zaverio Roncalli era stato due volte consigliere comunale e per altrettante anni sindaco di Salsomaggiore. Era un uomo di grande cultura e di grande fede. Aveva lavorato per anni in un'azienda di famiglia che produceva macchine utensili. Era stato uno dei più attivi collaboratori di papa Giovanni XXIII.

Sirio Sebastianelli

Sirio Sebastianelli, 62 anni, è stato eletto presidente della Provincia di Parma. Ha lavorato per anni in un'azienda di famiglia che produceva macchine utensili. Era stato uno dei più attivi collaboratori di papa Giovanni XXIII.

Dopo la scomparsa del filosofo di « Essere e tempo »

Il mondo di Heidegger

Una problematica profondamente legata alla crisi dell'ideologia umanistico-borghese — Originalità e « rischio » di una proposta

Quando molti anni fa, da studente, quasi trascinato a forza dai miei colleghi tedeschi dell'Università di Friburgo, mi recai a visitare Heidegger nella sua solitaria e tranquilla dimora al limitare dello Schwarzwald, il filosofo di Essere e Tempo era al culmine della sua fama postbellica, gran parte del mondo accademico tedesco-occidentale si proclamava heideggeriano e le opere del maestro venivano tradotte in numerose lingue, richiamando l'attenzione, mitologica dei neofiti persino in Corea e in Giappone. Il pacifico e composto « Alter Herr » che nel salotto della sua casa ascoltava con un lieve sorriso le assurde domande dei giovanissimi visitatori, sbriciolando nel palmo della mano con un gesto pacato i biscotti con cui era stato servito il tè, sembrava del tutto indifferente al gran parlare che si faceva di lui e alle polemiche talora aspre che anche tra teologi e storici della letteratura erano andate nascendo intorno alla sua persona.

Sinistro discorso

La solidità di pretto stamino contadino del filosofo di Messkirch, il suo villaggio natale nel Baden, la semplicità di un ruvido di un uomo appartato ed estraneo alle tensioni e al clamore della scena politica sembravano davvero costituire il fondo « autentico » — per usare una parola a lui cara — di una personalità d'eccezione squallidamente compromessa con il nazismo al loro andarsene nel lontano 1933 e si era lasciata indurre ad accettare il posto di rettore all'Università di Friburgo e a pronunciare un sinistro discorso perfettamente allineato alla delirante « Weltanschauung » dei « terribili semplificatori ».

Ma anche il ricordo di quell'amicizia alleanza con la « bestialità » — che per molti doveva restare un indelebile marchio d'infamia — anche la vicenda non molto edificante della natura con Husserl, il maestro a cui era succeduto nella cattedra universitaria, sembravano solo nebbie troppo vaghe e incerte per offuscare la chiarezza autunnale del filosofo al quale si accostavano le schiere più prestigiose dell'« élite » accademica di allora, da Biemel a Gadamer, da Löwith a Schütz, da Weischedel a Welte, da Müller a Landgrebe.

Non si può, certo affer-

A Trieste

Aperto il seminario dei rettori delle Università europee

TRIESTE, 27. I rettori delle Università europee partecipano, da oggi, al seminario sugli aspetti culturali e scientifici degli accordi internazionali sottoscritti alla conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, tenuto lo scorso anno ad Helsinki.

Come ha annunciato nel corso di una Conferenza stampa il prof. Tito Carnacini, rettore dell'Università di Bologna, che coordina l'organizzazione di questo incontro, saranno trattati tre temi fondamentali: la promozione dei rapporti culturali internazionali; l'attuazione di programmi universitari e metodi di insegnamento negli atenei; la ricerca scientifica, le lingue e le culture straniere. Il seminario si propone di contribuire a sviluppare la collaborazione e la reciproca conoscenza nei vari settori culturali.

Gli stessi partecipanti, nel corso di una riunione preparatoria, hanno auspicato che nell'incontro a livello di ministri degli Esteri, che si terrà a Belgrado il prossimo anno, come già programmato a Helsinki, si tengano in considerazione anche le conclusioni del convegno di Trieste. Alle tre giornate di studio saranno presenti anche gli addetti culturali degli accordi internazionali accreditati a Roma.

Quando l'astro di Martin Heidegger sia oggi scomparso dall'orizzonte, anche se la sua luce era divenuta meno intensa e penetrante, forse il suo diffuso alone risulta difficilmente percepibile. Le due accuse alla Heidegger politico mosse da Adorno, Huhnfeld, Schneberger, i feroci sarcasmi di Günter Grass si sono andati lentamente dissolvendo, rivelando una inesorabile unilateralità di fondo. Allo stesso modo con cui si sono sgonfiate in vuote esercitazioni criptico-terminologiche o in funambolismi pseudo-etimologici le esaltazioni, negare, prive di una loro apodittica, teratologica, di quanti sono andati costruendo, intorno al filosofo tedesco, gli altari di un vero e proprio culto, non molto dissimili da quelli innalzati a Stefan George nella cerchia dei suoi iniziati.

Lukacs, che pur senza indulgere in facili denigrazioni aveva relegato il pensiero del primo Heidegger nell'ambito postiliano del trapasso dalle filosofie della vita alla « filosofia dell'esistenza », aveva colto acutamente nella fissazione di questo pensatore la ricchezza di una straordinaria analisi del « filisteismo intellettuale durante la crisi del periodo imperialistico » e, più precisamente, nella sua ontologia della quotidianità presentata nelle pagine più suggestive di « Essere e tempo », la descrizione fenomenologica di quelle riposte pieghe dell'intellettualità borghese in disfacimento dopo la prima guerra mondiale.

Senza dubbio il pensiero di Heidegger non può essere interamente risolto nelle contraddizioni di una filosofia borghese precipitata nel « mercedismo dei cenari del soggettivismo parassitario » (Lukacs). Ma è forse identificabile proprio nel suo pensiero « dopo la filosofia » o, che è lo stesso, per Heidegger, dopo il compimento e quindi la dissoluzione della metafisica occidentale, e nel tentativo di aprire, contro il nichilismo con cui si concludeva questa « filosofia », una « terza via » che non sia Hegel né Nietzsche, né il pensiero assoluto, né la volontà di potenza, l'originalità di una meditazione profondamente legata alla crisi dell'ideologia umanistico-borghese in quella fase avanzata del capitalismo monopolistico in cui sono particolarmente acute le contraddizioni e al tempo stesso la ricerca di nuovi modelli di sviluppo. Lukacs vedeva in questa « terza via » heideggeriana il tentativo di uscire dal contrasto tra idealismo e materialismo (realismo), ma è indubbio che essa può considerarsi come una segreta struttura portante dell'intero pensiero del pensatore tedesco da una linea « storico-ontologica » estranea ai « concetti metafisici di positività e negatività, di ottimismo e pessimismo », in base alla quale il pensiero futuro è destinato a « ridimensionare nella povertà della sua essenza contraddittoria dalla provvisorietà » (lettera sull'umanesimo).

Questa « terza via » mira a superare proprio quell'affermazione incondizionata della soggettività che per Heidegger s'incarna precisamente in Nietzsche, nel quale, per altro verso, cade la distinzione tra essere e ente, cioè il presupposto stesso della metafisica. Sulla strada di Nietzsche, dunque, oltre e contro Hegel: questa la direzione di Heidegger, che liquida così l'umanesimo del soggetto da un lato e il sostanzialismo dell'oggetto dall'altro, intesi come modalità storiche dell'articolarsi ontologico della metafisica. Ma proprio questo movimento, questa svolta (Kehre) coincide, per Heidegger, col « massimo pericolo », giacché ne va della salvezza dell'uomo di fronte al mostro della tecnica e della degradazione esistenziale in un mondo di pura presenza.

Heidegger si sforza di fornire alla riflessione filosofica nuovi quadri di riferimento, inconsuete possibilità d'approccio ad una storia della lingua che è storia di concetti rimodellati da un pensiero che non è più l'equivalente del filosofo o della filosofia, ma ha compiuto un « passo all'indietro » rispetto a quest'ultima. Sta in questa « praticabilità » del pensiero a un'altra dimensione della storia dell'essere, la seconda della suggestione esercitata da Heidegger sulla cultura filosofica e non sol-

tanto filosofica contemporanea che nelle sue complesse osmose di scrittura i potetica e di decifrazione simbolica, nel suo vasto campo di operazioni eterologiche assume la funzione di Heidegger in posizione determinante facendola confluire, in maniera quasi sempre arbitraria anche se tutt'altro che grossolana, con quelle di Marx, Nietzsche e Freud.

Al di là della « teologia » e della mitografia heideggeriana, come pure degli equivoci di una ridefinizione del compito del pensiero al di fuori della prospettiva scientifica e filosofica sta dunque l'importanza di una problematica che da Foucault a Derrida, da Von Rintelen a Lotz, ai teologi della morte di Dio e della demitologizzazione percorre per mille rivoli l'inquietudine contemporanea.

Il salto dell'« ombra »

Se però è vero che bisogna guardarsi dalle operazioni riduttive e dalla tentazione di confinare la filosofia di Heidegger nell'orizzonte della cultura tedesca tra le due guerre, che tutto sommato non lo esaurisce, è d'altro canto necessario individuare le reali linee di forza a cui si ispira questa « terza via » per misurarne criticamente i limiti in rapporto alla comprensione del divenire storico-sociale e la determinazione dialettica troppo spesso si appannano negli artifici mistificanti di una « storicità dell'essere », oscillando tra giochi lessicali e mistificazioni escatologiche.

Heidegger rimproverava a Hegel di voler saltare l'ombra, cioè la finitudine dell'uomo per piombare quindi direttamente in pieno sole, ma bisogna dire che, pur sforzandosi di riconoscere in qualche modo questa « ombra », Heidegger ha finito per ignorarne la pesantezza reale, la drammatica « materialità », il « corpo sociale » che le compete, indubbiamente assai più di quanto non abbia fatto Hegel (al quale la « finitudine » come tale non interessava), finendo così per correre il rischio di incappare nel sole senza accorgersene, anche se beninteso si tratta di un sole diverso.

Ferruccio Masini

Le pagine autobiografiche di Fidia Gambetti dal '45 al '53

DOPO IL SALTO DALLA TRADOTTA

L'inizio di un periodo nuovo nella vita dello scrittore e del paese — Prime esperienze all'« Unità » di Milano — L'affermarsi del regime democristiano

Fidia Gambetti ci ha appena dato un nuovo volume della sua bella serie autobiografica. Dopo l'ottimo libro sulla sua esperienza nel fascismo, in cui da giovane credette e da cui fu felice (« Cile e che scottano ») e l'indimenticabile racconto della tragedia dei soldati italiani mandati a combattere in Russia (« Né vivi né morti ») dove anch'egli era e dove attraversò tutte le vicissitudini della prigionia, ora era la ricostruzione dei primi anni del dopoguerra (« La grande illusione 1915-1953 », Milano, Mursia, pp. 191, lire 3.200).

La continuità fra questi suoi lavori ci è esplicitamente indicata dall'autore non appena gettiamo l'occhio sulla prima pagina, che si apre appunto con quel salto fatto più di trent'anni fa giù dal lungo convoglio ferroviario ancora in moto che lo aveva riportato in Italia con altri reduci dalla dura prigionia di guerra in terra sovietica. Poi dritta la lettura ci accorgiamo assai presto che non si tratta di una semplice continuità cronologica, ma di qualcosa di più profondo: una continuità di stile, di impegno morale, di coerenza nella propria scrittura. Poi dritta la lettura ci accorgiamo assai presto che non si tratta di una semplice continuità cronologica, ma di qualcosa di più profondo: una continuità di stile, di impegno morale, di coerenza nella propria scrittura. Poi dritta la lettura ci accorgiamo assai presto che non si tratta di una semplice continuità cronologica, ma di qualcosa di più profondo: una continuità di stile, di impegno morale, di coerenza nella propria scrittura.

Dal nostro inviato

L'AAA, maggio. « La società olandese ha inghiottito i prosvetti degli anni '60 e ne ha digerito la lezione » mi dice un giornalista dell'Aja, cercando di spiegarmi che cosa è di più di tutto un po' d'amore di questo paese che sembra illudersi sotto un'apparenza ovattata e serena sussulti e contrasti profondi.

È stata forse proprio questa

la lezione che è riuscita a conciliare e comporre il rigido ateismo della tradizione olandese con la tolleranza più illuminata, il rispetto di costumi antichi con l'audacia della più spregiudicata modernità.

Certo i contrasti si vedono: se la droga è in pratica ammessa liberamente, l'aborto è ancora proibito, almeno dalle leggi suntuose dei socialisti. Il forte spirito democratico del popolo si arresta da

vanti all'istituto monarchico, pilastro di intoccabili tradizioni, appena scalfito dallo scandalo delle bustarelle Lockheed al principe Bernardo.

Ma una cosa è certa: la venuta della protesta anti-autoritaria degli anni '60 ha spazzato davanti a sé molti ostacoli ed ha investito tutte le strutture politiche della società, i partiti della sinistra in primo luogo, dai socialisti ai democratico-cristiani ai protestanti.

CONTRO LE ALLUVIONI



Migliaia di persone sono impegnate nel Bangladesh in opere di prevenzione delle alluvioni che flagellano periodicamente il paese. NELLA FOTO: la sponda destra del Brahmaputra affollata di uomini che compiono a mano lavori di sbancamento.

Le pagine autobiografiche di Fidia Gambetti dal '45 al '53

DOPO IL SALTO DALLA TRADOTTA

L'inizio di un periodo nuovo nella vita dello scrittore e del paese — Prime esperienze all'« Unità » di Milano — L'affermarsi del regime democristiano

Ma non si tratta ovviamente solo di considerazioni personali. Il periodo che Gambetti affronta nel suo libro fu tutt'altro che un'epoca facile: gli entusiasmi e le speranze suscitate dalla liberazione lasciavano ben presto il posto alla rottura dell'unità antifascista e alle tensioni della guerra fredda. Si affermava in Italia il regime democristiano. La testimonianza dell'autore è tanto più preziosa proprio perché è una delle prime che si riferiscono a quel periodo, ancora poco studiato del nostro passato più recente.

Gambetti è poeta e giornalista. Non si troneggia di fare la storia di quei anni. Il suo è piuttosto un diario, come tale si presenta al lettore. Non quindi una ricostruzione critica degli avvenimenti con animo già distaccato e con la saggezza acquistata nel tempo, ma piuttosto una rievocazione al presente e in prima persona, con lo stesso spirito di allora, quello con cui i fatti sono stati vissuti e che è tanto necessario conoscere se si vuole comprendere come siamo andate le cose. I grandi eventi dell'epoca sono ricordati con righe laconiche da cronista. Il commento è sempre sintetico: una riflessione di poche parole. Assai abbondante invece le elazioni tratte dai dibattiti del tempo. Molte e diffuse, qualche volta persino prolixe, le testimonianze, più che di un genere dal carteggio dell'autore.

Qualcuno forse, specie fra i lettori più giovani, troverà momenti che non corrispondono ad alcuni miti o non rientrano in schemi ideologici più recenti. Tanto meglio, specie se questo servirà a capire con più precisione quale fu il vero lavoro di anni in cui nonostante le sue sconfitte, un

Tensioni e speranze

Fu un periodo assai importante anche per noi che di qualche anno più giovani dell'autore, ci affacciavamo appena alla vita pubblica dopo l'esperienza della Resistenza. Trovammo allora Gambetti accanto a noi, compagno nello stesso lavoro e nello stesso movimento. Anni dunque che abbiamo vissuto insieme. Il che vuol dire che non potremmo in nessun caso leggere le sue pagine con indifferenza. Come riusciremmo a farlo quando l'autore ci riporta in quella redazione dell'« Unità » di Milano degli anni '40, dove abbiamo imparato il mestiere e fatto la prima decisa esperienza di militanza comunista? Una riduzione che è poi rimasta nel nostro ricordo come luogo di incontro fra giovani forze politiche e culturali, una delle sedi più vive e stimolanti che allora esistessero e che ci sia capitato di frequentare anche più tardi.

Ma non si tratta ovviamente solo di considerazioni personali. Il periodo che Gambetti affronta nel suo libro fu tutt'altro che un'epoca facile: gli entusiasmi e le speranze suscitate dalla liberazione lasciavano ben presto il posto alla rottura dell'unità antifascista e alle tensioni della guerra fredda. Si affermava in Italia il regime democristiano. La testimonianza dell'autore è tanto più preziosa proprio perché è una delle prime che si riferiscono a quel periodo, ancora poco studiato del nostro passato più recente.

Gambetti è poeta e giornalista. Non si troneggia di fare la storia di quei anni. Il suo è piuttosto un diario, come tale si presenta al lettore. Non quindi una ricostruzione critica degli avvenimenti con animo già distaccato e con la saggezza acquistata nel tempo, ma piuttosto una rievocazione al presente e in prima persona, con lo stesso spirito di allora, quello con cui i fatti sono stati vissuti e che è tanto necessario conoscere se si vuole comprendere come siamo andate le cose. I grandi eventi dell'epoca sono ricordati con righe laconiche da cronista. Il commento è sempre sintetico: una riflessione di poche parole. Assai abbondante invece le elazioni tratte dai dibattiti del tempo. Molte e diffuse, qualche volta persino prolixe, le testimonianze, più che di un genere dal carteggio dell'autore.

Qualcuno forse, specie fra i lettori più giovani, troverà momenti che non corrispondono ad alcuni miti o non rientrano in schemi ideologici più recenti. Tanto meglio, specie se questo servirà a capire con più precisione quale fu il vero lavoro di anni in cui nonostante le sue sconfitte, un

Severa maturazione

Fu poi davvero una « grande illusione »? La fiducia cioè in una sola esplosione liberatrice che prima o poi sarebbe venuta? O non fu piuttosto anche quello un periodo di più severa e lenta, ma anche più fertile maturazione, un dico di noi come sincretismo di un movimento nel suo insieme? La domanda ha una sua legittimità. Ma forse, perché personalmente propendo per la seconda soluzione mi pare di cogliere nella battuta conclusiva del libro, al di là del titolo volutamente e sinteticamente provocatorio, un giudizio che sa di questi anni, appunto una fase in cui tutti siamo cresciuti, beninteso non soltanto di età.

Giuseppe Boffa

La lezione che è riuscita a conciliare e comporre il rigido ateismo della tradizione olandese con la tolleranza più illuminata, il rispetto di costumi antichi con l'audacia della più spregiudicata modernità.

Certo i contrasti si vedono: se la droga è in pratica ammessa liberamente, l'aborto è ancora proibito, almeno dalle leggi suntuose dei socialisti. Il forte spirito democratico del popolo si arresta da

vanti all'istituto monarchico, pilastro di intoccabili tradizioni, appena scalfito dallo scandalo delle bustarelle Lockheed al principe Bernardo.

Ma una cosa è certa: la venuta della protesta anti-autoritaria degli anni '60 ha spazzato davanti a sé molti ostacoli ed ha investito tutte le strutture politiche della società, i partiti della sinistra in primo luogo, dai socialisti ai democratico-cristiani ai protestanti.

I socialisti di fronte alle esigenze di una società che cambia

Il laboratorio olandese

Tentativi di dare risposta alle istanze di partecipazione democratica e di sviluppo sociale che sono maturate negli anni sessanta - Le discussioni sul progetto che definisce un nuovo tipo di rapporti nelle aziende - La resistenza delle forze moderate e una « lettera aperta » dei rappresentanti dei nove maggiori gruppi industriali

« Di lì è venuta la spinta a una nuova riflessione ideologica ci dice Relus Ter Beek, un giovane dirigente del Partito socialista del lavoro (PvdA), il partito di maggioranza della testa della coalizione governativa — che ci ha portato a posizioni più radicali, nel senso soprattutto della ricerca di nuove e più avanzate forme di democrazia, di una partecipazione più diretta dei cittadini al potere a tutti i livelli, nelle amministrazioni, nelle fabbriche, nelle scuole ». È stato proprio attorno alla rivendicazione di una democrazia più avanzata che decantano i maggiori gruppi di partecipazione dei cittadini al potere, che « nuova sinistra » lancia un punto di incontro politico.

Il partito socialista del lavoro ha reagito a questa spinta con un documento di quattro dirigenti, adeguando le sue forti strutture. Anche il partito protestante, il più a sinistra dei raggruppi confessionali del paese, è riuscito a darsi una direzione a volte più avanzata della sua tradizione, di adeguamento alle rigide tradizioni calviniste e monarchiche.

Ripulsa del razzismo

Tutta una serie di movimenti, di riviste e giornali, portano avanti il discorso sulla democrazia, che oggi si salda a quello della solidarietà con paesi del Terzo mondo nella loro battaglia per affermare l'indipendenza e l'autonomia. Il rifiuto dei pregiudizi importati dalla Rhodania, in segno di protesta contro lo apartheid è diventato ad esempio un fenomeno di massa a seguito delle Chiese e dai partiti. La ripulsa del razzismo ha origini profonde in Olanda: è qui, nel paese di Anna Frank, che i lavoratori scesero in sciopero nel '42 contro le discriminazioni razziali naziste.

L'Olanda è un grande laboratorio di esperienze nel campo delle relazioni umane, mi dice l'amico giornalista.

Ma tutto il discorso sulla democrazia, sulla « umanizzazione » delle fabbriche, nel rapporto capitalista che qui come altrove estrani il lavoratore dal processo di produzione e di accumulazione della ricchezza.

La battaglia per dare un significato nuovo di potere ai lavoratori nelle fabbriche viene vista quindi, almeno negli ambienti più avanzati e fra i quadri più onesti del movimento socialista, come il punto più alto e conseguente della democratizzazione della società. Essi si imbattono in questi anni attorno ai Consigli d'azienda, fin qui organismi assistiti di collaborazione tra lavoratori e padroni, presieduti di diritto da un rappresentante della direzione.

La frontiera fiscale

È di questi ultimi mesi la dura polemica che ha portato alle soglie della crisi il governo presieduto dal socialista Joop Uyl sulla proposta di trasformazione dei consigli, elaborata dal PvdA.

Questo primo scontro si è risolto con una sconfitta del governo, ma la proposta di un progetto profondamente innovatore, che avrebbe realmente allargato al controllo sugli investimenti e sulla qualità della produzione il potere dei lavoratori nella fabbrica. L'opposizione nella dei due partiti confessionali della coalizione, protestanti e cattolici, ha imposto un compromesso su posizioni ancora arretrate. Ma è soltanto una tappa della battaglia per i consigli.

« Il senso della riforma che noi sosteniamo è chiaro — mi spiega Piet Dankert, deputato socialista — noi vogliamo in primo luogo che il consiglio sia uno strumento dei lavoratori, eletto dai lavoratori e diretto da loro rappresentanti. Consiglio operaio e direzione aziendale non devono avere alcun punto di contatto. Il nostro obiettivo è di spingere sempre più a destra strati notevoli della popolazione attiva impegnata nel processo produttivo si restringe e gli oneri sociali aumentano, in presenza di una disoccupazione che sta diventando in parte strutturale ».

Già a partire dall'anno prossimo anche la bilancia dei pagamenti, in parte a causa delle esportazioni di gas naturale, comincerà ad oscillare pericolosamente. La produzione di gas ha infatti toccato ormai la sua punta massima e le esportazioni sono destinate a restare stazionarie, mentre il fabbisogno interno di energia, in vista anche della ripresa economica, tende ad aumentare. La bilancia dei pagamenti sarà positiva o meno prossimo. I socialisti olandesi guardano con speranza ai loro rapporti con i paesi socialisti, e una democrazia politica nei confronti del Terzo mondo, come ad una delle strade per superare la impasse attraverso una efficace cooperazione sul piano degli scambi tecnici ed energetici.

Ma l'esperienza complessiva della socialdemocrazia olandese, il tentativo cioè di conciliare un potere economico intensamente concentrato nelle mani di potenti gruppi monopolistici e una democrazia avanzata che spinga i suoi diritti di partecipazione fin nel cuore di questo potere, sembra assai difficile da portare fino in fondo.

Vera Vegetti

Novità Franco Angeli

Corrado Barberis
La società italiana
Classi e caste nello sviluppo economico
Le degenerazioni che hanno portato all'attuale crisi profonda della società italiana analizzate scientificamente in un libro spietato L. 6.000

Gli architetti
Indagine sulla situazione in Lombardia a cura di A. Ferrari e C. Pelliccioli
Il ruolo e la funzione sociale degli architetti L. 2.000

Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo
di Garandini, La Grassa, Lippi, Pedone, Somogyi e Verrecelli
Il primo libro di una nuova collana diretta da Lello Basso e Franco Zancani L. 3.500

A. De Arcangelis
L'infanzia del maledere
La prima analisi regionale e provinciale della mortalità infantile in Italia e delle sue cause L. 5.000



Enea Cerquetti
Alla ricerca di un padre buono
Come liberare la donna e darle gli strumenti per gestire professione, famiglia e figli permettendo agli uomini un nuovo ruolo. Le proposte di un sociologo, sindaco di Cinisello L. 4.000

A. Bonzanini - F. Salerno
Conflittualità e crisi nella società industriale
Prof. di Franco Ferrarotti
La contraddizione centrale della nostra società, basata su un sistema di potere e una struttura di dominazione, analizzata ricorrendo agli strumenti interpretativi di un marxismo liberato dalle incrostazioni ortodosse L. 4.000

Franco Martinielli
Società rurali e struttura di classe
La situazione e le tendenze di evoluzione della struttura di classe in agricoltura in Italia dall'inizio del '900 L. 4.000

Daniilo Ardia
Il partito socialista e il Patto Atlantico
Il problema della collocazione internazionale dell'Italia in questo dopoguerra e il ruolo del Psi L. 4.500

E.J. Mishan
Il costo dello sviluppo
Un'analisi dell'intero demistificatore dei meccanismi dell'organizzazione economica dei paesi « ricchi » L. 3.000

G. Lo Martire
Come sviluppare le vendite impiegando le moderne tecniche di direzione commerciale e di controllo economico-finanziario L. 10.000

Pierre Naville
Verso l'automatismo sociale?
Una nuova analisi degli effetti sul lavoro e sulla società dell'automazione L. 5.000

Riccardo Varaldo
Distribuzione commerciale e prezzi al consumo
I fattori di distorsione del sistema distributivo italiano e i rimedi possibili L. 4.500

Emanuel Parzen
La moderna teoria delle probabilità e le sue applicazioni
Presentato da Bruno de Finetti, un testo fondamentale per apprendere la teoria delle probabilità L. 16.000

Karl H. Pribram
I linguaggi del cervello
Un'introduzione alla moderna neuropsicologia di un famoso docente di Stanford L. 12.000

Charles O. Smith
La scienza dei materiali
Il primo manuale di una disciplina nuova, di fondamentale importanza per le industrie e il progresso scientifico L. 12.000

Vittorio Savi
L'architettura di Aldo Rossi
L. 6.000

Maria Fava contava di essere rimessa in libertà provvisoria dopo poche ore

Si è costituita per spianare la strada agli altri ricercati

La amministratrice della Com.El. ha fatto da «cavia» - Dopo lei con tutta probabilità si sarebbero costituiti Olivi e Crociani - Piani scompagnati - Prima notte in carcere - Chi sono i 4 pronti per essere interrogati in USA dall'Inquirente



Una donna & venti società

Dentro il cassetto di Vittorio Antonelli, avvocato esperto in società, fantasma e no, vi erano una ventina di fascicoli intesi alle sigle più svariate: via Varese, Aurora X, Sardegna felice, Immobiliare San'Elme, e così via. Dentro le copertine multicolori pochi foglietti, i bilanci annuali, le relazioni del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci. Bilanci e relazioni, tutti identici. E in ognuno degli atti la firma di Maria Fava, amministratrice part-time fino a quando era impiegata all'Acta, poi a tutto servizio da quando, nel 1968, vi in pensione.

Compensò, lo racconta lei stessa: 180.000 lire all'anno per ognuna delle società di cui si occupa. Società che «trattano» di tutto: dalle vendite immobiliari, alla conduzione di aziende agricole, dalle attività promozionali e di intermediazione, alla compravendita di componenti elettronici. La verità è che queste società non sono niente di quanto si sostiene nella ragione sociale: sono degli strumenti per evadere il fisco, prima di tutto, e per portare a termine affari poco puliti. Come appunto, nel caso delle tangenti Lockheed.

Il miglior cliente di Antonelli, pare sia stato Camillo Crociani, ex presidente della Finmare e della Finmeccanica, dimissionato da quest'ultima, dopo che era scoppiato lo scandalo delle bustarelle.

Così avvenne che, dovendo riscuotere un gruzzolo di milioni per l'estatezza 224 mila dollari, Camillo Crociani si rivolse al suo esperto. E Vittorio Antonelli gli offrì di scegliere tra due società: la Varese e l'Aurora X. Il presidente della Finmeccanica optò per la prima. Ma c'era un intoppo: la Varese, secondo gli atti depositati in tribunale, si sarebbe dovuta occupare di immobili. Niente paura: si cambia ragione sociale. Ma per fare questa operazione, ci vuole tempo e gli americani vogliono concludere subito l'affare. Bene: basta far stampare della carta intestata e far finta che la Varese si chiamava ora Com.El. (Componenti elettronici). Maria Fava, amministratrice unica di questa come di altre delle venti società di comodo, firma un contratto con la Lockheed, quando ancora la Com.El. non esisteva. La classica buccia di banana che l'altra mattina ha dato il colpo definitivo alla signorina.

Quando il relatore D'Angelosante le ha fatto notare questo «piccolo» particolare, che da solo rivelava la reale funzione svolta nell'affare dalla Com.El., Maria Fava ha balbettato e poi ha detto che il cuore non le reggeva. In quel momento, finiva la sua carriera di «donna di paglia».

Ma, evidentemente, il suo ruolo non si esaurì: attorno al suo nome, continuano a girare tanti segreti. E non tutti collegati all'affare delle bustarelle per gli Hercules. Sicuramente, lei sa molto della Ciset e dell'Electronica, le due società messe in piedi da Crociani e Antonelli per dare la scalata ai vertici delle aziende di Stato. E conosce i segreti della morte di molte società liquidate da vecchietti prelevati dagli ospizi e pagati diecimila lire a firma Sa, ad esempio, perché la stessa Com.El. è stata mandata a morire a Larino, feudo di Tanassi.

Ma questi sono ancora gli aspetti marginali di tutto l'affare: al nocciolo si arriva, se si scopre come funzionava quella vera e propria associazione a delinquere che ha intascato per diversi rinvii i soldi delle maxi-bustarelle. E di questo funzionamento, Maria Fava conosce non pochi segreti, anche se dice di non sapere neppure chi sono i Lefebvre.

P. 9.

Maria Fava sta smaltendo, in un'interferenza del carcere romano di Rebibbia, la delusione e la rabbia: sperava, glielo avevano assicurato, che, rientrata dalla fatidica protetta dai suoi facoltosi amici, avrebbe fatto una breve comparsa davanti all'Inquirente, avrebbe snotto del «non so», «non voglio compromettere altre persone» e alla fine non tanti rinvii e l'avrebbero rimandata a casa.

Lei d'altra parte, attraverso il suo avvocato era stata anche molto tenera con le richieste: «Non voglio subito la libertà provvisoria, mi basta il ricovero in clinica di mezza pensione, il domicilio coatto, a casa mia con mia sorella e i miei tre nipoti». L'agente fuori del portone di via Savoia sarebbe stato poco più che una formalità. E invece la trattativa, se trattativa vi è stata come qualche giornale riferiva, è comunque le assicurazioni che qualche membro della commissione solitamente molto tenero con questi imputati dell'affare Lockheed, non hanno resistito alla offensiva dei commissari comunisti. «Nessun desiderio di infierire», l'ha detto subito il relatore D'Angelosante, ma la legge bisogna rispettarla. «La signora dice di fare male? Facciamola visitare». Ma il medico dice che il carcere non le può fare male, che al massimo si deve ricoverarla in infermeria perché

è un po' agitata. E allora nessuno favorirla.

Qualche pillola l'altra notte l'ha fatta dormire: ora avrà tre giorni, fino a martedì prossimo, per pensare se è il caso di continuare a rispondere picche alle domande dell'Inquirente.

E' scontato che appena si siederà interverrà il suo legale l'avvocato Barroca a riproporre l'istanza di libertà provvisoria e vedremo se il solito socialdemocratico freggiani ripeterà che per un principio di equità la donna deve essere rimessa in libertà. Reggiani, spalleggiato da qualche dc (gli stessi che avevano garantito un trattamento favorevole all'arrestata) aveva sostenuto: «Crociani è uccel di bosco, Antonio Lefebvre è in libertà, suo fratello sta in Messico perché Maria Fava deve andare a Rebibbia?».

Il discorso potrebbe avere una sua validità se ad esempio per Antonio Lefebvre, Reggiani non fosse stato uno dei più tenaci assertori della necessità di non revocare l'ordine di scarcerazione firmato dal magistrato. Allora che facciamo: se ci sono degli imputati che scappano, grazie anche alle potenti amicizie che vantano, si mettono tutti in libertà? Non sarebbe il caso invece di cominciare ad assicurare alla giustizia gli altri, quelli che

sono appunto uccel di bosco e continuano a godersi le ville con 50 stanze, le torri saracene e le piscine a strapiombo sul mare?

E poi: a nessuno può sfuggire la delicatezza della posizione di Maria Fava non tanto per quello che la donna è quanto per quello che rappresenta. Erano in molti l'altra sera negli ambienti vicini all'Inquirente a pensare che ancora una volta la signorina è stata mandata in avanscoperta e a fini solo in parte per ora definiti. Facciamo qualche ipotesi verosimile.

Pensiamo ad esempio che Maria Fava sia stata fatta costituire dietro opportune garanzie (alcune delle quali, come abbiamo visto, naufragate immediatamente) proprio mentre la commissione decideva sul viaggio in USA nella speranza proprio che un suo interrogatorio potesse quantomeno inviare la missione. Pensiamo ad esempio che la signorina dovesse fungere da cavia: vediamo come si comportano questi commissari, se rimettono in libertà lei potranno anche far costituire l'amministratore dell'Acta, Luigi Olivi, fratello di un deputato ex membro dell'Inquirente. Si sa che quest'ultimo vorrebbe rientrare in Italia senza timori perché deve portare a termine certi affari. La sua società, la Selenia, ha quattro testimoni chiave. E Paolo Gambescia

Sulla vicenda sarà interrogata lunedì nel carcere di Rebibbia

Vengono al pettine per Maria Fava anche i nodi dell'affare Selenia

E' la società dalla quale la Com.El. di cui la donna era amministratrice, è accusata di aver riscosso cospicue somme per «favorire» l'acquisto di apparecchiature elettroniche da parte della Difesa

La solerte amministratrice della Com. El., Maria Fava, forse sarà interrogata lunedì nel carcere romano di Rebibbia dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lo Piano.

Al termine dell'interrogatorio, secondo alcune indiscrezioni circolate a palazzo di giustizia, sarà emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti.

Il reato che le sarà contestato è quello di «corruzione», per aver intascato tangenti elargite dalla Selenia, una società del gruppo Iri-Stet.

Questa inchiesta giudiziaria, che non ha nulla a che vedere con lo scandalo Lockheed, prese il via dopo le perquisizioni che furono fatte nella sede della Com. El. Ai magistrati inquirenti risultò che questa società aveva incassato cospicue somme di denaro dalla Selenia, allo scopo di «favorire» l'acquisto di apparecchiature elettroniche da parte della Difesa.

L'inchiesta fu affidata al dott. Lo Piano, che emise otto avvisi di reato, rispettivamente a Maria Fava, all'avv. Vittorio Antonelli, all'ing. Camillo Crociani e al pensionato Eduardo Ingrassia, e a quattro dirigenti della Selenia: Pasquale Chionetti, Marcello Biggioni, Leone Mustacchi e Carlo Calosi.

L'operazione finanziaria è quanto meno clamorosa: la Selenia, azienda pubblica, sarebbe ricorsa alle bustarelle per vendere prodotti allo Stato, al ministero della Difesa.

L'inchiesta giudiziaria è andata avanti nel più stretto riserbo; tuttavia, da alcune indiscrezioni, non si escludono che le bustarelle siano state incassate, in parte, da un gruppo di dirigenti della Difesa.

La possibilità di interrogare Maria Fava e di conoscere alcuni retroscena di questa vicenda, potrebbe indurre il

dott. Lo Piano a tirare le somme delle sue laboriose indagini affidate per lo più al maggiore dei carabinieri, Milano. Sono stati sequestrati importanti documenti al Ministero della Difesa e nelle banche e dal copioso materiale sarebbero emerse prove decisive sulle responsabilità penali di numerosi personaggi.

A Maria Fava, dopo la decisione dell'Inquirente di rinviarla in carcere (malgrado la sua costituzione ha tutto il sapore di una trattativa diretta fra il suo avvocato e quest'ultimo esponente della Dc) potrebbe capitare qualche cosa di peggio, con l'emissione di un nuovo mandato di cattura. Le uniche speranze rimaste alla donna di uscire presto di prigione si sarebbero infatti vanificate: la stessa sorte potrebbe capitare all'avv. Antonelli e ad alcuni dirigenti della Selenia.

f. s.

Emergono retroscena sempre più inquietanti

«BRIGATE ROSSE» E FIAT NELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA PER IL «GOLPE» DI SOGNO

Sequestrati migliaia di assegni elargiti all'ex ambasciatore da industriali - Tra essi, 187 milioni della Fiat - Lettera di Luigi Cavallo in un covo brigatista

Il ricorso alla Corte Costituzionale sul «segreto di stato» presentato dal giudice istruttore di Torino, dott. Luciano Violante, ha avuto l'effetto di limitare l'attività dei magistrati romani ai soli «atti urgenti», per quanto riguarda l'inchiesta sul «golpe bianco» di Edgardo Sogno. L'iniziativa di Violante, tuttavia, va considerata positivamente. Non è infatti accettabile che il governo, anziché mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie per far completa luce sui tentativi golpisti, abbia cercato invece di ostacolare l'operato della magistratura.

Speriamo alla Corte Costituzionale stabilire se il comportamento del governo, sia durante l'istruttoria per il «golpe» di Borghese e sia durante quella che riguarda il «golpe» di Sogno, è costituzionalmente legittimo.

Quale sarà la decisione dei giudici costituzionali non è facile prevedere; tuttavia, rimarrà sempre l'interrogativo sui motivi per i quali il governo ha coperto con il «segreto di stato» le testimonianze di alti ufficiali dell'esercito e di esponenti del Sid.

Alcuni episodi dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Sogno, lasciano tuttavia intravedere, comunque, aspetti a dir poco sconcertanti. Ci riferiamo ai documenti ritrovati in un covo brigatista e ai finanziamenti FIAT e della cellula nera camuffata sotto un'etichetta massonica.

BRIGATE ROSSE. Il magistrato torinese dott. Caselli, che indagava e indaga tuttora sulle «Brigate Rosse», nel corso di una perquisizione ad un covo brigatista trovò una lettera di Luigi Cavallo, braccio destro di Sogno. Il magistrato, con quella lettera, si era accorto di aver precipitato a perquisire l'ufficio della rivista «Difesa Nazionale», il centro di Luigi Cavallo che ha sede in via Galvani 131 a Milano. In quella perquisizione furono sequestrati numerosi documenti che sono rimasti tuttora segreti, anche se la prima inchiesta sulle «Brigate Rosse» era ormai ultimata con il rinvio a giudizio di numerosi brigatisti.

Il dott. Violante arrivò così in ritardo nell'ufficio di Luigi Cavallo; tuttavia, nelle casse dei documenti da lui raccolti, vi sarebbero altri indizi che autorizzano il sorgere di sospetti su possibili legami tra «Brigate Rosse» e il gruppo di Edgardo Sogno. D'altra parte, sono rimaste ancora del tutto oscure le vicende di Renato Curcio, per il quale si è registrata una cattura e la successiva evasione dal carcere: tanto che da più parti è stata sospesa l'idea di un suo coinvolgimento nei settori dell'apparato statale.

FINANZIAMENTI FIAT. Edgardo Sogno, per mettere in atto nell'estate del '74, il colpo di stato «violento, spietato e rapidissimo», aveva bisogno di fondi economici non indifferenti. Il dott. Violante ha sequestrato migliaia di assegni provenienti in gran parte da industriali italiani. Tra i sovvenzionatori figura-

no anche i fratelli Agnelli. I fratelli Agnelli, durante un interrogatorio, hanno però «scariolato» le eventuali responsabilità sul dott. Vittorio Chiusano, che, nella veste di direttore delle relazioni esterne, gestisce discretamente alcuni fondi senza obbligo di rendiconto, nell'ambito degli interessi della FIAT. I versamenti effettuati a Sogno accertati dal magistrato sono stati di 187 milioni di lire, così suddivisi: 45 milioni nel '71, 35 nel '72, 75 nel '73 e 32 nel luglio 1974, ad un mese dal tentativo di «golpe».

LA CELLULA NERA P-2. Nel 1971, dopo il fallito «golpe» di Valerio Borghese, alcuni golpisti come Remo Oriandini, Cesare Perri, confuscono in una loggia massonica con sede a Roma, in via Cosenza. A capo di questa, arriva in breve tempo un ex ufficiale della Fsi, Lieto Grolli, collegato con i servizi segreti argentini. Gli esponenti democratici della massoneria redigono un «dossier» che

viene inviato al ministero dell'Interno, dove si dichiara e splicitamente che in questo «raggruppamento P-2» non si discute di storia di filosofia, ma forse si intrecciano rapporti golpisti.

Il gruppo si scinde e viene creato parallelamente un «Centro studi di storia contemporanea», frequentato dal capitano La Bruna, del procuratore generale Carmelo Spagnolo, dal generale di Ps Osvaldo Minghelli e da altri significativi personaggi. L'«oratore» di questa loggia, che è poi il vice-capo, diviene l'avvocato Minghelli, noto per le sue idee naziste, ed attualmente in carcere per «cacciare» in «sequestri di persona», assieme al bandito Bergamelli. Il fatto più significativo rimane però l'attività di Remo Oriandini, implicato sia nel «golpe» Borghese che in quello di Edgardo Sogno. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe lui il fondatore della cellula nera nella loggia P-2.

Frahco Scottoni

Dalla Giunta della FNSI

Denunciate gravi manovre contro la libertà di stampa

La Giunta esecutiva della FNSI (Federazione della stampa) ha denunciato il grave processo di concentrazione in atto nella stampa italiana, che «l'obiettivo carenza del governo» rende ancora più inquietante nell'attuale sistema fase della vita politica nazionale e che sta suscitando vive apprensioni per gli effetti che potrebbe avere anche sul piano occupazionale e della autonomia delle redazioni.

La Giunta esecutiva dell'Associazione lombarda dei giornalisti ha esaminato il problema dell'acquisto da parte dell'editore Rizzoli di alcuni quotidiani, fra i quali

in Gazzetta dello Sport, rilevando che a tale operazione di concentrazione presenta punti oscuri e rischia di compromettere i livelli di occupazione di giornalisti e tipografi. La Giunta lombarda ha deciso, d'intesa con la Federazione provinciale poligrafica, di convocare per oggi, venerdì, nella sua sede di Milano una riunione straordinaria dei comitati di redazione, dei fiduciari di redazione, dei fiduciari di testata e dei consigli di fabbrica della «Rizzoli Editore», dell'azienda Corriere della sera, della Gazzetta dello Sport e della SANIE, e giovedì 3 giugno il Consiglio direttivo dell'Associazione.

Le elezioni per il Congresso della FNSI

Successo di «Rinnovamento» tra i giornalisti lombardi

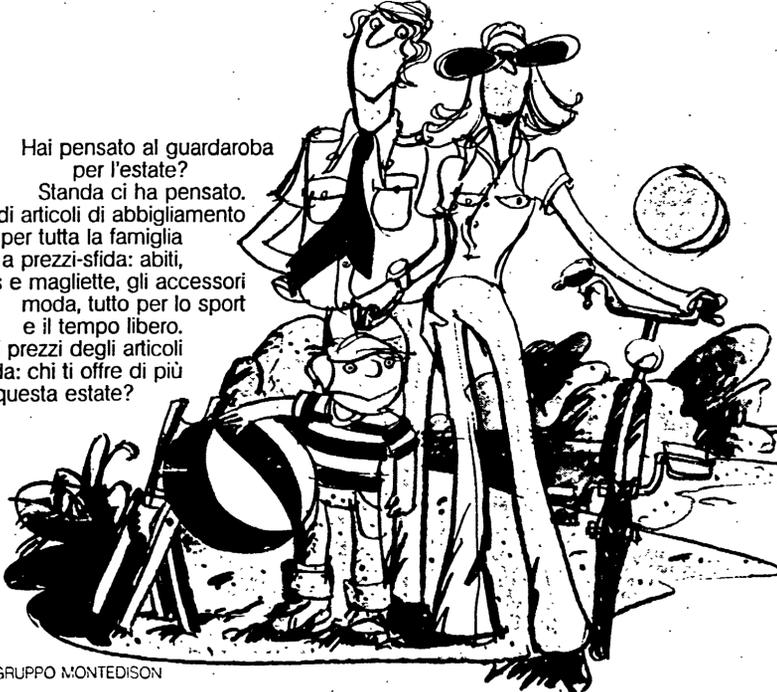
MILANO, 27. Sono stati resi noti questa sera i risultati delle elezioni tenute nei giorni 24, 25 e 26 maggio a Milano tra i giornalisti lombardi per la designazione dei delegati al prossimo Congresso nazionale della Federazione della stampa.

Sia per i pubblicisti che per i professionisti le elezioni furono straordinarie e significativa affermazione della corrente di «Rinnovamento sindacale», ispirata a posizioni di «liberalismo» e progressista e nella quale si riconoscono giornalisti di diversa ideologia ma unitaria-

mente impegnati a fare delle lotte sindacali nel settore dell'informazione una componente del generale processo di rinnovamento del paese.

Dei 15 delegati pubblicisti che spettano alla lombardia, 8 appartengono a «Rinnovamento sindacale» (ed è la prima volta che «Rinnovamento sindacale» conquista la maggioranza in questo settore). Ancora più consistente l'affermazione tra i professionisti, per i quali 30 dei 37 delegati appartengono alla corrente di «Rinnovamento».

Alla Standa l'estate a prezzi-sfida.



Hai pensato al guardaroba per l'estate? Standa ci ha pensato. Migliaia di articoli di abbigliamento per tutta la famiglia a prezzi-sfida: abiti, jeans e magliette, gli accessori moda, tutto per lo sport e il tempo libero. Guarda i prezzi degli articoli Standa: chi ti offre di più questa estate?

L'abbigliamento.

- Abito fantasia per signora, 100% cotone, senza maniche **4500**
- Abito fantasia per signora, mezze maniche **4500**
- Pantalone per donna, 100% cotone **9500**
- tessuto «panama», tasche applicate, tutte le taglie **9500**
- Gonna 100% cotone, mod. «portafoglio» **4500**
- Camicia mezza manica, collo a punta, tutte le taglie **4500**
- T-shirt per donna, tinta unita, mezza manica **1000**
- Cappellino «Cloche» per donna, vari colori **2500**
- Pantalone per uomo in gabardine (67 poliestere - 33 cotone), colori classici, tutte le taglie **7000**
- Maglietta per uomo 100% cotone, vari colori **1500**
- Gonna per bambina dai 3 ai 5 anni, tessuto fantasia **2000**
- Abito per bambina dai 6 ai 9 anni, 100% cotone, tessuto fantasia **3000**
- Calzoncino per bambino 3/5 anni, tessuto fantasia **1000**
- Calzoncino per bambino 10/13 anni, in twill, tinta unita **2500**
- Maglietta bambino dai 3 ai 6 anni, tinta unita o fantasia **800**
- Tovaglia cm. 90x90, tessuto fantasia **1200**

GRUPPO MONTEDISON
STANDA



MAGNANO IN RIVIERA (Udine) — Una tendopoli ridotta ad un acquitrino dopo il violento temporale

Gravi disagi per i terremotati ancora ricoverati nelle tendopoli

PIOGGIA E VENTO FLAGELLANO IL FRIULI

Preoccupazioni soprattutto per la salute dei bambini e degli anziani — Assillante la necessità di sistemazioni più confortevoli in attesa della ricostruzione delle case — Oggi a Udine l'incontro delle Regioni e degli enti locali impegnati nei soccorsi

Dal nostro inviato

UDINE, 27. Una pioggia intensa, quasi ininterrotta ed accompagnata da un forte vento, ha messo a dura prova gli sfollati accampati nelle tendopoli del Friuli colpito dal terremoto. Anche in provincia di Pordenone da due giorni il maltempo imperversa, trasformando gli accampamenti in distese di pantano. La giornata festiva si è così tramutata in ore di duro lavoro per cercar di contenere allagamenti e infiltrazioni d'acqua, evitare un'ulteriore allagamento e, nel migliore dei casi, allargare, allentare i disagi di migliaia di persone.

Pericoli per la salute

Il perdurare del maltempo pone a repentaglio la salute degli attenduti, in particolare dei bambini e delle persone anziane. Rende anche sempre più assillante la necessità di pervenire a decisioni circa alloggiamenti più consistenti e confortevoli.

Pericoli per la salute

La pedemontana friulana, epicentro della sisma, è nota per la copiosità e la frequenza delle precipitazioni. Poiché è tuttora in vigore la circolare ministeriale del giugno 1971 nella quale è fissato a 100 colli fecali il limite massimo entro il quale la balneazione è consentita è scattato il divieto, confermando alla nostra città se non un primato di inquinamento certamente quello di severità.

Vietato fare il bagno sul litorale di Genova

GENOVA, 27. Per la seconda volta bagni vietati sul litorale di Genova. Lo ha annunciato l'ufficio sanitario del comune professor Lombardo dopo aver rilevato che i prelievi di acqua in località Pegli a Quinto registrano una presenza dai 100 ai 300 colli fecali per ml.

Con una grande manifestazione in piazza della Loggia

Oggi Brescia ricorda i caduti della strage fascista del '74

Sarà interrotto il lavoro per tre ore nelle fabbriche della città e per quattro in quelle della provincia - A due anni dall'eccidio un'inchiesta che si muove tra mille difficoltà - Le tappe dell'indagine

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 27. Brescia ricorda la strage fascista del 27 maggio 1974. Una serie di manifestazioni sono state indette dal comitato unitario antifascista, con l'adesione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, nella ricorrenza del secondo anniversario dell'eccidio in cui perirono otto persone. Già da oggi, piazza della Loggia è «presidiata» dai lavoratori. Domani alle 10, sul luogo della strage, sarà tenuto un comizio dal segretario nazionale della FLM, Bruno Trentin. Nelle fabbriche della città il lavoro sarà sospeso per tre ore a partire dalle 9. Nelle fabbriche e nelle aziende della provincia la sospensione dell'attività lavorativa sarà invece di 4 ore a partire dalle 8. Tre cortei sfileranno per le vie della città. Tutte le manifestazioni elettorali saranno sospese. A Milano, le ultime parole di Franco Castelletti, segretario provinciale della FLM, in piazza della Loggia venivano soffocate dallo scoppio violento della bomba: ore 10.12 del 23 maggio 1974. La furia omicida fascista aveva provocato sei morti ed oltre un centinaio di feriti. Altri due cittadini morirono nei giorni successivi al seguito delle ferite riportate. Clementina Calzani di Trebbio, Alberto Paveschi, Clelia Baroni e Baldo Lotti Bottardi, in Milano, Luigi

Pinto, Euplo Natali, Bartolomeo Talenti e Vittorio Zambardi, insegnanti, operai, pensionati, erano stati uccisi. Le loro nomi sono oggi scolpiti nella stele inaugurata mercoledì ed eretta a fianco della colonna scheiadrata dall'esplosione in piazza della Loggia. A due anni di distanza è impossibile ancora trarre un bilancio anche provvisorio, di tutta l'inchiesta. Un'inchiesta abbastanza travagliata, bloccata in questi ultimi mesi da una serie di vicissitudini non solo di natura giuridica. All'indomani dell'eccidio la prima pista seguita fu quella della ritorsione contro il lavoro. Il fascista che scattò il divieto, confermando alla nostra città se non un primato di inquinamento certamente quello di severità.

La svolta decisiva nel gennaio 1975. I carabinieri del nucleo investigativo di Brescia arrestano la sera del 2 gennaio un pregiudicato, Ermanno Buzzi. Sulla sua auto vengono trovati quattro rubati nel le ville del bresciano. Dopo di lui finiscono in carcere i gregari della sua banda, Italo Facca e Angelino Papa, Ugo Bonati. A fine gennaio Ermanno Buzzi viene prelevato dal carcere di Brescia e trasferito a Milano in isolamento, colpito da un avviso di reato per strage. L'incriminazione del Buzzi, personaggio noto come ladro e mitomane, era accolta con un certo scetticismo il 19 marzo i primi mandati di cattura riguardano soltanto la morte, per omicidio colposo, di Silvio Ferrari, con il particolare importante che a fianco dei componenti della banda Buzzi fa la sua prima apparizione Nando Ferraro, uno dei dirigenti provinciali del «Fronte della gioventù». Nel luglio i mandati di cattura saranno a sette con

l'incriminazione di Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa, Cosimo Giordano, Mauro Ferrari, fratello minore di Silvio e soltanto omonimo di Nando, e Marco De Amici. Il 30 ottobre viene emessa una comunicazione giudiziaria nei confronti di Andrea Arca, figlio del giudice istruttore titolare presso il tribunale di Brescia per strage e per la morte di Silvio Ferrari. Il 1. novembre Ugo Bonati ricompare. Andrea Arca come uno dei membri del commando fascista che depose la bomba in piazza della Loggia e uccise alle 9,30 del 23 maggio al cor al Miracolli. Tale avviso di reato provoca una lunga disputa giuridica in soliti pro e contro, ma il padre di Andrea Arca, il giudice istruttore presso il tribunale di Brescia, il 20 febbraio scorso Andrea Arca è convocato dai giudici per essere interrogato ma gli atti sono bloccati dal tentativo del padre di introdurre nell'istruttoria come «responsabile civile» il commando fascista che depose la bomba in piazza della Loggia e uccise alle 9,30 del 23 maggio al cor al Miracolli. L'8 maggio un altro mandato di cattura, l'ottavo, viene notificato ad Arturo Gusmano, un giovane fascista della «Brescia bene».

Carlo Bianchi

Impugnato il mandato di cattura contro il direttore

Tranvie di Napoli: la Procura tenta di bloccare lo scandalo

E' il primo provvedimento del genere in venti anni — Beneficiario l'ing. Rossetti, uomo del clan Gava — Accusato di aver acquistato migliaia di tonnellate di carburante a prezzo maggiorato: fornitore esclusivo il cognato dello stesso Antonio Gava

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Per la prima volta da vent'anni a questa parte la Procura della Repubblica di Napoli ha «impugnato», ricordando in Cassazione, un mandato di cattura emesso da un giudice istruttore. L'ufficio che ha, per legge, l'iniziativa penale, si è trasformato per l'occasione in fiaccheggiatore dell'altra «parte», ossia della difesa dell'imputato. E l'imputato è l'ingegnere Mar-

cello Rossetti, direttore generale dell'azienda di trasporti «Tranvie provinciali di Napoli» (TPN), arrestato quest'anno il giudice istruttore ha scoperto che costui aveva fatto acquistare dall'azienda, con i denari del comune di Napoli, migliaia di tonnellate di carburante a prezzi maggiorati: fornitore esclusivo, il cognato di Antonio Gava. La Procura della Repubblica ha anche espresso «un ombra battente parere favorevole alla scarcerazione del

Rossetti, arrestato dai carabinieri nel pomeriggio del 17 maggio scorso. L'improvvisa, ed eccezionale, decisione della Procura, si è avuta quando i carabinieri, sempre su mandato del giudice istruttore, dr. Franco Schettina, hanno perquisito l'abitazione del cognato di Gava, quel Luigi Acanfora, titolare dell'azienda «Meridionale gasoline», che aveva, da almeno dieci anni, l'esclusiva della fornitura di carburante ed oli alle TPN, e i cui stretti rapporti di amicizia e cordialità col Rossetti erano, e sono, ben noti in tutti gli ambienti cittadini. Lo stesso Rossetti è del resto un noto esponente democristiano, legato — come buona parte del carrozzone TPN — al clan dei Gava. E' dunque bastato sapere questo gruppo di potere, per scatenare all'interno della magistratura, prima il terrore per le iniziative del giudice istruttore, quindi la controffensiva. Quest'ultima — a testimonianza di quali siano le capacità di pressione e quanta l'impudenza del gruppo di potere DC — si manifesta senza neanche salvare la forma, come se si volesse affermare apertamente, che il giudice istruttore, e gli uffici della magistratura, che Gava, la DC, i gruppi di potere corrotti, non si trovano nemme quando il mercato comincia ad uscire fuori alla luce del sole.

socialista Labriola disse, testualmente: «Questa parte del verbale va strisciata e mandata difilato alla Procura perché sono accuse, precise e circostanziate, su atti in violazione della legge». Senza fiutare l'intero consiglio approvò la proposta, e il verbale fu trasmesso in data 14 aprile 1974 alla procura della Repubblica. Da allora non se ne è saputo più nulla: Sandomenico non è stato accusato né di calunnia né di

diffamazione: la Procura, pur essendo venuta a conoscenza e in modo così ufficiale, di fatti delittuosi, non iniziò alcuna indagine. Ormai, a cinque anni di distanza, tenta di sbracciare le indagini che, appena iniziate, rischia di svelare retroscena e completezza ancora più clamorosi di quelli venuti fuori.

Eleonora Puntillo

Nuovo attentato fascista

Bomba contro la casa di un ex deputato comunista di Trento

TRENTO, 27.

Attentato fascista questa notte nell'edificio in cui abitava il compagno on. Carlo Scottoni, verso le 23, nell'atrio del condominio di via Petrarca, un ordigno esplosivo fabbricato con tritolo e bulloni è esploso danneggiando gravemente l'atrio, l'ascensore e la scala. Che l'attentato sia stato diretto contro il compagno Scottoni, ex deputato del nostro partito, non pare possa essere messo in dubbio: nel palazzo non esiste la sede di

nessuna organizzazione politica o sindacale, né vi abitano altri personaggi politici. Carlo Scottoni è una figura assai nota della Resistenza e del mondo politico trentino; comunista e collaboratore di Mario Pasi, si diede con lui alla marcia all'inizio del '44, sulle montagne del bellunese. Pasi, medaglia d'oro della Resistenza, sarà poi catturato, torturato e infine impiccato. Scottoni, dopo la liberazione, è stato deputato del PCI e ha svolto instancabile attività politica.

Sembra escluso il movente politico

Colpo di nistola esploso a Trapani contro assessore dc

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 27. L'agguato notturno all'assessore provinciale ai lavori pubblici, il dc Saverio Catania, secondo gli inquirenti della questura di Trapani e gli stessi dirigenti della DC trapanese, non avrebbe alcun movente politico. Le indagini, fin dall'inizio anche se sono state effettuate le rituali perquisizioni in casa di extraparlamentari di destra e di sinistra, sono state dirette sulla sua vita privata, non tralasciando ovviamente tutto l'itinerario di vita, i lavori pubblici e non mettendo da parte, anche, le faide elettorali che sta vivendo la DC trapanese. Ma si punta, per dare una spiegazione a quel colpo di pistola che ha ferito solo di striscio e leggermente, sulla sua vita intima, e sembra che gli investigatori qualche elemento lo abbiano già raccolto.

Secondo la descrizione fatta dallo stesso Catania — ha abbassato il finestrino, ha puntato una rivoltella ed ha sparato mirando sul petto. Ha sparato un solo colpo, lo ha colpito di striscio dietro la schiena, il proiettile si è fermato tra la mammella e la camicia. Il colpo aveva una forza di accelerazione, facendo perdere le sue tracce. L'assessore, ripreso: tal paura, ha ritornato a casa, ma non ha osato uscire, anche il vice questore Chappi si che abita nello stesso palazzo e industriale Verzi sono stati soccorsi in trasporandolo al vicino ospedale provinciale. Il medico di turno lo ha dichiarato fuori pericolo. Al capo della squadra mobile, Aldo Peri e al dirigente dell'ufficio politico della questura, Saverio Bonura, l'assessore ha ricostruito la dinamica dell'agguato, poi riferendosi alle indagini ha aggiunto: «Lasciate stare, io non so nulla, non ho partecipato a nessuno, non ho sospetti».

Tragica battuta di pesca vicino a Pavia

3 bambini e un uomo annegano nel Po

Un violento colpo di vento ha rovesciato l'esile imbarcazione - Soltanto il padre di uno dei bambini è riuscito a salvarsi - Vano tentativo di soccorso

PAVIA, 27.

Tre bambini ed un uomo di 40 anni, sono annegati nel Po in località Gesiole, a pochi chilometri da Pavia. Si trovavano su una barchetta che si è improvvisamente rovesciata per un colpo di vento.

Le vittime sono: Leo Bruschi, i figli Giancarlo e Mara rispettivamente di undici e nove anni, e Luigi Guarnaschelli di undici anni. Il padre di quest'ultimo, l'uomo si trova in un reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Pavia sotto choc.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita sulla base della testimonianza di un pescatore, Giovanni Cazzola, di 25 anni ed Emilio Lombardi, di 30. Cazzola e Lombardi durante il temporale, hanno visto la barca con i cinque a bordo scendere velocemente il fiume sul filo della corrente. Improvvisamente la fragile imbarcazione ha incominciato a beccheggiare e a imbarcare acqua a poppa. Bruschi ha preso in braccio i suoi due bambini e si è spostato a prua. La barca allora si è rovesciata e i tre sono caduti in acqua trascinati sotto dalla corrente. Vito Guarnaschelli è rimasto invece aggrappato alla barca rovesciata ed ha visto suo figlio Luigi riemergere due o tre volte per poi scomparire definitivamente tra i flutti.



BRESCIA — Il corpo di una delle vittime giace sul selciato di piazza della Loggia dopo l'esplosione della bomba fascista

In viale Certosa dopo mezzanotte

Attentato a Milano a una concessionaria della Volkswagen

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Attentato notturno davanti a una concessionaria della Volkswagen: un barattolo contenente sostanze esplosive, è scoppiato, mandando in frantumi la vetrina del negozio, ma per fortuna senza procurare danni alle persone.

Per quanto riguarda la Procura, pesiamo affermare, che il tema di smentita che quest'ultimo non è affatto un «colpo favore» nei confronti di Rossetti, che è tutto un pezzo passato nelle Tranvie provinciali. Infatti, la sera del 5 aprile del lontano 1971 nel consiglio comunale di Napoli, durante un dibattito su questa azienda di trasporti, si alzò a parlare allora consigliere, compagno Egizio Sandomenico. Questi rovesciò sull'azienda, sui rapporti con i politici, un'inchiesta di cui, dice dal direttore al presidente dell'amministratore delegato, una serie di gravissime accuse, che tre anni fa, erano stati «regalati» 800 milioni alla società Sipra (che fa capo al Dc on. Antonio Sances) per dare arte il contratto in modo irregolare: 2) le TPN avevano pagato alcuni autobus ad un prezzo superiore rispetto a quello pagato, per gli stessi autobus da un'altra azienda di trasporti; 3) risultava un ammanco di 16 mila lire di carburante, forse rubato, o forse mai consegnato; il controllo sulle forniture sempre naturalmente, della società di Luigi Acanfora, era stato reso praticamente impossibile con la rottura delle colonne di erogazione e per la mancanza di registri azionari.

Il fatto provocatorio è avvenuto in viale Certosa, poco dopo la mezzanotte. Una guardia notturna ha notato barattoli depositi davanti alla vetrina del negozio, e ha chiamato immediatamente la polizia e l'artificiere della questura, il maresciallo Alberto De Simone, runto sul posto con una volante, ha subito capito che si trattava di tre ordigni esplosivi con un innescio chimico. Mentre le vie attorno al negozio venivano bloccate, il maresciallo De Simone riusciva a trasportare in mezzo

alla strada due dei barattoli, manipolandoli con molta cautela. Si apprestava ad allontanare anche il terzo ordigno, quando questo è scoppiato, mandando in frantumi la vetrina del negozio. Gli altri due barattoli esplosivi venivano precipitosamente, e per fortuna, in tempo disinnescati.

Pu' incerta, ma comunque sospetta, l'origine di un altro incendio che, nella vicina via De Gasperi, si è sviluppato negli uffici della Agfa Gevaert, azienda a capitale tedesco. La sede della società occupa il quarto piano di uno stabile civile. Pare che le fiamme siano divampate dopo un'implosione avvertita dagli inquilini verso mezzanotte. I vigili del fuoco, chiamati sul posto dal proprietario della casa, hanno trovato le porte sbarrate, mentre all'interno il fuoco stava divorando mobili e materiale fotografico. I danni sono di circa 50 milioni di lire.

Mentre proseguono con compattezza gli scioperi articolati

La Confapi accetta il contratto unico per tessili e calzaturieri

Ancora resistenze invece da parte del grande padronato aderente alla Confindustria - Le trattative con la Federtessile - Domani a Modena convegno nazionale della FULTA sul lavoro a domicilio

Tranvieri ad una stretta

Questa mattina si riunisce la segreteria della Federazione unitaria degli autotranvieri per esaminare i risultati dell'incontro di mercoledì col ministro del Lavoro per il rinnovo del contratto di lavoro dei 150 mila lavoratori.

Nel corso della riunione di mercoledì il ministro l'oro ha avanzato una ipotesi di soluzione della vertenza, dopo aver assicurato la copertura finanziaria del contratto. La Federazione unitaria degli autotranvieri ha inoltre convocato per il 31 maggio a Roma l'assemblea dei quadri e delle strutture per esame complessivo degli sviluppi della situazione e per decidere la linea di azione da seguire.

Per oggi pomeriggio è intanto fissata la riunione fra le parti al ministero del Lavoro: i sindacati — come ha dichiarato alle agenzie, Ferrari, segretario nazionale della Federazione di categoria — sono pronti ad andare avanti fino alla conclusione. Sulla proposta complessiva presentata mercoledì sera dal ministro del Lavoro i sindacati hanno espresso un primo positivo giudizio: «resta ora da verificare — ha proseguito Ferrari — il comportamento delle aziende sul piano della normativa».

Per quanto riguarda la parte economica, Ferrari ha precisato che nel quadro della ipotesi avanzata vi sono degli elementi intercambiabili, che potrebbe portare ad un successivo aumento richiesto dai sindacati a favore della soluzione del problema delle tabelle. «La riduzione da 14 a 10 fasce retributive», ha concluso il segretario nazionale della Federazione unitaria degli autotranvieri — è questione che si trascina dal 1973, quando trovò una soluzione nella stessa del contratto, ma fu successivamente bloccata dal governo. Allora la riparametrizzazione veniva ad incidere per il 5 per cento sul totale del costo dei salari».

Braccianti difficoltà

Domani sabato seconda sessione di trattative per il contratto di oltre un milione e mezzo di braccianti. Domenica 30, per fare il punto sulle trattative, si tiene il Comitato Centrale della Fedebraccianti.

Sull'andamento dei negoziati i segretari della CGIU, Scheda, Mariannetti e Giovanni responsabili dell'ufficio sindacale, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Considerando di estrema gravità la posizione della Confagricoltura che mentre si è rifiutata di entrare nel merito delle richieste fondamentali avanzate per il rinnovo del contratto riguardanti i nodi dell'occupazione, delle trasformazioni culturali, dei miglioramenti economici e normativi, ha bloccato il negoziato sulla pregiudiziale tesi a ottenere una rigida centralizzazione dei contenuti e delle sedi contrattuali. «Tale pregiudiziale — prosegue la dichiarazione — pretende di rimettere in discussione non solo per gli operai agricoli questioni sulle quali tutto il movimento sindacale di questi anni si è chiaramente espresso e si è con ferma coerenza battuto. Siamo in presenza pertanto di un attacco all'insieme delle conquiste e della strategia del movimento sindacale e come tale va respinto. In questo senso anche i braccianti e salariati agricoli devono poter contare sul sostegno diretto del mondo del lavoro e delle loro organizzazioni in questa delicatissima fase della loro vertenza e dal nostro centro ci impegniamo a promuovere tutte le iniziative necessarie per contribuire al superamento positivo dell'attuale situazione», conclude Scheda, Mariannetti e Giovanni — che il negoziato si sviluppi su tutti i punti della trattativa durante la quale ovviamente tutte le valutazioni di merito e di opportunità vengono fatte a tavolino. Naturalmente la nuova struttura contrattuale, il contratto nazionale anziché il patto, comporterà nuovi coordinamenti e raccordi».

Edili occupazione

I risultati contrattuali conseguiti dai lavoratori delle costruzioni, del cemento, lapidei, del calce e gesso e dei manufatti e laterizi ed il rilancio della politica collegata all'occupazione ed agli investimenti nel quadro della situazione generale del Paese, questi i temi affrontati dal Consiglio generale della Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC).

I risultati conseguiti con i rinnovi contrattuali vengono giudicati positivamente, in quanto — battute le resistenze padronali — «consolidano ed estendono il potere contrattuale dei lavoratori su una linea coerente con le politiche più generali che il movimento, nel suo insieme, si è dato». Per quanto riguarda, in particolare, l'edilizia e i materiali da costruzione «vanno sottolineate le conquiste della garanzia del salario in materia di anticipazioni, dell'inquadramento unico, dell'organizzazione del lavoro e dello ambiente, dei diritti sindacali».

Per quanto riguarda la gestione dei risultati contrattuali, la FLC ritiene che «la stessa debba esprimersi ai vari livelli cui essa viene delegata attraverso il necessario coordinamento che permetta il collegamento di politiche aziendali, settoriali ed inter-settoriali a realtà politiche e territoriali maggiori».

Dopo essersi soffermato sulla politica del territorio e sulla necessità dell'intervento pubblico per il rilancio dell'edilizia, il Consiglio generale della FLC ritiene che «in questo momento occorra innanzitutto rilanciare l'iniziativa che a livello delle politiche regionali investa il territorio e lo sviluppo delle occupazioni come naturale momento di continuità fra lotte contrattuali e rilancio delle politiche generali».

Dopo aver esaminato la situazione politica generale il Consiglio generale della FLC ha sottolineato la necessità di aprire un ampio dibattito tra i lavoratori sull'unità sindacale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, trattative anche con le piccole industrie. Per martedì prossimo, a Roma, la Confederazione delle aziende industriali minori (CON-FAPI) ha infatti convocato una FULTA (FEDERAZIONE UNIONI LAVORATORI) per iniziare un confronto sulla «piattaforma rivendicata» presentata oltre un mese fa dai lavoratori. La CONFAPI ha già dichiarato di accettare il primo punto della «piattaforma»: quello relativo all'accorpamento — nel contratto — delle categorie dell'abbigliamento dei lavoratori: delle calzature, dei cappelli di paglia, dei berretti, dei bottoni, del primo, e della pesca, degli occhiali e delle lavanderie e steriche industriali.

Con la CONFAPI vi sarà quindi una trattativa unica per il raziamento di un nuovo contratto che interesserà complessivamente circa un milione e mezzo di lavoratori.

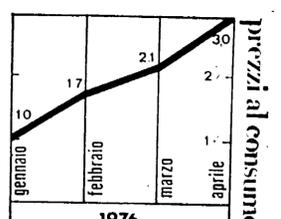
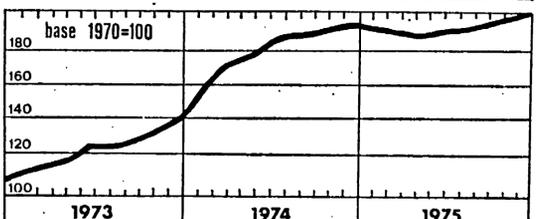
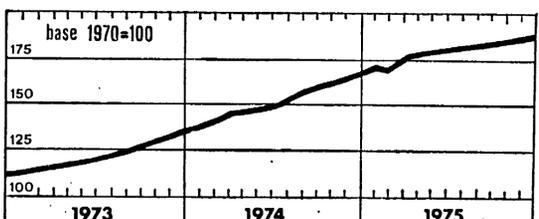
La trattativa con le altre aziende, invece, non è unica. Gli industriali di alcuni settori respingono l'accorpamento e quindi gli incontri si stanno svolgendo su diversi tavoli. Con la Federtessile (che raggruppa la maggioranza della tessitura delle confezioni e delle calze e maglie) riprenderanno il 3 giugno a Milano, mentre la ANCI (Associazione delle industrie italiane, nel giro di un anno, tra il 1973 e il 1975, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 18 per cento, toccando nel 1975 il picco del 21,22 per cento. I consumi hanno di conseguenza registrato una contrazione — soprattutto uno sostanziale — del 1975. Il fenomeno è già stato fatto anche la cooperazione agricola acquista un significato non certamente secondario, arricchisce la denuncia di un fenomeno di indagine causa nuova, rafforza la proposta positiva che le coop nel loro complesso avanzano per contenere il dissesto del settore. E' stato così a Lignano alla assemblea del CONAD, è stato così a Roma nella recente conferenza stampa dell'AICA che per tre giorni ha dato vita ad un interessante dibattito; coerente, a qualche giorno da Torino (3-4 giugno) alla assemblea della Coop Italia.

Ma parliamo dell'AICA, il consorzio che è stato per conto delle cooperative agricole essenzialmente in due settori chiave: quello dell'acquisto collettivo dei mezzi necessari alla coltivazione e all'allevamento e quello del collocamento, sul mercato nazionale e sul mercato estero, dei prodotti.

L'AICA è cresciuta notevolmente: volume di affari che nel 1975 si è aggirato sui 136 miliardi; 115 miliardi di importazioni e di esportazioni; un rapporto diretto con gli altri due consorzi che operano al consumo (CONAD per i dettagliati associati e Coop Italia per le cooperative di consumo) pari a 36 miliardi di lire; una rete di filiali in ben tredici regioni; un programma di lavori già conclusi o in via di appalto; l'impiego del centro di Ca' d'Andrea (Cremone), l'impianto per la produzione di aceti di qualità a Rosarno (Reggio Calabria), il centro vitivini di Roncoferato (Mantova), la centrale olearia di Bionto, l'impianto di lavorazione del grano di Anzola (Bologna) e un nuovo centro di Confindustria (Rovigo). Sono dati, realizzazioni e progetti chiari e significativi che abbiamo ripreso pari pari dalla relazione svolta dal vice presidente Renato Mazzanti.

«C'è un'idea di affrettarsi a definire l'AICA una specie di Federconsorzi di sinistra. E ha sbagliato. Primo perché le dimensioni sono profondamente diverse; secondo perché i compiti sono differenti, molto più cooperativi quelli dell'AICA e non limitati soltanto ad offrire una serie di servizi; fa: soci costano appena 0,88 per cento del fatturato, altro che Federconsorzi!»

«C'è un'idea di affrettarsi a definire l'AICA una specie di Federconsorzi di sinistra. E ha sbagliato. Primo perché le dimensioni sono profondamente diverse; secondo perché i compiti sono differenti, molto più cooperativi quelli dell'AICA e non limitati soltanto ad offrire una serie di servizi; fa: soci costano appena 0,88 per cento del fatturato, altro che Federconsorzi!»



Il grafico illustra l'andamento dei prezzi sia all'ingrosso sia al consumo a partire dal '73 (prendendo a base il 1970). Per i primi mesi del '76 nel grafico sono illustrate le variazioni mensili rispetto al mese precedente. I forti balzi in avanti registrati nei primi mesi di quest'anno dicono che la spirale inflazionistica si è messa nuovamente in moto.

Sulle proposte del PCI per la lotta contro l'inflazione e il carovita si terrà domani al Teatro delle Arti

a Roma un convegno pubblico i cui lavori verranno introdotti dal compagno Luciano Barca. Saranno presenti fra gli altri il professor Luisi Spinelli e il commissario della CEE Altiero Spinelli entrambi candidati indipendenti nelle liste del PCI.

Proclamate altre 48 ore di sciopero selvaggio

L'ANPAC ESASPERA L'AGITAZIONE NUMEROSI PILOTI NON ADERISCONO

Il 25% degli appartenenti si è dissociato dalle decisioni dell'organizzazione corporativa. Assicura, nei giorni scorsi, la metà dei voli — Oggi conferenza stampa dell'Intersind

L'ANPAC l'associazione «autonoma» dei piloti, insiste. Altri scioperi, senza preavviso, sono stati decisi fino a domani, e ulteriori «senza soluzione di continuità» sono minacciati per i giorni a venire.

I risultati delle prime 48 ore di sciopero selvaggio avrebbero dovuto consigliare ai dirigenti dell'ANPAC, per un'ora di riflessione critica.

Nelle intenzioni dell'ANPAC lo sciopero doveva portare alla paralisi totale dei voli Alitalia, Al e Sam. La stessa decisione di iniziare l'agitazione senza preavviso mirava infatti a mettere le compagnie aeree nella impossibilità di organizzare i servizi di emergenza e gli equipaggi sostituiti per assicurare lo svolgimento, il più regolare possibile, dei voli in programma.

Ma anche questo accorgimento tattico, da «acqua selvaggia» come gli stessi dirigenti ANPAC lo hanno definito, ha fallito almeno in buona parte, l'obiettivo.

Inneggabile che negli aeroporti si sia avuta nel due giorni di sciopero una situazione di disagio, ma non la paralisi cui puntava l'ANPAC. Sulle linee nazionali su 202 voli non sono stati effettuati 90, pari al 45 per cento, sulle linee internazionali i voli sono stati 100 su 240, pari al 42 per cento, mentre sulle tratte intercontinentali su 13 voli non sono stati effettuati 8, pari al 61 per cento.

Ciò sta ad indicare che anche un buon numero di piloti aderenti all'ANPAC (oltre a quelli organizzati nella FULAT) non ha aderito all'«acqua selvaggia». Una stima attendibile indica la «dissociazione» dall'iniziativa di circa il 25 per cento dei piloti.

La nuova fase di agitazione proclamata dall'ANPAC, che si sono associate anche le organizzazioni «autonome» degli assistenti di volo (una minoranza che nei giorni scorsi ha registrato un rifiuto all'invito a scioperi che aveva indetto)

sembra orientata a voler colpire prima di tutto gli utenti che forse hanno maggior necessità di servizio, come mezzo di trasporto. E' il caso per esempio del «Fokker-27» bloccato ieri a Palermo in servizio per il collegamento con le isole di Pantelleria e Lampedusa. Il che se da una parte accentua la mancanza di senso di responsabilità dei dirigenti dell'organizzazione corporativa dall'altra sta ad indicare una reazione esasperata, vuoi di fronte alla dissidenza manifestata, in varie forme, fra cui il ricorso alla cassa malattia, da una parte dei suoi associati, vuoi all'isolamento fra le forze politiche e sindacali, e nel Paese, in cui l'ANPAC si è venuta a trovare.

La richiesta dell'organizzazione «autonoma» di rimettere in discussione l'accordo del 15 aprile che ha posto fine alla lunga vertenza contrattuale dei lavoratori del trasporto aereo, non trova conferma nel rifiuto nei giorni scorsi sia la FULTA, sia

la Federazione CGIL, CISL, UIL — «alcuna giustificazione» e conferisce agli scioperi selvaggi iniziati tre giorni fa «un carattere di pretesto e provocatorio». L'Intersind che rappresenta le compagnie pubbliche Alitalia, Al e Sam, ha già risposto negativamente alla richiesta dell'ANPAC. Le ragioni del rifiuto saranno nuovamente precisate stamane in un comunicato stampa del vice presidente dell'Intersind, Massaccesi.

Anziché continuare ad insistere in un'azione polemica e avventuristica contro presunti attentati alla libertà sindacale e contrattuali (che l'accordo del 15 aprile, fra l'altro, garantisce pienamente), meglio sarebbe se anche l'ANPAC orientasse i suoi sforzi verso iniziative comuni con i lavoratori del settore e di altre categorie a sostegno di una nuova politica nazionale del trasporto aereo.

i. g.

Per la fissazione del prezzo

Oggi trattativa per il pomodoro

Si prevede un raccolto inferiore alla domanda - Le richieste dei produttori

Nei settori della trasformazione del pomodoro, dopo gli allarmismi e le lamentazioni ogni anno ricorrenti di una parte degli industriali, guidati dalle industrie di P.S.S. e Star, sulla quantità «enorme» di merce invenduta (così è imponente a dar dire, in riunioni ufficiali, e far scrivere a più riprese, che la produzione '76 di pomodoro da pelato doveva essere ridotta del 50% e quella del pomodoro da concia e trattato annullata del tutto), la situazione si è modificata al punto che si prevede che il pomodoro seminato non basterà ad coprire la domanda.

L'estate scorsa, dopo la forte lotta unitaria dei produttori di pomodoro che ebbe la capacità di rendere evidente all'opinione pubblica nazionale il ruolo di rapina che nel settore svolgono le P.S.S. come la preferenza comunitaria, le organizzazioni del padronato privato e contemporaneamente seppero mettere ulteriormente in luce le potenzialità di tutto il comparto agricolo industriale, il governo con un decreto, insieme ad interventi

di natura economica, nominò una commissione nazionale, a cui affidò il compito di «normalizzare» i rapporti tra i produttori e gli industriali con un accordo interprofessionale.

La commissione, composta da rappresentanti dei produttori, degli operai e degli industriali, fu mediata dal ministro Marcora soltanto il 18 dicembre '75. Da quel giorno si è lavorato alla stesura di un accordo quadro e di regolamenti di qualità (molto restrittivi per i produttori) per la consegna del pomodoro all'industria. Contestualmente la parte agricola e quella operaia si sono battute perché fossero eliminate tutte le forti difficoltà di natura economica. Non sono stati ottenuti l'aumento dei premi alla esportazione, l'aumento dei premi di restituzione, la preferenza comunitaria.

Nonostante questo a tutt'oggi, nessun accordo è stato possibile per i prezzi e i quantitativi. Il 21 maggio scorso nella ultima riunione della commissione il ministro Marcora ha proposto prezzi che,

nonostante l'accertato e incontestato aumento dei costi che i produttori hanno dovuto sopportare in questo anno, sono inferiori a quelli dell'anno scorso. I rappresentanti degli industriali si sono dichiarati «aperti» alle proposte di Marcora, ma hanno risposto negativamente alla richiesta che i rappresentanti dei produttori e degli operai, unitariamente, hanno avanzato circa la definizione di quantitativi e la firma di contratti tra le singole industrie e i produttori, o persone da loro delegate, unico modo per dare garanzie concrete ai produttori circa il ritiro del prodotto e il rispetto dei prezzi concordati, così che lo scorso anno gli industriali non fecero. Questo è anche l'unico modo per «imporre» un rapporto serio tra produttori di pomodoro e industriali trasformatori, elemento indispensabile una seria programmazione a cui sono interessati i produttori e gli stessi industriali, soprattutto quelli che non dispongono di reti commerciali e che sono subordinati alla

grande «industria delle conserve» pubbliche (Ciro, Star, De Rica) e private (cantine di supermarket e tante industrie di altri prodotti alimentari che utilizzano la materia di investimento che il governo ha finora portato avanti).

Il ministro Marcora ha convocato la commissione per oggi. Al governo chiediamo di imporre alle P.S.S. di fare la loro parte nella direzione del mercato, al ministro Marcora di fare il conto che insieme alla mediazione al ribasso sui prezzi dell'anno scorso (che gli industriali non fecero) passare accordi non gestibili.

Agli imprenditori, che lo hanno già capito, di imboccare questa strada, l'unica sulla quale è possibile un'ulteriore espansione della loro capacità produttiva, se necessario differenziandosi da la parte più retriva che, con la complicità delle P.S.S., opera tra loro.

Indicazioni e prospettive all'assemblea dell'AICA svoltasi a Napoli

Iniziativa della cooperazione agricola per produrre di più e contenere i prezzi

Impegno a sviluppare le strutture operative — Il Mezzogiorno questione centrale anche per il movimento cooperativo — Un consorzio al servizio dei coltivatori — I ritardi in agricoltura sono una spinta al carovita

Dal nostro inviato

NAPOLI, 27. Fare la spesa diventa sempre più difficile per la famiglia italiana. Nel giro di un anno, tra il 1973 e il 1975, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 18 per cento, toccando nel 1975 il picco del 21,22 per cento. I consumi hanno di conseguenza registrato una contrazione — soprattutto uno sostanziale — del 1975. Il fenomeno è già stato fatto anche la cooperazione agricola acquista un significato non certamente secondario, arricchisce la denuncia di un fenomeno di indagine causa nuova, rafforza la proposta positiva che le coop nel loro complesso avanzano per contenere il dissesto del settore. E' stato così a Lignano alla assemblea del CONAD, è stato così a Roma nella recente conferenza stampa dell'AICA che per tre giorni ha dato vita ad un interessante dibattito; coerente, a qualche giorno da Torino (3-4 giugno) alla assemblea della Coop Italia.

Ma parliamo dell'AICA, il consorzio che è stato per conto delle cooperative agricole essenzialmente in due settori chiave: quello dell'acquisto collettivo dei mezzi necessari alla coltivazione e all'allevamento e quello del collocamento, sul mercato nazionale e sul mercato estero, dei prodotti.

L'AICA è cresciuta notevolmente: volume di affari che nel 1975 si è aggirato sui 136 miliardi; 115 miliardi di importazioni e di esportazioni; un rapporto diretto con gli altri due consorzi che operano al consumo (CONAD per i dettagliati associati e Coop Italia per le cooperative di consumo) pari a 36 miliardi di lire; una rete di filiali in ben tredici regioni; un programma di lavori già conclusi o in via di appalto; l'impiego del centro di Ca' d'Andrea (Cremone), l'impianto per la produzione di aceti di qualità a Rosarno (Reggio Calabria), il centro vitivini di Roncoferato (Mantova), la centrale olearia di Bionto, l'impianto di lavorazione del grano di Anzola (Bologna) e un nuovo centro di Confindustria (Rovigo). Sono dati, realizzazioni e progetti chiari e significativi che abbiamo ripreso pari pari dalla relazione svolta dal vice presidente Renato Mazzanti.

«C'è un'idea di affrettarsi a definire l'AICA una specie di Federconsorzi di sinistra. E ha sbagliato. Primo perché le dimensioni sono profondamente diverse; secondo perché i compiti sono differenti, molto più cooperativi quelli dell'AICA e non limitati soltanto ad offrire una serie di servizi; fa: soci costano appena 0,88 per cento del fatturato, altro che Federconsorzi!»

to mai attuale. Il carovita, che sta tanto gravemente agghiacciando i bilanci familiari, è anche la risultante dei gravi ritardi che si registrano nella nostra produzione agricola e delle distorsioni che investono il settore distributivo (eccessiva frantumazione, forte presenza di committenti, grande distribuzione parassitaria, ecc.). Questi ritardi e queste distorsioni hanno un costo, che potrebbe persino essere calcolato per ogni chilo di pane, di pasta e di carne che vengono acquistati ogni mattina dalla massaia.

Una vera lotta al carovita deve porsi l'obiettivo della eliminazione o perlomeno della attenuazione di tali intoppi: il resto, a limite (e ci riferiamo ai panieri, alle campagne di prodotti a prezzo scontato, ecc.), non sono che bocce d'ossigeno, in molti casi certamente importanti ma mai tali da modificare gran che la situazione all'origine. E' un discorso franco che anche qui a Napoli è stato fatto precisando anche i suoi destinatari che sono, oltre che i produttori agricoli, i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni dei commercianti, le Regioni, gli enti locali e naturalmente il governo. In questa direzione da fare ce n'è per tutti.

La cooperazione agricola, per quanto le compete, non si tira indietro, anzi.

L'AICA per poter contare, per poter far meglio la sua parte nell'azione di rinnovamento della campagna italiana deve strutturarsi meglio (in tre settori fondamentali — zootecnica, vino, trasformazione dei prodotti ortofrutta — saranno i campi di sforzo maggiori) e soprattutto deve estendere la sua presenza nel Mezzogiorno, questione centrale per la agricoltura — ha detto Vincenzo — e per il Paese.

Inchiesta sul « lavoro » di dipendenti dell'ARS

PALERMO, 27. La Procura della Repubblica di Palermo ha disposto il sequestro dei registri-presenze e del lavoro straordinario di 5 mila dipendenti della Regione siciliana allo scopo di accertare la fondatezza delle denunce contenute in tre interpellanze presentate dal gruppo comunista all'ARS alcuni mesi addietro e rimaste senza risposta da parte del governo regionale.

Secondo le tre interpellanze, numerosissimi impiegati della Regione hanno percepito lo stipendio ed a volte anche lo straordinario, senza presentarsi mai in ufficio, preferendo svolgere, con la connivenza del governo, altre attività: alcuni hanno svolto la libera professione di medico e di avvocato; altri, la maggioranza, hanno retto le «segreterie particolari» di «nobiliti» e membri del governo e dirigenti degli enti;

Altro grano dell'AIMA venduto ai pastifici

Il consiglio di amministrazione dell'AIMA (Azienda per gli interventi sul mercato agricolo) ha provveduto all'aggiudicazione di circa 800 mila quintali di grano duro dello stoccaggio, posto in vendita con bando di gara del 14 maggio scorso.

Tale quantitativo di grano — è detto in un comunicato — è andato a circa 260 richieste provenienti da quasi tutte le province italiane e consentirà ai pastifici di approvvigionarsi della materia prima a prezzi compresi tra le 18 e le 19 mila lire al quintale.

E' stato anche provveduto all'assegnazione alle prefetture di altri 330 mila quintali di grano tenero che verrà successivamente ceduto a prezzo agevolato ai molini per la confezione del pane di tipo comune.

«Avevamo chiesto, nei giorni scorsi, che l'AIMA mettesse all'asta altre scorte di grano per impedire che i prezzi della pasta alimentare aumentassero come pretebbono certi industriali. La decisione, finalmente, è venuta. Ora i pastai non hanno più pretese e sarebbe veramente grave se alcuni comitati provinciali volessero il rincarare degli spaghetti, dando una «copertura legale» alle imprecisioni padronali denunciate l'altro ieri dalla Fiesca Confesercenti».

Romano Bonifacci

Inchiesta sul « lavoro » di dipendenti dell'ARS

PALERMO, 27. La Procura della Repubblica di Palermo ha disposto il sequestro dei registri-presenze e del lavoro straordinario di 5 mila dipendenti della Regione siciliana allo scopo di accertare la fondatezza delle denunce contenute in tre interpellanze presentate dal gruppo comunista all'ARS alcuni mesi addietro e rimaste senza risposta da parte del governo regionale.

Secondo le tre interpellanze, numerosissimi impiegati della Regione hanno percepito lo stipendio ed a volte anche lo straordinario, senza presentarsi mai in ufficio, preferendo svolgere, con la connivenza del governo, altre attività: alcuni hanno svolto la libera professione di medico e di avvocato; altri, la maggioranza, hanno retto le «segreterie particolari» di «nobiliti» e membri del governo e dirigenti degli enti;

QUALE 850 SA ESSERE UNA VERA AUTOMOBILE?

Renault 6 certamente si: 4 anticorrosione, grande spazio, cilindri, il confort e la sicurezza Renault 6: L (850 cc, 125 km/h) - della trazione anteriore, 5 porte. TL (1100 cc, 135 km/h), sospensioni a 4 ruote indipendenti. *Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.*

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

In breve

- ASSEMBLEA ANNUALE CONFAPI**
L'assemblea annuale della Confapi (Confederazione Italiana della piccola e media industria) si terrà a Roma il 3 luglio prossimo. All'ordine del giorno figurano la creazione del presidente ed il rinnovo di tutte le cariche sociali.
- NUOVO INCONTRO PER IL VETRO**
Per il 31 maggio è previsto un nuovo incontro fra le parti per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del vetro.
- OGGI TRATTATIVE PER COMMERCIO**
Iniziano questa mattina le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 900 mila lavoratori del commercio. Al centro della piattaforma i problemi dell'occupazione.
- 7,2% CEMENTO EUROPEO**
La produzione di cemento comunitaria è calata anche nel 1975. La produzione è ammontata a 39 milioni di tonnellate e 351 mila tonnellate, con un decremento del 7,2% sul '74 e del 10,9% nel '75.

Lettere all'Unità

Non è per queste «libertà» che si batte il PCI

Cara Unità, quando si sente sparare a zero sul PCI, quale partito che toglie la libertà, viene spontaneo pensare alla libertà che abbiamo da trent'anni.

I soldati in Friuli: «Avremmo potuto fare molto di più»

Alla direzione dell'Unità, a Cantore: il fallimento di un governo non è un fatto di scarsa volontà di fare il dovere, ma è un fatto di scarsa volontà di prestare l'aiuto

Il punto

Per la DC va bene così

UN BALZO dei prezzi al consumo (quindi del tasso di inflazione) del 5% in aprile, un aumento del 15% del tasso di disoccupazione; un deficit della bilancia dei pagamenti (quindi del nostro indebitamento con l'estero) che in aprile ha toccato i 707 miliardi di lire: questi dati, presi insieme, non consentono di non sentirsi un po' preoccupati.

Ingiustizia, spreco e disordine nella politica fiscale de

12 MILIONI DI DENUNCIE DEI REDDITI



Fila agli sportelli in un ufficio postale romano per la presentazione della denuncia dei redditi

Gli evasori sono ancora indisturbati

I Comuni sono il solo strumento per un serio accertamento ma il governo non vuole usarlo

Il ministero delle Finanze ha i risultati dell'operazione per la dichiarazione dei redditi durata, con due proroghe successive, quasi due mesi. I redditi sono stati accertati per il 70 per cento.

Si prepara la seconda conferenza tripartita

La CEE punta ad una ripresa che sacrifica i lavoratori

Vi è chi pensa anche di far pagare i paesi più deboli come l'Italia - Nessuna indicazione per un diverso sviluppo economico e nessun controllo sui prezzi - Lontano l'obiettivo della piena occupazione

Dal corrispondente

BRUXELLES, 27. Pieno impiego e stabilità economica: questi gli obiettivi che saranno al centro della seconda conferenza tripartita (rappresentanti dei sindacati, dei padronati, rappresentanti dei nove governi e della CEE) che si terrà il 24 giugno prossimo a Lussemburgo.

Delegazione portoghese in Italia

Una delegazione portoghese composta dal vice ministro degli investimenti, da un economista, dal vice ministro del tesoro Santos Silva e dal vice governatore della Banca del portogallo Rui Viçar, è giunta ieri pomeriggio a Roma.

in breve

SOVVENZIONI CEE PER ENERGIA. I programmi di ricerca sull'energia solare riceveranno complessivamente dalla comunità CEE una sovvenzione di oltre 500 milioni di lire.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

DoPO la Montedison e la FIAT

DoPO la Montedison e la FIAT, anche l'industriale italo-argentina, Alessandro De Tomaso ha annunciato la creazione di una nuova holding, riunendo le attività delle aziende automobilistiche italiane di cui ha assunto il controllo, la Maserati e la Nuova Innocenti.

Anche la De Tomaso trasformata in holding

DoPO la Montedison e la FIAT, anche l'industriale italo-argentina, Alessandro De Tomaso ha annunciato la creazione di una nuova holding, riunendo le attività delle aziende automobilistiche italiane di cui ha assunto il controllo, la Maserati e la Nuova Innocenti.

L'occupazione al centro delle lotte sindacali

CRESCITA IN GRAN BRETAGNA IL NUMERO DEI DISOCCUPATI

Manifestazioni a Londra e in altri grandi centri - Il difficile rapporto tra le Trade Unions e il governo - Fallimento della politica dei redditi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. La discesa e l'aumento del tasso di occupazione, nel campo di una generale ripresa produttiva, rimane il traguardo di fondo del movimento sindacale britannico.

in breve

SOVVENZIONI CEE PER ENERGIA. I programmi di ricerca sull'energia solare riceveranno complessivamente dalla comunità CEE una sovvenzione di oltre 500 milioni di lire.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

Cartoni animati in TV da «maggioranza silenziosa»

Caro direttore, volevo far notare - e contestare - il tono e i contenuti di alcuni cartoni animati che sono andati in onda in questi ultimi due giorni su Telepiù.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

in breve

MELE E PERE: SCORTE IN AUMENTO. Sono in notevole aumento i quantitativi di mele e di pere giacenti nei magazzini di conservazione.

All'iniziativa, promossa dalla federazione romana comunista, interverranno Piero Pratesi, Marisa Rodano e Ugo Vetere

Oggi alle 18,30 dibattito popolare con Bufalini in piazza SS. Apostoli

Al termine della manifestazione verrà proiettato il film «Dentro Roma» — Stamane numerosi incontri nei cantieri — Petroselli parlerà alle Condotte d'Acqua dell'EUR — Vecchietti a Civitacastellana — Conferenza a Latina per la presentazione dei candidati

Un dibattito fra elettori, candidati, e dirigenti del PCI si svolgerà oggi alle 18,30 in piazza SS. Apostoli. All'incontro popolare, organizzato dalla Federazione comunista romana, interverranno il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione e candidato al Senato; Piero Pratesi, che si presenta come indipendente nelle liste del PCI per la Camera e il Comune; Marisa Rodano, candidata al consiglio provinciale e Ugo Vetere, candidato al Campidoglio e alla Camera. La manifestazione — secondo un metodo già consolidato nelle iniziative che si sono svolte in vari quartieri nei giorni scorsi — vedrà i cittadini come veri protagonisti, e sarà l'occasione di un confronto diretto e immediato tra dirigenti, candidati del PCI, ed elettori. I cittadini saranno invitati a intervenire in prima persona all'incontro, formulando domande sui temi politici generali o gli all'ordine del giorno, e sul programma dei comunisti per il risanamento del Paese, di Roma e della Provincia. Il dibattito sarà condotto dalla proiezione del film «Dentro Roma», di Ugo Gregorietti.

Con lo stesso metodo del «dialogo di massa» si svolgono altre iniziative in programma per oggi. Dopo le manifestazioni-dibattito con le donne, i cittadini delle barriere, numerosi saranno oggi gli incontri con i lavoratori dell'edilizia, un settore portante dell'economia cittadina, ma anche uno dei più gravemente colpiti dalla crisi economica e dalla disoccupazione. Fra gli incontri in programma nella giornata odierna (quasi tutti alle 12) segnaliamo i seguenti: Petroselli parlerà nei cantieri delle Condotte d'Acqua (all'EUR); alla Bataclava (all'EUR), interverrà Trezzini; alla Gapi (Prima Porta) prenderà la parola Canullo; mentre Vetere sarà all'immobiliare Tevere (Ostia Nuova); a Capri (Ardea) Pochetti; alla Caspina (Ardea) Maffioletti; all'azienda Cortina (Ardea) Venditti; alla «P5 Nova» (Colli Aniene), prenderà la parola Ferraioli; al Quarto Miglio, alle 10, Raco.

Numerosi anche gli incontri popolari nei quartieri e negli altri luoghi di lavoro. Ecco l'elenco:

VALMELAINA: ore 19,30 (Giannantoni); PIRELLI-TIVOLI: ore 13 (Tombadori); PORTUENSE VILLINI: ore 20 (Tombadori); OSTIA LIDO: ore 9,30 (O. Mancini-Vaccaro); MONTE MARINO: ore 12 (S. Piliotti-Neri (Alpi-Arca)); ROCCA GENCIA: ore 11 (Prasca-Bischi); GIARDINIERI-S. SITO: ore 12,30 (Prasca-Bischi); TOR SAPIENZA: ore 10 (Tombadori); BOGHO PIRATI: ore 10 (G. Tullio); GARDOLANO: ore 15 (Di Geronimo); ENEL: ore 16 via Cesi (Volpicelli); ATAC-PORTA MAGGIORE: ore 9,30 (Panatieri); SAN CAMILLO: ore 13 (Fraccasi); A. PESENTI: ore 10; ACQUILIA: ore 9, mercato San Giorgio.

Davanti alle scuole superiori, inoltre, continua la campagna di assemblee promossa dalla FGCI. Al liceo Goethe, stamane alle 13, parlerà Walter Veltroni; al Michelangelo alle 8 interverrà Gerolamo; al Pietro e Maria Curie, sempre alle 8, prenderà la parola Cristina Pecchioli; mentre al Vivona, Salvatore Giannacosa risponderà alle domande degli studenti.

Moltissime le iniziative del PCI nelle frazioni e nei nuclei abitati della provincia: domani si svolgerà un'assemblea a Colle dei Pori (Rocca Priora) a Laghetto (Montecompatri), a Due Santi; e Praticchio (zona di Divino Amore). Per domenica sono state indette le riunioni a Pascale (Lanuvio); a Cetrarossa Tre Canali; a Nettuno e Cava dei Servi (Municipio). Ecco invece il calendario delle iniziative della zona di Tivoli: domani alle 12,30 (Gudonia); Campidoglio (Tivoli); Colle di Gaudonia; domenica Buzzi di Tivoli; Paterno di Tivoli; e Santa Lucia (Mentana).

Numerosi anche gli incontri organizzati oggi nella provincia della regione: a Fregene un incontro a Fregene; a Fregene parlerà alle 20, il compagno De Gregorio. La provincia di Roma interverrà a 20 Andriani, mentre G. Scari di parlerà alle 19,30 a S. Maria di Galeria.

A Civitacastellana interverrà, inoltre alle 17,30, il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del PCI e Anzio la Giovagnoli, parlando la campagna elettorale.

A Latina infine, stamane alle 11, nei locali della Federazione comunista si svolgerà una conferenza stampa per la presentazione delle liste dei candidati e del programma del PCI. Parteciperà Tullio Vecchietti.

Dopo la rissa per le candidature

La DC di fronte agli elettori senza idee né programmi

Il ricorso ad Andreotti come uomo della riscossa degli interessi minacciati e tutore delle forze dell'immobilismo e della rendita - Gravi falsificazioni

Il confronto politico elettorale è ormai entrato nel suo stadio conclusivo. In questa fase, che si apre con la campagna elettorale, la DC si presenta con un programma di idee e programmi che non ha mai avuto. E' questa la sua grande carenza, la sua grande debolezza. E' questa la sua grande vulnerabilità. E' questa la sua grande insicurezza. E' questa la sua grande fragilità. E' questa la sua grande debolezza. E' questa la sua grande vulnerabilità. E' questa la sua grande insicurezza. E' questa la sua grande fragilità.

La DC di fronte agli elettori senza idee né programmi. Il ricorso ad Andreotti come uomo della riscossa degli interessi minacciati e tutore delle forze dell'immobilismo e della rendita - Gravi falsificazioni.

La divisione delle spoglie

E' naturale perciò, che in questo periodo di «politica» e «padroni delle tessere» — quale che sia la loro sfumatura nell'arabesco del potere — restino liberi di patteggiare, nell'illusione che nulla sia cambiato, la divisione delle spoglie. E' questa la loro grande debolezza, la loro grande vulnerabilità. E' questa la loro grande insicurezza. E' questa la loro grande fragilità.

La divisione delle spoglie. E' naturale perciò, che in questo periodo di «politica» e «padroni delle tessere» — quale che sia la loro sfumatura nell'arabesco del potere — restino liberi di patteggiare, nell'illusione che nulla sia cambiato, la divisione delle spoglie. E' questa la loro grande debolezza, la loro grande vulnerabilità. E' questa la loro grande insicurezza. E' questa la loro grande fragilità.

Un voto per cambiare davvero

Né c'è bisogno di andare lontano. Sono sotto gli occhi di tutti gli esempi della Regione Lazio, con tutto quel che di nuovo e di diverso ha saputo realizzare, e dello stesso Campidoglio dove le realizzazioni più positive di un'intera legislatura sono giunte solo dopo che, sull'onda del 15 giugno si è imboccata la strada dell'incanto.

Di fronte a fatti come questi è grave che la DC non trovi altro risposta se non quella di tentare di falsificare le posizioni del nostro partito. Ed è ancora più grave che a Roma, in un'aula di simile terribile distorsione di similitudine, si tenti di appiattire addirittura il groviglio — per chiedere tutto il sostegno che quegli «errori» ci abbiano in passato compiuto anche errori? Sono, evidentemente, fatti che anche il ministro del bilancio è costretto a confessarli. Ma è certo una simile ammissione non basta, per un partito che intanto presenta Gaia capolista a Napoli, e lo stesso Andreotti a Roma. Non basta, perché non è mai stata una vera e propria verità da appiattire, ma una vera e propria verità da appiattire, ma una vera e propria verità da appiattire.

Un voto per cambiare davvero. Né c'è bisogno di andare lontano. Sono sotto gli occhi di tutti gli esempi della Regione Lazio, con tutto quel che di nuovo e di diverso ha saputo realizzare, e dello stesso Campidoglio dove le realizzazioni più positive di un'intera legislatura sono giunte solo dopo che, sull'onda del 15 giugno si è imboccata la strada dell'incanto.

Antonio Caprarica

Un voto per cambiare davvero. Né c'è bisogno di andare lontano. Sono sotto gli occhi di tutti gli esempi della Regione Lazio, con tutto quel che di nuovo e di diverso ha saputo realizzare, e dello stesso Campidoglio dove le realizzazioni più positive di un'intera legislatura sono giunte solo dopo che, sull'onda del 15 giugno si è imboccata la strada dell'incanto.

Alle 17,30 in piazza di Siena l'iniziativa della FGCI

Domani manifestazione dei giovani con Occhetto

Parleranno Giannantoni e Veltroni - Spettacolo musicale con un concerto degli «Inti-Ilumani»

«Questa società non va: è ora di cambiare. Dai giovani un nuovo colpo alla DC, un nuovo voto comunista».

E' questa la parola d'ordine della manifestazione che si terrà domani alle 17,30, in piazza di Siena, con il compagno Achille Occhetto, della direzione. Nel corso dell'incontro, organizzato dalla Federazione giovanile comunista, parleranno la parola Gabriele Giannantoni, della segreteria della Federazione romana, candidato alla Camera, e Walter Veltroni, segretario della FGCI e candidato al Comune.

L'incontro di domani rientra nell'ambito delle iniziative che la FGCI ha organizzato nel corso di questa campagna elettorale.

Nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di lavoro i giovani comunisti sono mobilitati per assicurare una grande partecipazione alla manifestazione e per discutere con le nuove generazioni il programma elettorale del PCI.

Sorpreso mentre scaricava refurtiva era stato raggiunto da un proiettile al polmone

Morto il giovane ferito dalla polizia

Riccardo Lo Russo, 28 anni, è spirato ieri all'ospedale San Giovanni — All'alba di mercoledì, in viale Alessandrino, era rimasto coinvolto in un conflitto a fuoco con l'equipaggio di una «volante»

In sciopero i dipendenti del settore

Domenica restano chiusi bar alberghi e ristoranti

Gli alberghi si asterranno dal lavoro anche lunedì - La Fiat si rifiuta di applicare il contratto

Domenica restano chiusi alberghi, bar, ristoranti e tavole calde per uno sciopero dei dipendenti dei locali pubblici. L'azione è emana dal sindacato dei dipendenti alberghi, che lunedì, alberghi, pensioni e locande resteranno chiusi per 48 ore: da domenica a lunedì a mezzanotte.

Gli scioperi sono stati indetti a livello nazionale dai sindacati unitari di categoria per chiedere la definizione di una vertenza che dura ormai da quasi un anno.

L'astensione dal lavoro è stata decisa contro il comportamento della Fiat (l'associazione che rappresenta i proprietari degli alberghi) che ha rifiutato in numerose province l'applicazione dell'accordo per il rinnovo e l'unificazione contrattuale raggiunto nell'agosto scorso. «Le controparti si rifiutano di applicare l'accordo — sostiene — specie nelle parti relative alle contrattazioni e ai suoi contenuti, alla contingenza, all'orario di lavoro e alla sua distribuzione, al lavoro straordinario, all'apprendistato, al lavoro minorile».

Un altro aspetto della controversia riguarda l'ambiente di lavoro. «In numerose aziende — secondo la denuncia dei sindacati — i lavoratori sono costretti a mangiare e dormire in locali al di sotto delle scale».

Con la mobilitazione di domenica e lunedì i lavoratori alberghieri e i dipendenti dei pubblici esercizi intendono richiamare l'attenzione del ministro del lavoro e sollecitare un suo intervento per l'applicazione del contratto.



Era diventato uno dei «boss» della malavita romana. Nino Pezzi, 35 anni, arrestato la scorsa notte dopo due anni di ricerche (sotto l'accusa di aver assassinato freddamente, senza nessun motivo, solo per concludere in modo «divertente» una bravata teppistica a piazzale Tiburtino, il commerciante Giulio Fortuna) era considerato una «persona di rispetto». La polizia sta ora indagando per appurare come egli abbia potuto conquistare in seno alla mala una posizione di prestigio. dal momento che all'epoca del delitto di cui è accusato, era conosciuto solo come un ladrocinello. Sembra che la scaltrezza cominciata dopo un suo viaggio in Sudamerica, all'inizio del '75, dove avrebbe messo su una banda di spacciatori di droga.

Il delitto del commerciante avvenne la sera del 13 luglio 1974. Giulio Fortuna, che abitava in un appartamento di via Michele Amari 11/39, spedito, con un figlio piccolo, in un negozio di abbigliamento per bambini in corso Trieste — era stato a cena in una trattoria di piazzale Tiburtino. Aveva festeggiato assieme ad altri amici l'arrivo di un controllo di calcolo tra scapoli, ammogliati, all'uscita dal locale un gruppo si trovò ad essere spettatori di un atto di teppismo. Alcuni individui erano saliti sul tetto di un'auto, altri si stavano saltando, gridando e schiamazzando. Ad un tratto uno dei teppisti rivolse la sua attenzione verso il gruppo di scapoli: «Cosa avete da gridare?», disse con tono minaccioso.

Intuendo che quella frase non era che l'inizio di una provocazione ai loro danni, Giulio Fortuna prese subito il braccio della moglie e affrettò il passo. Il gruppo di teppisti, questa precauzione non valse a molto. Uno dei teppisti che erano sull'auto balzò giù, impugnando un pistola. Il colpo si accese al suolo: un proiettile gli era penetrato nella nuca. Morì dopo pochi istanti fra le braccia della moglie.

Sulla base della descrizione dell'assassinio fornita dai testimoni oculari, l'attenzione degli inquirenti si soffermò su Nino Pezzi, 35 anni, Marinelli Casarredo e Dante Del Sacco. Gli ultimi due furono presi pochi giorni dopo e rilasciati alla fine di novembre del '74 per mancanza di indizi. Nell'agosto dello scorso anno però il procuratore generale spiccò due nuovi mandati di cattura nei confronti dei due personaggi. Casarredo fu arrestato, mentre Dante Del Sacco è ancora latitante.

Nino Pezzi invece ha continuato ad essere ucciso di botto fino alla notte scorsa, quando la sua auto, una «Renault» targata Roma PR691, è stata fermata da una «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

Ma Pezzi era considerato fra la criminalità romana, gli permessa di muoversi con una tranquillità pressoché assoluta. Tra gli altri, Pezzi, confidenze raccolte dalla questura riferiscono che l'uomo era in grado di cambiare anche se march se in una sola volta. Pezzi, 35 anni, era la «volante» della polizia in via Etruria. Una soffiata aveva infatti fatto tempo riferito alla mobile che il «cercato usava per i suoi spostamenti generalmente una macchina di quel tipo e negli ultimi tempi pattugliava di bozza e carabinieri avevano fermato e controllato in città un numero di autovetture.

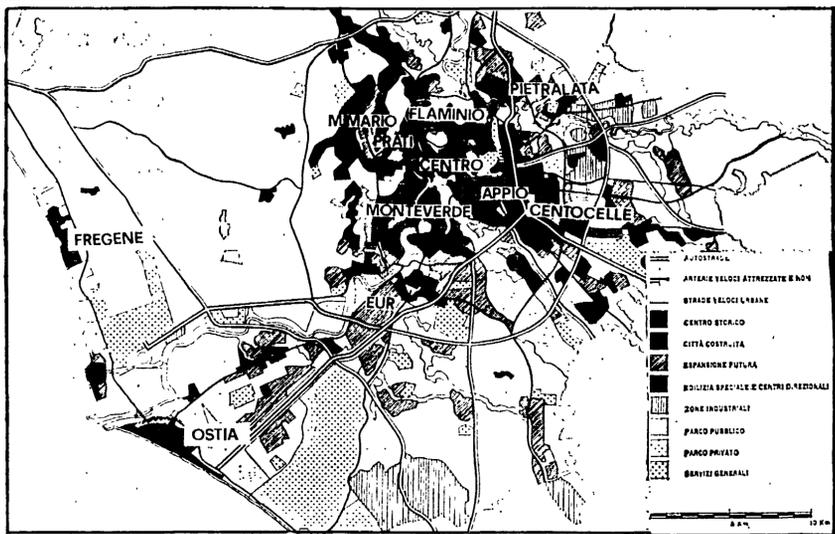
Storia del malgoverno dc nella capitale: 8) da Della Porta a Petrucci

Nasce il centrosinistra col segno del fallimento

Le elezioni del 10 giugno 1962. Un sindaco e una giunta minoritari. Il piano regolatore, che recepisce la vecchia politica degli squilibri, adottato con il voto determinante di un consigliere monarchico. Condizionamento della destra interna ed esterna alla DC - Respinte le proposte migliorative dei comunisti

C'è chi ha affermato che il centro sinistrista nacque nell'ufficio di Sullò, al ministero dei Lavori Pubblici, quando una delegazione socialista accettò il compromesso del '62 che il commissario prefettizio Diana, a cui era stata affidata la gestione del Comune, doppiò con le dimissioni e la sconfitta di Ciocchetti, adottò un nuovo piano regolatore sottoposto al consiglio comunale in prelievo di essere eletto.

Il governo fu così costretto ad emanare in fretta un decreto che disponeva la pubblicazione dei «piani» di cinque «enti» entro quindici giorni e stabiliva che si prorogavano cioè, come avevano chiesto i comunisti, le norme di salvaguardia affinché il consiglio comunale, appena eletto, potesse avere il tempo di deliberare sul piano.



Il grafico illustra il piano regolatore di Roma varato il 18 aprile del 1962

Piccinato — spiegherà. Insieme a Roma Moderna — non sarà rieletto il 10 giugno nel consiglio comunale, presumibilmente per evitare una prima ragione d'arrivo nella nomenclatura amministrativa di centro sinistra. Difficilmente infatti i democristiani avrebbero rinunciato ad un assessore chiave come quello urbanistico, ma sarebbe stato ugualmente molto difficile con una maggioranza di centro sinistra giustificare la non attribuzione ad un urbanista dell'esperienza di Piccinato.

Nuove direttrici di espansione

Nella giunta furono eletti anche uomini di Ciocchetti, come Cavallaro e Tabacchi, mentre Petrucci poteva contare sulla signora Mui (personale e autoparco) e su Riccardo Santini (bilancio e ricchezza urbana), entro allora giunta anche il lanfianino Darda. L'incarico più importante ai socialisti, quello del controllo del patrimonio comunale, fu affidato a Crescenzi.

Il primo nodo che il centro sinistra aveva da sciogliere era quello del nuovo piano regolatore. Fu adottato, con un solo voto di maggioranza, fornito dal monarchico Patrisi che appoggiò il proprio suffragio a quello dei consiglieri di centro sinistra del dicembre del 1962.

I motivi del voto contrario del Psi furono illustrati in aula da Natali, Melograni e Della Seta. I comunisti presero atto con soddisfazione di alcune importanti modificazioni rispetto al testo approvato, in quanto tra il '59 ed il '62 erano state rilasciate licenze per ben 900.000 vani, cosa che snaturava totalmente il significato e la portata delle indicazioni di sviluppo.



Giacca della Porta che fu il primo sindaco del centrosinistra. A DESTRA: Amerigo Petrucci, che dopo aver occupato uno degli assessorati-chiave succedette a Della Porta

ad esempio — ne parlò Della Seta — che tutte le vecchie lottizzazioni erano state di nuovo inserite nel piano. Fra esse quella della Nuova Immobiliare Romana della principessa Elvira Palavicini, e quella di Capocotta (Marina Reale) di oltre mille ettari di proprietà del Savoia. Vi erano poi le convenzioni del Pineto (Immobiliare), dei Gerini e così via, mentre sul mercato delle nuove fabbricazioni stavano entrando nuove forze: la Edison, la Condotte d'Acqua, la Dolbrame. Il piano inoltre prevedeva l'apertura di nuove direttrici di espansione, in pratica lacerazione della politica degli squilibri. Dava per scontato, cioè che la politica di programmazione economica, e

saltava allora dal centro sinistra, non avrebbe dato alcun risultato, né per Roma, né per la Regione, né per il Mezzogiorno. E' quasi emblematico il fatto che questa indicazione di piano regolatore non fosse altro che una involontaria ma oggettiva pressione del fallimento del centro sinistra.

non si attendano sulla scena», con quelle cioè della grande proprietà e del suolo urbano e agricolo «dentro e fuori il partito democristiano». Le proposte di modifica dei comunisti furono respinte. Fra esse quella che «estensione adeguata delle zone per l'espansione residenziale fosse subito destinata ai piani della legge «167» per l'edilizia popolare da poco approvata dal Parlamento: si sarebbe potuto così bloccare il costo alla quota precedente all'adozione del piano, il prezzo in questo caso sarebbe automaticamente aumentato. La richiesta fu respinta.

La città e il territorio

Il piano — e questo era il punto chiave della critica comunista — prevedeva un futuro migliore di quello precedente, anzi augurando nuove direttrici di espansione.

Al socialista Palteschi che chiedeva un maggiore impegno, non fu risposto che il compromesso era avvenuto con le forze del presente, con forze «che

non si attendano sulla scena», con quelle cioè della grande proprietà e del suolo urbano e agricolo «dentro e fuori il partito democristiano». Le proposte di modifica dei comunisti furono respinte. Fra esse quella che «estensione adeguata delle zone per l'espansione residenziale fosse subito destinata ai piani della legge «167» per l'edilizia popolare da poco approvata dal Parlamento: si sarebbe potuto così bloccare il costo alla quota precedente all'adozione del piano, il prezzo in questo caso sarebbe automaticamente aumentato. La richiesta fu respinta.

Gianfranco Berardi

Convergenze ambigue

Sulla questione si sviluppa fra le sinistre una polemica. Il PCI sostiene infatti che l'adozione del nuovo piano spettasse al consiglio comunale. Nell'attesa che avrebbe dovuto essere prorogate le norme di salvaguardia, una proposta in questo senso fu presentata al consiglio comunale da Natali e Vecchiotti, ma non fu mai presa in considerazione. L'Avanti! si schierò subito con il compromesso ed accusò i comunisti di «voler saltare il piano Ciocchetti».

Nel corso di un dibattito all'ARCH ebbe a verificarsi — siamo nel maggio del '62 — una paradossale convergenza fra il socialista Grisolia, a suo tempo fra i più strenui avversari del piano Ciocchetti, e l'ex assessore all'urbanistica Ugo D'Andrea, liberale, che aveva sempre sostenuto il piano Ciocchetti. Entrambi si dichiararono d'accordo nel ritenere che Roma potesse essere salvata solo dal commissario Diana.

La discussione durò ventiquattro ore, dal 19 novembre al 18 dicembre. Risultò

Nel 1975 per la prima volta in 17 anni le aziende scomparse hanno raggiunto il numero di quelle nuove

La crisi falcidia le imprese artigiane

Sono 50.000 i piccoli imprenditori che hanno dovuto chiudere i battenti dal '57 a oggi - Nel Lazio gli addetti sono 180.000 di cui 130.000 a Roma. L'inerzia del Campidoglio - L'iniziativa della Regione - L'associazionismo e una diversa politica del credito condizioni per una ripresa del settore

«Riesco a contenere il prezzo latitante del mio pezzo di terra», dice il vecchio artigiano del centro — e mia moglie mi aiuta con la taglierina». «Mio cognato fa il netturino e il pompiere. In un momento così difficile per l'economia nazionale e regionale, l'artigiano può rappresentare una seria e valida garanzia ai fini della ripresa produttiva, in considerazione delle sue particolari caratteristiche che ha sempre dimostrato di possedere. C. si riferisce, in particolare, alla flessibilità d'investimento nel sistema produttivo, al peso economico esercitato sul piano occupazionale — nel Lazio il settore, costituito da 80 mila imprese, occupa nel mese di maggio addetti in numero di 180 mila addetti: un fatto che il suo sviluppo non richiede investimenti». Negli ultimi dieci anni, 35 mila artigiani si sono trasferiti dal centro e dall'entroterra in altre zone della città e i motivi di tale trasferimento sono da ricondursi a tre categorie: 22 categorie edificate in un campo di 9648 posti di lavoro su 3300 previsti. Occorre evitare che questo fenomeno, che è stato definito «l'effetto artigiano», divenga un «ghetto artigiano», frutto di una visione parzialistica e corporativa della categoria e non di un'apertura del concetto di «artigiano artigiano» anzi di «borghese artigiano» che traspare oggi nel disprezzo di piano partecipativo, e non sarà quindi in grado di diventare, come vogliono, un settore tecnologicamente integrato, assumendo le caratteristiche di una vera e propria attrezzatura comprensoria».

Decisivo è comunque il ruolo della Regione, visto che l'artigiano rientra completamente nelle materie di sua competenza. La giunta democratica deve avviare sia attività: accumulate dalle precedenti amministrazioni, sia attività di promozione del settore cominciando ad abbandonare il capitolo dei residui passivi. Gli interventi della Regione devono favorire le iniziative artigiane che si propongono di elevare la qualità della produzione, rinnovando il livello tecnologico degli impianti e migliorando i servizi e l'ambiente di lavoro. Cominciando il ruolo fondamentale che l'associazionismo può svolgere in questi aspetti della vita delle imprese artigiane. Gli interventi della Regione devono stimolare le iniziative in questo senso ed allargare le possibilità di ricorso al credito.

«E' necessario — afferma ancora Olivio Mancini — trovare il modo di poter assistere, almeno parzialmente, alle 1997 domande di contributo in conto capitale che sono state avanzate da imprese singole e associate, per un importo di 2 miliardi e 800 milioni».

«E' necessario — afferma ancora Olivio Mancini — trovare il modo di poter assistere, almeno parzialmente, alle 1997 domande di contributo in conto capitale che sono state avanzate da imprese singole e associate, per un importo di 2 miliardi e 800 milioni».

Roberto Crescenzi

Il voto al PCI per il rinnovamento anche nelle amministrazioni

Saranno eletti i nuovi consigli comunali di Ardea, Bracciano, Colferro, Frascati, Pomezia, Zagarolo, Itri, Priverno e Veroli - Rinviata la consultazione a Velletri - L'elenco dei candidati comunisti

Il voto al PCI per il rinnovamento anche nelle amministrazioni

Saranno eletti i nuovi consigli comunali di Ardea, Bracciano, Colferro, Frascati, Pomezia, Zagarolo, Itri, Priverno e Veroli - Rinviata la consultazione a Velletri - L'elenco dei candidati comunisti

POMEZIA (provincia di Roma)

- 1) Corradi Guerrino, consigliere uscente
2) Di Carlo Antonio, studente universitario
3) Daniela Michelina in Battistelli, casalinga
4) Baldi Carlo, commerciante
5) Barbieri Antonio, operaio della «Bancati»
6) Brocco Antonio, del direttivo Sinia di Pomezia
7) Caponechi Giocando, operaio della Sider
8) Castagna Maria in Ciccone, operaia della «Sigma tau»
9) Ceola Sestimo, commerciante
10) Dacconi Bruno, operaio
11) D'Antoni Giovanni, operaio della «Confessioni Pomezia»
12) De Magistris Maurizio, impiegato ENI
13) Di Giovanni Antonio, operaio della CO.CI.MAC.
14) Druvi Vladimir, operaio della Feal Sud
15) Errico Vittorio, autotrasportatore
16) Gaeta Dante, operaio della Feal Sud
17) Goffredo Fortunato, vigile del fuoco
18) Gorla Adriana in Bugini, impiegata al caseificio Rinaldi
19) Grillandi Domenico, agricoltore
20) Manzini Alberto, impiegato alla Sele mac
21) Mantufusco Severino, medico
22) Paoliani Paolo, studente universitario
23) Patà Gaetano, avvocato
24) Pezzuolo Gino, operaio dell'«Arca»
25) Ravel Silvana in Nunziata, studentessa universitaria
26) Samorri Francesco, studente
27) Santilli Franco, artigiano edile
28) Sblizzera Pietro, indipendente, operaio della «Lilton»
29) Scalfi Ada, operaia
30) Turchi Gianfranco, operaio della «Gi mac»

ZAGAROLO (provincia di Roma)

- 1) Angeloni Giovanni, geometra
2) Anzi Angelo, artigiano edile
3) Carletti Sandro, artigiano edile
4) Centin Erino, operaio Atac
5) Cintì Enrichetta in Geraci, bracciante
6) Delle Fratte Carlo, indip., commerciante
7) Fallibene Giorgio, ass. uscente, op. edile
8) Fontanaza Carmelo, medico
9) Gavini Vincenzo, casalinga
10) Giordani Florinda, studentessa
11) Giannetti Pietro, commerciante
12) Ligori Riccardo, operaio edile
13) Litta Angelo, artigiano
14) Lupinacci Vincenzino Fausto, op. me. meccanico
15) Mariani Filippo Nello, ass. uscente, insegnante
16) Masfrangeli Elio, cons. uscente, contadino
17) Nati Angelo, ass. uscente, geometra
18) Pacifici Marco, studente
19) Panzironi Laura in Atac, sindaco uscente, casalinga
20) Pinci Franco, cons. uscente, infermiere
21) Pisci Antonio, operaio P.T.
22) Pisci Maria Luisa in Geraci, casa linea
23) Proietti Sebastiano, ind., bancario
24) Scacchetti Gioacchino, contadino
25) Scacco Benito, ass. uscente, geometra
26) Scacco Claudio, ind., studente univers.
27) Sellari Gino, operaio Atac
28) Tomassini Romeo, operaio
29) Vincenzi Enzo, impiegato

ITRI (provincia di Latina)

- 1) Magliarra Nicola, laureato in lettere
2) Suprano Giovanni, operaio Ginori
3) Riccardi Mario, operaio Ginori
4) Ruggieri Quirino, professore di scuola media

PRIVERNO (provincia di Latina)

- 1) Pucci Ernesto, funzionario regionale, sindaco uscente
2) Altobelli Alberto, contadino
3) Andreocci Alberto, studente
4) Bove Cesare, preside scuola media
5) Braggia Angelo, impiegato, indipendente
6) Caldarozzi Nazareno, operaio edile
7) Carfagna Ezio, professore Istituto d'Arte
8) Colabono Domenico, impresario edile
9) De Santis Angelo, operaio della Filatura
10) Fontano Pio, contadino
11) Iafra Giuseppe, dipendente ospedale
12) Ines Giovambattista, operaio edile
13) Maci Vittoria, commerciante
14) Magnanoli Franco, dipendente Enel
15) Mammucari Mario, insegnante
16) Mandoli Franco, dipendente FF.SS.
17) Mariani Mauro, professore Istituto d'Arte
18) Monti Luciano, port. agrario
19) Ottaviani Ezio, ragioniere
20) Panicia Luigi, operaio edile
21) Pielrobono Aldo, autista Stefer
22) Renzi Angelo, operaio edile
23) Renzi Mario, studente universitario
24) Ronci Mario, insegnante
25) Tornese Maria, insegnante
26) Trani Sandro, professore scuola media
27) Valle Adamo, operaio edile
28) Visca Carlo, pensionato
29) Zuccala Tommaso, artigiano

VEROLI (provincia di Frosinone)

- 1) Campanari Danilo, professore
2) Bucci Maria Laura, professoressa
3) Calicchia Raniero, commerciante
4) Campoli Renato, operaio CEM
5) Carinci Armando, bracciante agricoltore
6) Carinci Giuseppe, operaio CEM
7) Carnevale Rodolfo, bidello
8) Cestra Savino, edile
9) Collepardi Danilo, vice presidente Alleanza contadini
10) Crescenzi Gino, autista Stefer
11) Crearo Carlo, studente universitario
12) Crearo Costantino, operaio Unioa Cava
13) D'Alleva Giuseppe, professore
14) Fontana Adriano, operaio Sott. Sud
15) Fontana Ezio, edile
16) Fontana Luciano, impiegato
17) Iannarilli Raniero, pensionato
18) Magnanoli Ilario, edile
19) Maroccia Ernesto, operaio Sacc Sud
20) Maroccia Leopoldo, fattorino Stefer
21) Passeri Roberto, professore
22) Politi Umberto, edile
23) Patrizi Silvano, operaio APD
24) Quattrococchi Bruno, operaio CEM
25) Quattrococchi Maggiorino, escavatore
26) Quattrococchi Sante, autista
27) Santità Antonio, operaio Videocolor
28) Santità Giovanni, edile
29) Tentaroli Glauco, professore
30) Viglianti Franco, edile



Alessandro Lamburghini, il rapito

Sono tre le persone attualmente in mano a bande di sequestratori

Reagisce ma viene picchiato e narcotizzato dai rapitori

Alessandro Lamburghini era giunto a 300 metri dalla propria abitazione al « villaggio azzurro » quando la scorsa notte è stato assalito dai banditi - La sua « Alfetta » ritrovata alla Borghesiana - Dopo alcune ore avvisati i CC

Ha tentato disperatamente di opporsi al sequestro chiudendosi con la sicura dentro l'automobile, poi è stato soffocato, colpito alla testa con un bastone e narcotizzato: in questo modo è stato rapito la scorsa notte, al «Villaggio azzurro», sulla Pontina, Alessandro Lamburghini, un costruttore edile di 44 anni. Salgono così a tre i sequestrati attualmente in mano ai banditi nella capitale (l'imprenditore edile Renato Filippini e Anna Maria Montani, figlia undicenne del costruttore Aldo Montani, rapiti rispettivamente l'11 e il 13 maggio, non sono ancora stati rilasciati).

Alessandro Lamburghini è stato assalito e catturato verso le 21, a poche centinaia di metri dalla sua villa, di via Tullio Passarelli 29, nella zona tra Acilia e Tor del Greco. Tuttavia, la prova del rapimento si è avuta soltanto alle 4,30 di ieri mattina, quando una pattuglia di PS ha trovato la sua « Alfetta » grigia ferma di traverso in via Borghesiana, tra la Prenestina e la Casilina.

L'uomo è attualmente in una impresa di costruzioni con sede in via Flavio Stilicone, verso le 10,30 telefonò alla moglie, Mirella Paolucci, avvertendola che stava per uscire dall'ufficio e quindi di lì a pochi minuti (soltanto una ventina) sarebbe arrivato a casa.

Passate oltre due ore, la signora ha cominciato ad impensierirsi. Conoscendo le abitudini metodiche del marito e abituata ad essere informata di qualsiasi contenzioso, ha temuto che Alessandro Lamburghini potesse essere rimasto vittima di un incidente stradale. Prima ha telefonato a parenti ed amici, poi, non avendo avuto notizie è salita in macchina ed ha rifatto in senso inverso la strada abitualmente percorsa dall'uomo. « Non ho notato né macchine capovolte - ha detto la donna - né auto della polizia. Quindi sono tornata tranquillamente a casa, sicura di ritrovarlo lì. Invece niente. Ho telefonato allora al nostro legale, l'avvocato Della Longa, che ha subito provveduto ad avvertire i carabinieri ».

A questo punto ha cominciato ad affacciarsi l'ipotesi del sequestro. Carabinieri e agenti di PS hanno organizzato una battuta in tutta la zona per trovare l'automobile. Invece, nel corso di un giro di perlustrazione, alle 4,30 una volante della polizia ha scorto la « Alfetta » grigia del costruttore (targata Roma MB2011) ferma di traverso sulla carreggiata all'altezza del chilometro 300 di via Borghesiana. Il parafango anteriore sinistro era ammaccato, mentre il deflettore del posto di guida era stato infranto. Su un sedile, intriso di sangue, c'era il marciante che l'uomo indossava quando è uscito di casa; sul tappetino, un falcione vuoto di narcotico.

In un primo tempo gli inquirenti hanno avanzato l'ipotesi che il rapimento fosse avvenuto nel posto dove è stata trovata l'auto. Elementi raccolti dai funzionari della mobile hanno lasciato qualche traccia durante il tragitto da via Mezzocammino a via Borghesiana, in modo che sia possibile risalire all'identità dei rapitori. Secondo notizie riferite da agenzie di stampa, il vicidirettore della mobile, dott. Cioppa, avrebbe affermato che gli autori degli ultimi sequestri farebbero parte di piccole bande le quali avrebbero trovato modo di insediarsi nel « grande giro » dopo l'eliminazione da parte della PS del più agguerrito e consistente « clan » che faceva capo a Bellini e Bergamini.

Secondo la ricostruzione definitiva fatta dalla squadra mobile, l'uomo è stato abbagnato con i fari dell'auto dei banditi fermi nei pressi di una curva a gomito. Il costruttore è stato costretto a fermarsi e almeno due malviventi si sono fatti incontro alla sua vettura tentando di aprire lo sportello. Alessandro Lamburghini, però, si è difeso disperatamente: prima mettendo la sicura (e questo spiega la mancata apertura dello sportello), e poi tentando di divincolarsi dalla morsa degli aggressori.

Con tutta probabilità, il costruttore è stato colpito alla testa e tramortito con un bastone, poi gli è stata spruzzata in faccia la bomboletta di gas lacrimogeno. Per confondere le tracce in mano alla polizia, i rapitori hanno spedito la « Alfetta » in via Borghesiana, a una decina di chilometri di distanza.

Verso le 10,30 i banditi si sono fatti vivi con una telefonata alla madre del rapito, che abita sulla via Tuscolana. « Sta bene - ha detto al microfono una voce maschile - abbiamo particolari informazioni dialettali - sta con noi, ci rifaremo sentire ».

Alessandro Lamburghini è nato a Cesena, ma da alcuni anni risiede con la famiglia nella capitale, dove lavora con il padre Creonte in una impresa di costruzioni che ha realizzato numerosi edifici, in particolare all'Appio Tuscolano e a Pomezia. L'uomo è sposato ed ha tre figli: Massimo, di 21 anni, è geometra; il Fabrizio e Cristina, tredicenni. Abita in una grande villa a due piani con giardino e piscina, nella zona residenziale del « villaggio azzurro ».

« Non aveva mai ricevuto minacce di qualsiasi tipo - ha detto ancora l'ispettore della mobile - ma girava armato di una pistola calibro 6,35. Da qualche anno aveva smesso l'attività di costruttore e attualmente si occupa come amministratore nella impresa di suo suocero. I rapitori devono avere sbagliato bene, non abbiamo molta disponibilità di denaro ».

La donna verso le dieci è stata colta da un collasso e non ha più parlato da allora. Anche il figlio Fabrizio si è sentito male e il medico di famiglia, dottor Pomodoro, ha somministrato a entrambi alcune dosi di cardiaco. Della rivoltella che, secondo Mirella Paolucci, l'uomo avrebbe avuto con sé al momento del sequestro, non è stata trovata traccia nell'« Alfetta » grigia. La macchina attualmente si trova nel cortile della questura a disposizione degli uomini della scientifica.

I funzionari della mobile sperano che malviventi abbiano lasciato qualche traccia durante il tragitto da via Mezzocammino a via Borghesiana, in modo che sia possibile risalire all'identità dei rapitori. Secondo notizie riferite da agenzie di stampa, il vicidirettore della mobile, dott. Cioppa, avrebbe affermato che gli autori degli ultimi sequestri farebbero parte di piccole bande le quali avrebbero trovato modo di insediarsi nel « grande giro » dopo l'eliminazione da parte della PS del più agguerrito e consistente « clan » che faceva capo a Bellini e Bergamini.

Secondo la ricostruzione definitiva fatta dalla squadra mobile, l'uomo è stato abbagnato con i fari dell'auto dei banditi fermi nei pressi di una curva a gomito. Il costruttore è stato costretto a fermarsi e almeno due malviventi si sono fatti incontro alla sua vettura tentando di aprire lo sportello. Alessandro Lamburghini, però, si è difeso disperatamente: prima mettendo la sicura (e questo spiega la mancata apertura dello sportello), e poi tentando di divincolarsi dalla morsa degli aggressori.



Il posto - in via Mezzocammino - dove è stato rapito Alessandro Lamburghini e (a destra) un agente della scientifica esamina l'« Alfetta » del costruttore



Secondo indiscrezioni i familiari avrebbero già pagato il riscatto

Forse imminente il rilascio della piccola Anna Montani

Era stata rapita due settimane fa - Ancora non si conosce l'entità della cifra - A sedici giorni dal sequestro del costruttore Renato Filippini stentano a riprendere le trattative con i rapitori

Preoccupante superficialità

Tre ostaggi, contemporaneamente, sono nelle mani dell'«anonima sequestrata». Roma non era mai accaduto. Tre ostaggi significano molte cose: tre « prigionieri », tre bande che controllano, nutrono ed assistono i rapiti, infine almeno tre persone incaricate di portare a termine le contrattazioni con le famiglie cui intendono estorcere il denaro. E' l'immagine - di un'organizzazione fortificata - che ha affiorato le radici in questa informe metropoli dove gli edifici affollati sono un rifugio più sicuro della macchina.

Di fronte a questi fatti appare a dir poco sconcerante l'affermazione che il vicecapo della squadra mobile romana, dottor Cioppa (l'« esperto » della questura in materia di sequestri) avrebbe rilasciato ad alcuni giornalisti, durante il sequestro dell'altra notte sia stato « messo in atto da una piccola banda di rapitori, che ha trovato spazio per la sua azione dopo l'eliminazione da parte della squadra mobile della più agguerrita e consistente banda che faceva capo a Bellini e a Bergamini ».

Al di là della credibilità di un'ipotesi del genere, destano francamente preoccupazione per gli stessi risultati della lotta contro questo fenomeno criminale, l'atteggiamento non meno tranquillizzante e superficiale di alcuni tra coloro cui è affidato un compito tanto delicato.

Successivamente, però, sembra che i contatti con i rapitori si siano interrotti. Le trattative sulla cifra e sulle modalità per il pagamento si sarebbero ardate e stenterebbero a riprendere. L'ansiosa dei familiari del costruttore viene intanto esasperata dalle solite telefonate di scacchillo che tentano di inserirsi nella dolorosa vicenda per « soccorrere denaro in cambio di speranze che non potranno mai apparire ».

I rapimenti della piccola Anna Maria Montani e del costruttore Renato Filippini, così noto, sono avvenuti a quarantotto ore l'uno dall'altro, rispettivamente l'11 e il 13 maggio. Anna Maria, che ha 11 anni e abita con i genitori al terzo piano di un'elegante palazzina in via Sino-poli 2, è stata catturata da due banditi mentre andava a scuola insieme ad una amica. Erano le 8,20 e camminava in via Taurianova, allo Sta-

tuario. Un'« Alfetta » con tre persone a bordo le si è affiancata: l'uomo che era al volante ha spalancato lo sportello posteriore; in quel momento è intervenuto un altro malvivente, che faceva da « paio » appostato sul marciapiede: la bambina è stata sollevata di peso e spinta sul sedile posteriore dell'auto, per ora sconosciuta. Tanto i familiari che gli investigatori, infatti, mantengono il più stretto riserbo per non rischiare di ritardare il rilascio della ragazza.

La notizia del pagamento del riscatto è rimbalzata ieri negli ambienti della questura ma non ha trovato conferme ufficiali. Da numerose indiscrezioni raccolte, anche tra i conoscenti del costruttore Aldo Montani, padre di Anna Maria, si è appreso tuttavia che la somma richiesta dall'«anonima sequestrata» per la liberazione sarebbe stata già versata nelle mani dei banditi, e quindi il rilascio sarebbe imminente.

Ancora piena di incognite, invece, la vicenda dell'imprenditore Renato Filippini. Di lui, a sedici giorni dal rapimento, non si è avuta ancora alcuna notizia. I banditi, come si ricorderà, si erano fatti vivi ventiquattro ore dopo il sequestro, comunicando ad un dipendente della ditta del costruttore che l'ostaggio stava bene e che presto sarebbe arrivata la richiesta del riscatto. Qualche giorno dopo un gregario dell'«anonima sequestrata» aveva fatto conoscere ai familiari di Renato Filippini la cifra che avrebbero dovuto sborsare per riavere il congiunto: secondo indiscrezioni, i banditi pretenderebbero 350 milioni di lire.

Successivamente, però, sembra che i contatti con i rapitori si siano interrotti. Le trattative sulla cifra e sulle modalità per il pagamento si sarebbero ardate e stenterebbero a riprendere. L'ansiosa dei familiari del costruttore viene intanto esasperata dalle solite telefonate di scacchillo che tentano di inserirsi nella dolorosa vicenda per « soccorrere denaro in cambio di speranze che non potranno mai apparire ».

I rapimenti della piccola Anna Maria Montani e del costruttore Renato Filippini, così noto, sono avvenuti a quarantotto ore l'uno dall'altro, rispettivamente l'11 e il 13 maggio. Anna Maria, che ha 11 anni e abita con i genitori al terzo piano di un'elegante palazzina in via Sino-poli 2, è stata catturata da due banditi mentre andava a scuola insieme ad una amica. Erano le 8,20 e camminava in via Taurianova, allo Sta-

tuario. Un'« Alfetta » con tre persone a bordo le si è affiancata: l'uomo che era al volante ha spalancato lo sportello posteriore; in quel momento è intervenuto un altro malvivente, che faceva da « paio » appostato sul marciapiede: la bambina è stata sollevata di peso e spinta sul sedile posteriore dell'auto, per ora sconosciuta. Tanto i familiari che gli investigatori, infatti, mantengono il più stretto riserbo per non rischiare di ritardare il rilascio della ragazza.

La notizia del pagamento del riscatto è rimbalzata ieri negli ambienti della questura ma non ha trovato conferme ufficiali. Da numerose indiscrezioni raccolte, anche tra i conoscenti del costruttore Aldo Montani, padre di Anna Maria, si è appreso tuttavia che la somma richiesta dall'«anonima sequestrata» per la liberazione sarebbe stata già versata nelle mani dei banditi, e quindi il rilascio sarebbe imminente.

Ancora piena di incognite, invece, la vicenda dell'imprenditore Renato Filippini. Di lui, a sedici giorni dal rapimento, non si è avuta ancora alcuna notizia. I banditi, come si ricorderà, si erano fatti vivi ventiquattro ore dopo il sequestro, comunicando ad un dipendente della ditta del costruttore che l'ostaggio stava bene e che presto sarebbe arrivata la richiesta del riscatto. Qualche giorno dopo un gregario dell'«anonima sequestrata» aveva fatto conoscere ai familiari di Renato Filippini la cifra che avrebbero dovuto sborsare per riavere il congiunto: secondo indiscrezioni, i banditi pretenderebbero 350 milioni di lire.

Successivamente, però, sembra che i contatti con i rapitori si siano interrotti. Le trattative sulla cifra e sulle modalità per il pagamento si sarebbero ardate e stenterebbero a riprendere. L'ansiosa dei familiari del costruttore viene intanto esasperata dalle solite telefonate di scacchillo che tentano di inserirsi nella dolorosa vicenda per « soccorrere denaro in cambio di speranze che non potranno mai apparire ».

I rapimenti della piccola Anna Maria Montani e del costruttore Renato Filippini, così noto, sono avvenuti a quarantotto ore l'uno dall'altro, rispettivamente l'11 e il 13 maggio. Anna Maria, che ha 11 anni e abita con i genitori al terzo piano di un'elegante palazzina in via Sino-poli 2, è stata catturata da due banditi mentre andava a scuola insieme ad una amica. Erano le 8,20 e camminava in via Taurianova, allo Sta-

A capo di una giunta monocolor scudocrociata

Screditato esponente dc eletto a Frosinone alla guida del Comune

Il neosindaco Sampaoli coinvolto nello scandalo delle aste truccate - Alla votazione due consiglieri del MSI si sono allontanati dall'aula per favorire la nomina

Il democristiano Ivo Sampaoli è stato eletto sindaco di Frosinone al termine di una « seduta-fiume » del consiglio comunale, che si è conclusa soltanto l'altra notte a tarda ora. La elezione è avvenuta dopo due votazioni che avevano fatto registrare un risultato negativo per il nuovo capo della giunta. La nomina di Sampaoli - che d'altra parte è in linea con l'atteggiamento chiuso e arrogante mantenuto dalla DC nel corso di tutta la crisi e che ha portato alla costituzione di un monocolore di minoranza - è stata favorita dall'assenza dall'aula consiliare dei due consiglieri del MSI (uno di loro fa parte del collegio di difesa che assiste i maggiori della DC frusinate, coinvolti negli ultimi tempi in diversi scandali).

La presenza nelle file democristiane di un franco tiratore, tuttavia, ha costretto Sampaoli, che nella giunta precedente ricopriva la carica di vicesindaco, ad un ballottaggio con il repubblicano Sordi, sul quale hanno fatto convergere i loro voti i consiglieri comunisti, socialdemocratici e repubblicani. Nel corso della stessa seduta sono stati nominati anche i tre nuovi assessori, tutti democristiani, che prendono il posto dei rappresentanti del PSDI e del PRI.

La arroganza manifestata dalla DC nella seduta del consiglio non ha precedenti: lo scudocrociato con Sampaoli ha voluto imporre alla guida della città uno dei personaggi maggiormente compromessi nello scandalo delle aste e degli appalti truccati.

Nessuna delle proposte del PCI, né di quelle avanzate dagli stessi ex alleati della DC (PSDI e PRI) - l'intesa tra tutte le forze democratiche - è stata accolta dalla Democrazia cristiana. Evidentemente ha prevalso, nel partito di maggioranza relativa, la necessità di soddisfare tutti gli interessi interni al proprio gruppo, e di placare la guerra delle correnti, che si è saldata con la volontà di mantenere salda nelle proprie mani la macchina comunale con il monocolore e adoperarla per i soliti scopi clientelari, tanto più nel periodo elettorale.

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

« Non si capisce perché - ha affermato un esponente democristiano, l'ex senatore Fanelli, commentando la formazione del monocolore - un partito come il PCI possa dire il suo contributo per la stesura e l'approvazione del programma, e poi, da parte del mio partito, si continui ad affermare che con i comunisti è impossibile amministrare la città » - come ha rilevato nel suo intervento il compagno Napolitano - che - la proposta del monocolore è solamente un momento tattico della DC, che serve in questa fase alle sue esigenze interne, e che dimostra ancora una volta che lo scudocrociato continua ad anteporre gli interessi generali della città e della collettività i propri problemi di partito ».

Materiale elettrico al posto dell'ordigno esplosivo

Allarme a Fiumicino per una borsa sospetta

La valigetta era stata abbandonata di fronte all'ingresso dell'aeroporto internazionale

Una valigetta abbandonata di fronte ad uno degli ingressi dell'aeroporto internazionale di Fiumicino ha messo in allarme ieri pomeriggio i servizi automobilistici nella strada davanti all'aerostazione, i passeggeri in attesa della partenza sono stati allontanati e le vetture lasciate in sosta di fronte all'entrata dell'aeroporto sono state fatte sgombrare. Ma quando l'artificiere, con precauzione, ha aperto la valigetta, ha trovato solo innocuo materiale elettrico.

E' in edicola il numero di maggio di

REALTA' SOVIETICA

contiene tra l'altro:

- 1) Da Lenin a Stalin: la storia dell'URSS di Giuseppe Boffa. Ne parlano Umberto Cerroni, Lucio Colletti, Gianni Corbi, Valentino Gerolamo, Adriano Guerra, Giancarlo Pajetta, Lucio Villari.
- 2) Majakovskij in TV, di Mario Lunetta.
- 3) Quali possibilità si aprono alla nostra tecnologia e alla nostra produzione nel mercato sovietico? di Enzo Roggi.
- 4) I bambini handicappati: Scuole e istituzioni di Teresa Selli.
- 5) Il 200° anniversario del teatro Bolscioj.

Realta' Sovietica invierà a tutti gli abbonati un volume omaggio. Abbonarsi è facile. E' sufficiente inviare il tagliando qui pubblicato a Realta' Sovietica - Ufficio Abbonamenti - Piazza della Repubblica 47 - 00185 ROMA.

Vi prego di mettere in corso un abbonamento a REALTA' SOVIETICA per il 1976. Pagherò l'importo al postino (L. 3000 + spese postali).

Nome Cognome

Via C.A.P.

Città Firma

Maurizio Federico

Arrestato per resistenza e oltraggio

Interrogato in carcere il figlio di Spagnuolo

Si era rifiutato di seguire un agente in commissariato dopo una lite - Il padre fu procuratore generale

Sarà interrogato stamane nel carcere di Regina Coeli Carlo Spagnuolo, il figlio ventiduenne dell'ex procuratore generale della Repubblica, Carmelo Spagnuolo, arrestato l'altro sera per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane è stato fermato perché, dopo una lite per un lieve incidente stradale nei pressi di via Veneto, ha tentato di opporsi a un brigadiere che l'aveva invitato a seguirlo al commissariato di Castro Pretorio: avrebbe esclamato « lei non sa chi sono io », dando in escandescenze e resistendo violentemente.

Ma veniamo ai fatti: mercoledì notte, verso l'una, Carlo Spagnuolo si trovava in via Lucullo una traversa di via Boncompagni a bordo di una jeep di proprietà di un suo amico, Antonio Verdesi. Improvvisamente il giovane ha tamponato un for-

se intenzionalmente una Range Rover di due conoscenti che lo precedevano. Il danno è stato lieve, ma gli amici sono scaldati. Massimo Padella di 21 anni che era alla guida, e Mauro Toscano di 18, sono scesi dalla macchina tamponata e hanno iniziato a discutere.

Poco dopo la coppia si è recata a piedi al commissariato di Castro Pretorio per denunciare l'accaduto. Accompagnati da due agenti sono tornati in via Lucullo dove un brigadiere ha invitato Carlo Spagnuolo a seguirlo. Il giovane ha però risposto con un netto rifiuto insultando pesantemente le guardie e tentando di colpire con schiaffi e pugni. Finalmente, costretto a raggiungere il commissariato, nell'ascensore Carlo Spagnuolo avrebbe esclamato: « non potete farmi niente, voi non sapete di chi sono figlio io ».

Il partito

TORIGNATTARA - ore 20 riunione scrutinio.

ZONA OVEST - a Ostiense, ore 16,30 segretari Sezione Ostiense: Giacobbe, Paolo (freddo), Cini-Giorgio, a Monteverde Vecchio, ore 20,30 segretari: Sezione XVI Circondazione (Fredda-Mancini-Gaiterra).

SEZIONE UNIVERSITARIA - in Sezione ore 18,30 C.D. cellula Lettere.

FROSINONE - Alatri (fabbrica OMT) ore 13 incontro operaio (Calone); Alatri (fabbrica Vinacelli) ore 13 incontro operaio (Rosa Folisi); Roccasecca (fabbrica Penitenti) ore 13 incontro operaio (De Gregorio); Fregene ore 17 assemblea (Paglia); Alatri ore 17 attivo (Pizzuti).

LATINA - (Federazione) ore

18 C.D. (Grassano); casa del Popolo ore 17,30 attivo femminile (Paola Ortensi); (Quartiere Tribunale) ore 18,30 incontro con i Padri (Di Resta Rosa).

RIETI - Villa Regina ore 19 incontro popolare (Proietti); Rieti (Madonna del Cuore) ore 19 incontro popolare (Annetti).

VITERBO - Orte ore 17,30 incontro popolare sui diritti civili (Anna Rita Pacentini); Bagnoregio ore 20 incontro artigiani e commercianti (Pollastrelli); Sutri ore 20 assemblea (Pelleto); Montefiascone ore 20 assemblea (Bavilacqua); Farnese ore 20 assemblea (Santini); Montalto di Castro ore 20,30 attivo (Sposetti); Viterbo (Federazione) ore 18 incontro con i lavoratori dell'ENEL.



IL BRINDISI DELL'ANONIMA SEQUESTRI Questa foto, scattata alcuni mesi fa in un ristorante, (diffusa dall'agenzia ANSA) mostra un brindisi dell'avvocato Giannantonio Minghelli, finito recentemente in carcere sotto l'accusa di aver « riciclato » alcuni riscatti, con personaggi della malavita di esteri, fra cui il fratello di Spagnuolo, e Alessandro Pellegrinetti, ricercati quali appartenenti a i clan dei marsigliesi. La banda che avrebbe organizzato i sequestri Ortolani, Andreuzzi, Danesi e Ziaco. Proprio ai fratelli Pellegrinetti alcuni fra gli inquirenti fanno risalire l'organizzazione degli ultimi tre sequestri compiuti a Roma, quelli del costruttore Filippini, della piccola Anna Maria Montani e dell'industriale Lomagnoli.

XXIV FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

Domani ore 11,30

INAUGURAZIONE

Orario 9-13 Ingresso L. 500
Ridotti L. 400

Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti di ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018

Per il vostro relax: il ristorante PICAR vi attende

Dodici morti (tra cui sette bambini) in una settimana

Violenze reazionarie in Giamaica per abbattere il governo democratico

Squadre di terroristi hanno incendiato edifici e provocato scontri - La politica antimperialista del primo ministro Manley - Affluenza di volontari nella milizia popolare - Nell'anniversario dell'indipendenza della Guyana unità tra governo e opposizione contro le minacce esterne

KINGSTON (Giamaica), 27. Tre persone sono state uccise, quattro ferite e molti edifici incendiati negli ultimi tre giorni a Kingston ad opera delle squadre di destra che da qualche mese attentano alla pace e alla stabilità democratica del paese...

di ampliare e rimodernarlo a favore della gente povera. In forme diverse, ricorrendo ad attentati e a provocazioni...

stigio tra i dirigenti del Terzo Mondo. È stato il fondatore dell'associazione tra i produttori di bauxite che si propone di ottenere prezzi...

Dopo l'assise dei dc di Bonn

Solo slogan elettorali dal congresso della CDU

Nessun programma concreto al di là della pretesa di assumere la leadership europea nella crociata per il « contenimento del socialismo »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. Con il Congresso elettorale di Hannover conclusosi ieri la CDU, il partito democristiano della Germania Federale, ha assunto il ruolo di partito guida delle forze democristiane e conservatrici europee nella battaglia contro il socialismo, il comunismo e tutte le tendenze di fronte popolare in Europa...

« Se andiamo avanti di questo passo, ha detto ad esempio il Thatcher, arriveremo ad un ordinamento sociale in cui il frutto del nostro lavoro verrà divorato dallo stato e noi riceveremo ogni settimana una manciata di monete per i nostri bisogni... »

Minacce di Reagan all'Italia in caso di partecipazione del PCI al governo

NEW YORK, 27. Qualora diventasse presidente degli Stati Uniti, il candidato della destra repubblicana Ronald Reagan ha preannunciato una serie di non meglio specificate misure « politiche, economiche e diplomatiche » nei confronti dell'Italia...

L'AVANA, 27. Con la nazionalizzazione dell'industria dello zucchero, il ritorno in parlamento dopo tre anni di « avvelenamento » del rivoluzionario Partito popolare di Giamaica e la minaccia per i provenienti dal Brasile e dagli Stati Uniti si festeggia oggi il decimo anniversario della indipendenza della Giamaica...

Un segno di destabilizzazione del governo giamaicano passa attraverso le differenze razziali alimentate per anni e che ancora oggi costituiscono una causa di divisione di una popolazione composta da indiani, negri e metis...

Chiesti circa 700 milioni di lire di riscatto

Minaccia di morte per la figlia dell'ambasciatore rapita in Messico

I sequestratori hanno detto di essersi sbagliati: volevano rapire il padre, diplomatico belga



CITTA' DEL MESSICO, 27. I rapitori della figlia sedicente dell'ambasciatore belga nel Messico si sono fatti vivi per chiedere un ingente riscatto, minacciando di uccidere la ragazza se la somma non verrà pagata entro la mezzanotte di oggi (05.00 ora italiana di venerdì)...

La minaccia delle armi, la figlia del diplomatico, Nadine Cheval, è salita sul loro veicolo. All'agguato hanno partecipato quattro uomini con due veicoli: il secondo era un'auto bianca di marca giapponese...

Il primo messaggio dei rapitori era stato lasciato nell'ufficio dell'ambasciatore martedì mattina, quando i rapitori erano in azione tagliando la strada con un'auto rossa di marca americana e assediavano l'ambasciata costringendo poi, con la minaccia delle armi, la figlia del diplomatico...

Appoggiato dall'estrema sinistra

DE CARVALHO CANDIDATO alla presidenza del Portogallo

Con la candidatura dell'ex comandante Copcon e la definitiva rinuncia di Costa Gomes, completata la rosa dei concorrenti alla carica di capo dello Stato

LISBONA, 27. L'ex comandante del Copcon, maggiore Otelo Saraiva de Carvalho, ha annunciato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, che sarà candidato alle elezioni presidenziali portoghesi. Con la candidatura di questo di sinistra, si completa così la rosa dei cinque gruppi di estrema sinistra (poco più del 3 per cento dei voti) e con la rinuncia definitiva del generale Costa Gomes a partecipare alla corsa alla presidenza, si presenta oggi completa la rosa dei candidati...

« Il primo ministro ammiraglio Pinheiro de Azevedo, Quest'ultimo tuttavia, nonostante il grande impegno personale che sta mostrando in questa prima fase della campagna elettorale, ha ben poche chances di scalzare le forti posizioni del suo rivale, l'attuale presidente Eanes, infatti gode dell'appoggio pressoché unanime delle forze armate e dei tre partiti maggiorati votati nelle recenti elezioni legislative: socialisti, popolari democratici e CDS... »

« Ancora sotto inchiesta per il fallito pronunciamento di un'auto di estrema sinistra del 25 novembre scorso, che, come è noto, ha portato alla pratica dissoluzione del Movimento delle forze armate e approfondito le spaccature e i contrasti in seno alle sinistre. De Carvalho ha rifiutato di essere candidato da ogni tentativo di golpe. Ha giustificato invece la sua candidatura con le « massicce ma disorganizzate » forze armate uscite dalle organizzazioni popolari di base, commissioni di lavoratori, consigli di villaggio e associazioni di quartiere... »

Contemporaneamente a Mosca e Washington

Oggi USA e URSS firmano il nuovo trattato nucleare

WASHINGTON, 27. Il presidente Ford e il segretario generale del PCUS Breznev sottoscriveranno domani un importante trattato per la proibizione degli esperimenti nucleari sottomarini. La Casa Bianca ha reso noto che l'operazione di firma avverrà simultaneamente a Washington ed a Mosca alle 15 ore italiane. Il trattato, considerato un cardine della distensione fra le due superpotenze manca ancora di ratifica formale del Senato statunitense che ha rinvio a tempo indeterminato per ragioni di ordine tecnico...

In risposta ad una domanda del presidente ha rivelato che il messaggio di Castro al primo ministro di Svezia Olof Palme è passato per Mosca e ha aggiunto che « ciò è significativo ». In risposta ad un'altra domanda, Ford ha detto che non « notano » tale decisione degli Stati Uniti e sono pronti a riconoscere il governo dell'Angola « in questo momento ».

« Il trattato nucleare sovietico-americano avrebbe dovuto essere sancito qualche settimana addietro, ma la firma era stata rinviata su richiesta americana a quanto pare per ragioni di ordine politico. Legate strettamente alle elezioni primarie americane, i consiglieri del presidente Ford gli avrebbero fatto rilevare allora i pericoli inerenti ad un passo del genere che nessuna delle parti della crisi del Michigan, suo stato d'origine... »

emigrazione

Le pressanti richieste dei nostri emigrati

Volontà unitaria per risolvere i problemi del Paese

Pesanti responsabilità della DC e dei suoi governi

Abbiamo detto più volte, anche nel corso di questa breve campagna elettorale, che il vero risultato positivo della Conferenza nazionale dell'emigrazione, non ancora vanificata dalla inerzia del governo democristiano, è stato il pieno riconoscimento di unità di collaborazione tra le componenti democratiche del mondo dell'emigrazione conseguito...

mente anche come i comunisti emigrati e le loro organizzazioni svolgono la loro azione di orientamento e di conquista alla proposta di unione di forze democratiche con spirito unitario, che rimane tale pur nella asprezza della polemica elettorale e della lotta con la DC e dei suoi governi. A questo proposito non si può non rilevare che l'orientamento ultranzustico e i toni da « 48 assunti dalla propaganda DC e dai suoi governi... »

rft.

Lettere verso l'Italia:

«Votate PCI»

Numerosi comizi e assemblee in programma per sabato e domenica

Inaugurazione d'uffici fra i lavoratori italiani del centro-nord della RFT la sposta comunista e il programma elettorale del nostro partito. Gli incontri con le famiglie e le assemblee svoltesi durante la settimana sono stati caratterizzati da un impegno di dibattito sui problemi del nostro Paese, con profondo senso di responsabilità per la grave situazione che attraversa l'Italia in questo momento...

belgio

Sollecitate al governo iniziative per i viaggi

Decine di assemblee, incontri e manifestazioni

Sempre più intensa e appassionata si sta facendo la partecipazione dei lavoratori italiani emigrati in Belgio alle iniziative elettorali promosse dalle nostre organizzazioni sindacali. Sono le assemblee svoltesi in queste ultime settimane nelle quali si è parlato della DC per servire i interessi contrastanti a quelli della classe lavorativa e democratica dell'Italia...

« Il comitato di concentrazione tra tutte le associazioni italiane ha nel frattempo sollecitato le autorità italiane ad accelerare tutti i tempi per mettere in atto il viaggio di ritorno, in caso di cartoline certificate e l'accompagnamento di treni straordinari. Circa le facilitazioni di viaggio, si rivolge al governo italiano la richiesta di prolungare il periodo di validità di tali facilitazioni, tenendo conto del fatto che moltissimi sono gli emigrati che devono fare anche le ferie... »

francia

Vivace partecipazione alla campagna elettorale

Si stanno preparando numerosi rientri collettivi

L'annuncio della partecipazione del compagno Enrico Berlinguer al grande comizio del 3 giugno a Parigi ha dato nuovo impulso alla partecipazione degli emigrati italiani in Francia alla campagna elettorale del 20 giugno. Tutte le sezioni e i comitati italiani indicano che questa partecipazione è più vivace che in occasione di passati comizi elettorali. Numerose sono le iniziative prese dai gruppi di lingua italiana dell'estero, che sono state puntualizzate nelle riunioni «interfederative» che hanno avuto luogo, oltre che nella regione parigina, ad Angoulême per l'Est e a Lione per la regione Rodano-Alpi e a Tolone per il Sud-Est. Accanto alla attività generale di propaganda dei temi elettorali, si sviluppa una attività completa per l'organizzazione dei rientri collettivi per il 20 giugno e...

« Le iniziative promosse dalla Federazione del PCI di STOCARDA per la campagna elettorale si estendono in crescendo anche nelle altre regioni. È stata ancora nostra organizzazione. A volte è dagli emigrati di queste località che parte la richiesta di una assemblea di un comizio. Così hanno fatto i lavoratori di Bachmann, cittadini tedeschi, e dall'organizzazione elettorale di PCI una nuova sezione del partito... »

brevi dall'estero

Le iniziative promosse dalla Federazione del PCI di STOCARDA per la campagna elettorale si estendono in crescendo anche nelle altre regioni. È stata ancora nostra organizzazione. A volte è dagli emigrati di queste località che parte la richiesta di una assemblea di un comizio. Così hanno fatto i lavoratori di Bachmann, cittadini tedeschi, e dall'organizzazione elettorale di PCI una nuova sezione del partito... »

« Anche tra gli emigrati sardi si registra un forte interesse per la campagna elettorale. Una grande partecipazione si è avuta all'assemblea svoltasi a LOMANA con la presenza del compagno Uca, consigliere regionale, e di IORRACCI, in Francia, con i suoi regionali emigrati. Assieme ai lavoratori sardi sono previste in Germania e in Belgio... »

« Anche dall'OLANDA si avrà quest'anno una forte partecipazione di emigrati al voto del 20 giugno. Precedenti richieste sono state fatte ai sindacati, al comitato e alle autorità per ottenere permessi di lavoro e l'organizzazione di treni straordinari. È quanto è risultato dall'ultimo svoltosi ad Amsterdam, cui hanno partecipato i dirigenti del nostro partito e nuclei di partito. Molte iniziative sono state fatte da emigrati hanno spedito o applicheranno volentieri per il PCI... »

Advertisement for 'Un'inchiesta scottante Il Papa e Berlinguer'. It features a large image of a man's face and the text 'L'EUROPEO Il settimanale che vi dà il significato delle notizie'.

Giorgio Oldrini

RASSEGNA internazionale

India: gli oppositori di Indira Gandhi fondano un partito

Jayprakash Narayan e i gruppi politici che furono protagonisti, l'anno scorso, del fallito tentativo di rovesciare attraverso un'agitazione di piazza il governo di Indira Gandhi, hanno deciso di creare un loro partito...

La abolizione di tutte le misure adottate nel quadro dello stato d'emergenza, la costituzione di un « sistema democratico » e « una politica economica intesa a eliminare la disoccupazione »...

Una prima considerazione riguarda il modo come il vecchio blocco si ripresenta al paese. Narayan aspira visibilmente, se non all'arresto del potere...

Lo riferisce la « Nuova Cina »

Mao ha ricevuto ieri il premier pakistano Bhutto

Un « cordiale e amichevole » colloquio - La stampa esorta intanto ad intensificare la campagna di critica contro il « revisionismo » di Teng Hsiao-ping

PECHINO, 27. Il presidente Mao Tse tung ha ricevuto oggi il capo del governo pakistano, Zulfikar Ali Bhutto...

Il presidente del Partito comunista cinese ha esortato i dirigenti del partito a intensificare la campagna di critica contro il « revisionismo » di Teng Hsiao-ping...

« Occorre denunciare e criticare coloro che non sono stati denunciati e criticati a fondo... » scrive il « Quotidiano del popolo »...

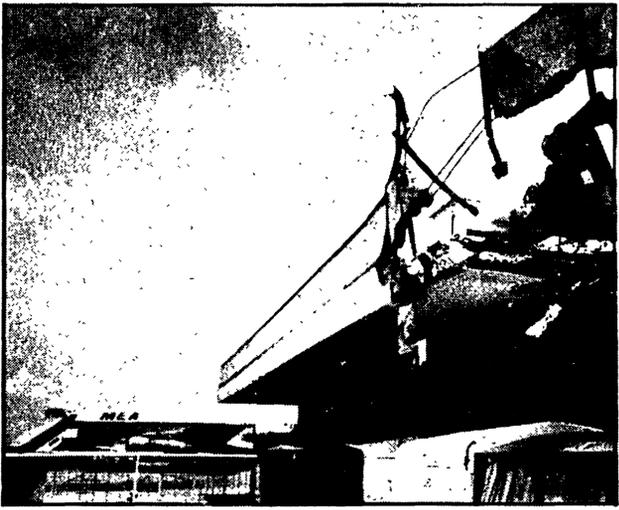
Lo ha annunciato ieri a Damasco Kurt Waldheim

La Siria prolunga il mandato alle truppe dell'ONU sul Golan

Anche Israele d'accordo sulla permanenza dei « caschi blu » per altri sei mesi. Il Consiglio di sicurezza conclude il dibattito sulla situazione in Cisgiordania

ASSASSINATA LA SORELLA DI KAMAL JUMBLATT

BEIRUT, 27. La Siria ha deciso di prolungare per altri sei mesi il mandato ai « caschi blu » dell'ONU sul Golan, che scadeva il 31 maggio prossimo...



Il terminal dell'aeroporto di Beirut, danneggiato dai tiri di artiglieria che ieri hanno colpito anche alcuni quartieri residenziali

La conferenza dell'organizzazione si svolge a Bali in Indonesia

I prezzi petroliferi all'esame dei tredici ministri dell'OPEC

I pareri sono peraltro discordi: Arabia Saudita e Algeria sono per mantenere i prezzi inalterati mentre Indonesia, Iran, Irak e altri Paesi si pronunciano per un aumento

BALI, 27. La conferenza ministeriale dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si è aperta a Bali, in Indonesia...

che dovrebbe protrarsi - se per tre giorni; opinione comune degli osservatori è comunque che si possa arrivare ad un aumento « ragionevole e limitato »...

Il ministro saudita Zaki Yamani, ha ribadito, invece, la contrarietà del suo governo all'aumento dei prezzi...

Le posizioni in proposito sono tutt'altro che univoche. Alcuni Paesi, come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi, sono recisamente contrari ad un aumento...

Il presidente Suharto, nel suo discorso, ha detto che i Paesi petroliferi « hanno ogni diritto di chiedere un ragionevole ed equo prezzo per il loro petrolio »...

La disputa interna al governo, composto di 16 ministri, ha portato ad una spaccatura verticale della coalizione...

PANICO TRA I RAZZISTI RHODESIANI

Incursione di guerriglieri nelle vicinanze di Salisbury

Spaccato il governo olandese sulle forniture di centrali atomiche al regime sudafricano

SALISBURY, 27. La guerriglia si è ormai estesa fino alle vicinanze della capitale rhodesiana. Una azione è stata infatti compiuta nei giorni scorsi dai patrioti a Mermaids Pool...

Secondo informazioni raccolte dall'agenzia americana Associated Press nello scoppio di un fuoco con le forze di polizia sarebbero caduti due guerriglieri. Le autorità bianche non hanno voluto confermare l'episodio per timore di diffondere il panico nella popolazione europea...

Il governo olandese è contrario alla fornitura di centrali atomiche al regime sudafricano. Il gabinetto di coalizione si è infatti spaccato sul problema della concessione di una garanzia creditizia richiesta da tre grosse ditte olandesi...

DALLA PRIMA PAGINA

Fanfani

che tocchi alla DC decidere quali italiani debbano godere della libertà e dei diritti democratici e quali no.

Di fronte alla grave sortita fanfaniana, appare del tutto inconsistente la certezza espressa dal capo della segreteria politica dc, On. Pisano, secondo il quale Fanfani « smentirà » quanto gli attribuisce l'« Unità »...

nel suo obiettivo riformatore e nelle sue coerenti forme di lotte sindacali.

Si è assistito in questa vertenza ad una confusa agitazione di natura politica, i quali si sono presentati senza una precisa piattaforma rivendicativa e ogni giorno si è visto un dialogo tra i sindacati e la segreteria politica dc...

Accordo culturale con Cuba

L'AVANA, 27. L'istituto cubano per la amicizia tra i popoli e l'associazione di amici italiani Cuba hanno firmato il presidente dell'Accordo è stato sottoscritto dalla segreteria nazionale della associazione di amicizia Italia-Cuba...

La dichiarazione del compagno Tortorella

Sulla revoca del blocco degli scrutini e degli esami il compagno Eloy Tortorella, responsabile della Commissione culturale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Atene: votato la legge anti-sindacale

ATENE, 27. Al parlamento greco, la maggioranza di Karamanlis ha approvato oggi la legge anti-sindacale. La legge si è svolta nei giorni scorsi il primo sciopero generale da nove anni in qua...

Negato il visto per gli USA a 4 sindacalisti sovietici

MOSCA, 27. Quattro esponenti dei sindacati sovietici si sono visti rifiutare dal Dipartimento di Stato americano il visto d'ingresso negli Stati Uniti...

Scrutini

nonostante questi progressi non si sono ancora annullate le differenze che le forze politiche sappiano proporre un progetto di sviluppo tale da riflettere gli interessi generali della società...

Agneffi

elettorale il Paese non potrà sottrarre alle ipotesi di governo: ha bisogno che le forze politiche sappiano proporre un progetto di sviluppo tale da riflettere gli interessi generali della società...

Advertisement for 'MUNICIPIO DI RIMINI' with details about the secretary general, address, and contact information.

La campagna elettorale

La sinistra dc non sceglie ancora

Affermazioni elettorali di Cantini - Appello dell'Unione Donne Italiane

Fra le prese di posizione che si levano dalle forze sociali, dai cittadini, per una campagna elettorale seria e responsabile...

queste scelte hanno determinato un'ulteriore emarginazione della donna dal mondo del lavoro...

SINISTRA DC

«La nuova DC è già cominciata», così recita uno dei tanti slogan coniato dall'ufficio propaganda di quel partito...

Dibattito con Gozzini alla Casa del Popolo «Il progresso»

Domani sera, alle ore 21, presso la casa del popolo di via... «Il progresso»

«Il Popolo» allo sbaraglio

«Il Popolo» ci ha dedicato un corsivo di risposta ad una nostra, brevissima del resto, annotazione sulle ultime preoccupanti notizie dell'andamento della occupazione e della produzione in Toscana.

L'anonimo corsivista democristiano svolge, quale considerazione centrale, un serrato ragionamento in cui, riconoscendo giusta l'analisi e la gravità della situazione della regione, incentra la sua attenzione sulle forze che hanno governato.

«Ci pare - dice «Il Popolo» - che niente del meccanismo di sviluppo toscano sia stato modificato, nonostante sia già trascorsa una legislatura.

C'è da chiedere al corsivista se il tasso di sconto è di, erso, qui nel Granducato o nella repubblica toscana? E la lira rispetto al dollaro quanto vale?

Si potrebbe continuare a lungo ma conviene forse riassumere: 1) non esiste alcun modello di sviluppo toscano diverso dallo squilibrio e distorto modello di crescita generale del Paese.

Ma risto che si tratta anche di un problema di conoscenza vorremmo consigliare una lettura, oltre ad una maggiore prudenza prima di lanciarsi allo sbaraglio.

Non si può credere - si legge nel responso ad un PCI che dice di essere diverso dagli altri comunisti: è un partito che manca di ogni credibilità.

LA NAZIONE

La Nazione è ritornato ieri sul tema elettorale con un fondo del «politologo» Fischella. Il catastrofismo di Bartoli e di altri è stemperato, stavolta, da una nota ottimistica: il fondista del foglio del petroliere Monti ravvisa in «una qualche forma di aggregazione politica» e in alcune «facce nuove»...

A parte il fatto che le scelte di alcuni esponenti del mondo industriale hanno provocato divisioni e fratture nella stessa Confindustria, il problema non è quello delle «facce nuove», ma di una politica nuova, diversa da quella che ha gettato il Paese in una profonda crisi economica che coinvolge anche il mondo imprenditoriale.

E' in un'ulteriore rafforzamento della sinistra e, soprattutto del PCI che può essere ricercata quella «stabilità» di cui si parla (confidente, a questo riguardo, è la espressione delle amministrazioni locali espresse dal voto del 15 giugno). Il «nuovo» è in questa direzione che va ricercato. Non altrove.

A novembre il processo contro gli agenti accusati di rapine

Seduta straordinaria del Consiglio

Domani la Regione celebra il XXX della Repubblica

Interverrà il presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi - Il programma delle iniziative Una delegazione toscana si incontrerà con le comunità italiane in Svizzera

Domani, sabato 29, alle ore 11, in palazzo Pandolfini il presidente della Corte costituzionale, onorevole prof. Paolo Rossi, interverrà alla seduta straordinaria del consiglio regionale toscano per la celebrazione del XXX anniversario della Repubblica.

Le iniziative sono incentrate sul tema: «Il sistema delle autonomie: rapporti tra Stato e società civile» e sono tese a promuovere una vasta ricerca sul piano storico, giuridico, politico ed economico.

Membrì del Consiglio e della giunta regionale ed esponenti politici della Toscana, in occasione del XXX anniversario della Repubblica, si incontreranno con le comunità italiane in Svizzera.

Dal 31 maggio al 7 giugno Scioperi articolati alla stazione centrale Sono stati indetti dall'assemblea del personale per rivendicare una politica di assunzioni - Conferenza sullo sviluppo agro-industriale

L'assemblea del personale della stazione di Firenze Santa Maria Novella ha indetto un programma di scioperi articolati a partire da lunedì 31 maggio fino al 7 giugno prossimo.

Da una delegazione toscana Consegnati i fondi a favore del Friuli Rappresentano il ricavo della sottoscrizione promossa da Regione, ANCI, URPT e «Il telegrafo»

Una delegazione di amministratori toscani guidata dal presidente della Regione Toscana, Luciano Bartolomei, composta dal vice-presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, dal vice-presidente del consiglio regionale, Enzo Pezzati, dal sindaco di Firenze, Elio Gabbugiani, dal presidente dell'Unione delle province toscane, Franco Ravà, dal presidente dell'ANCI toscana e sindaco di Prato, Lohengrin Landini, si è recata ieri ad Udine per consegnare al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Comelli, i fondi raccolti dalla sottoscrizione promossa in Toscana dalla Regione, dall'ANCI e dall'URPT e dal quotidiano «Il Telegrafo».

Incendio l'altra notte in via Scala

In fumo sette milioni di pelli Le fiamme si sono sviluppate in un baleno e a poco è valsa l'opera dei VV.FF. avvertiti da un passante

Un violento incendio ha semidistrutto la scorsa notte un laboratorio di pelletteria in via Filadelfia 22. Dopo un primo inventario sembra che i danni debbano ammontare a circa sette milioni di lire. Nell'incendio sono andate distrutte sia pelli già conciate e lavorate, sia pelli grezze.

Nella manifestazione indetta dal Comune e dai movimenti giovanili

MIGLIAIA DI GIOVANI IN PIAZZA PER LA LIBERTÀ DEL POPOLO CILENO

Hanno portato il saluto l'assessore Morales, il sindacalista Paolucci, Pirricchi a nome delle associazioni antifasciste e un rappresentante dei movimenti giovanili del Cile - La storia di un paese nei canti degli Inti Illimani



Una visione dall'alto di piazza della Signoria gremita di folla, moltissimi i giovani, durante la manifestazione di solidarietà con il Cile

Stanziamenti straordinari per gli autoservizi di linea

Dieci miliardi e duecento milioni per le imprese pubbliche e private La ripartizione dei contributi - Richiesta la procedura d'urgenza

La giunta regionale toscana nel corso dell'ultima riunione ha approvato una serie di importanti provvedimenti straordinari che riguardano il settore degli autoservizi automobilistici di linea, pubblici e privati.

Il partito Dibattito SULL'AGRICOLTURA Domani, sabato, alle ore 21 presso la Casa del popolo di S. Bartolo a Cintio si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Agricoltura ed ambiente».

Ricordi Un anno fa veniva a mancare il figlio del suo caro, Bruno Mori. La moglie, Isabella, e i figli, Giulio, Carlo, Romano, Bruno, Franco e Franca la ricordano per tornare la memoria sottostando per l'Unità L. 30.000.

Smarrimento tessera Il compagno Enrico Bonetti ha smarrito la tessera del PCI numero 8533348. Il compagno è nato il 29/02/1925 a Padova e vive a Cagliari. Chi ha trovato o ha visto la tessera deve restituirla al numero 294.135.

Approvati dalla giunta regionale

«Cile libero», «Cile libero» con questo unico grido di libertà migliaia e migliaia di persone hanno partecipato mercoledì sera in piazza della Signoria alla giornata di solidarietà con il Cile.

Impegno e la solidarietà attiva di Firenze democratica è stato portato dall'assessore comunale Giorgio Morales, dal sindacalista Paolucci, dal sindacalista Pirricchi a nome delle associazioni CGIL-CISL-UIL, da Mario Pizzetti della federazione regionale toscana delle associazioni antifasciste e della resistenza italiana, ha visto una enorme partecipazione giovanile in uno spirito di unità, di impegno antifascista e internazionalista.

Smarrimento Un giovane toscano ha smarrito il proprio passaporto. Il numero è 294.135. Chi lo ha trovato o ha visto il passaporto deve restituirla al numero 294.135.

Dibattito su democrazia e Forze armate Si terrà alle ore 21 presso il centro E. Mattei via G. D'Adda una conferenza-dibattito sul tema: «Democrazia e Forze armate».

Per informazioni rivolgersi a: FOTO IMPORT KARNICELLI Galleria Nazionale, 39 - Tel. 26263 PISTOIA

Nuove Polaroid serie EE a prezzi speciali! Sconti fino a 15.000 lire. Per pochi giorni potrete acquistare un apparecchio Polaroid per foto immediate ad un prezzo eccezionale. Offerta limitata. (3 anni di garanzia).

A colloquio con i compagni della sezione di fabbrica del PCI

Il consolidamento della «SPICA» legato all'autonomia dell'azienda

I lavoratori si battono per investimenti selezionati - Evitare l'equazione tra industria a partecipazione statale e inefficienza - Il Parlamento e i sindacati non devono essere tagliati fuori dalle scelte delle PP.SS.

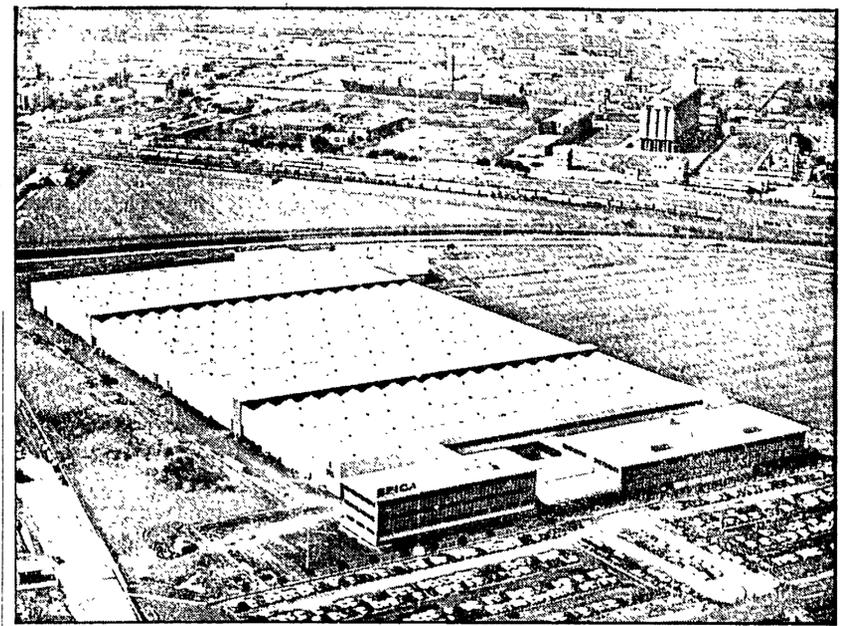
LIVORNO, 27. Per i comunisti della SPICA questo è il concetto politico cardine, cui si ispirano con coerenza l'iniziativa politica della fabbrica: «lo sviluppo e la crescita di capacità produttiva dell'azienda e nell'interesse dei lavoratori e del paese», dicono, «per questo ne siamo i più convinti sostenitori». Con questa precisazione il nostro incontro con i compagni della sezione SPICA ha già il suo centro politico. Che si significa in concreto, sostenere questa posizione della fabbrica? «Significa, intanto, che per noi le aziende a partecipazione statale e la SPICA è una di queste, devono essere competitive ed attive e non assistite con criteri assistenziali: questo è per noi il punto di riferimento preciso di ogni scelta, occorre essere produttivi ed efficienti». Aggiunge un compa-

gno: «già se dovesse passare l'equazione tra industria a partecipazione statale ed inefficienza». Da questa premessa discendono atteggiamenti politici concreti: «quanto al problema dell'investimento, per esempio precisa un compagno non ne abbiamo mai fatto una questione astratta, chiedendo investimenti per investimenti, no, l'efficacia della nostra proposta consiste nel fatto che siamo andati a richieste selezionate, dopo che tra i lavoratori, a partire dalla realtà produttiva, dalla utilizzazione degli impianti, abbiamo completamente individuato possibilità e potenzialità». La possibilità di spendere la produzione, di articolare e indirizzarla in nuovi settori, riprendendo per esempio, una posizione di primo piano nel settore delle candele e sviluppando il campo dei giunti omocinetici, nasce, in tutte

le sue implicazioni di mercato, di struttura commerciale, di assorbimento di mercato, di competitività da una analisi ben precisa e da un confronto sistematico nella fabbrica. «Così diamo un grande contributo, crediamo, alla ripresa e allo sviluppo economico nazionale, portando la classe operaia a battersi di fondo sulle questioni di produttività, dice un altro compagno, e aggiunge: «è una funzione nazionale, quella a cui aspiriamo perché, spingendo e sostenendo la scelta di una più larga autonomia produttiva della SPICA, individuando settori di espansione verso la esportazione. Abbiamo così toccato anche in questo caso, il punto nevralgico di ogni discorso che riguarda la SPICA, la questione della sua autonomia. «Ci abbiamo sempre creduto, mai cedendo né a

fantasmi, né ad atteggiamenti fatalistici: non abbiamo mai messo in discussione l'appartenenza al gruppo Alfa Romeo, anzi crediamo che rimando una scelta di autonomia sia un modo reale di contribuire al consolidamento del gruppo». Ma le scelte che fa l'azienda in che direzione stanno? «risposta a questo punto si intrecciano: «Si sta marciando in questa direzione, ma c'è ancora molto spazio da occupare, per esempio larghe possibilità sono aperte nel settore della ceramica industriale, la cui utilizzazione è veramente vastissima e in cui la SPICA vanta un'ampia tradizione e di esperienza che ne fanno l'azienda più qualificata in Italia; qui la direzione mostra, e il caso di dirlo senza nulla di ingenuità, uno scarso impegno». Su questa critica la posizione dei comunisti si precisa, cogliendo il frutto di una mancanza di programmazione nel settore dell'elettronica: responsabilità qui come altrove della inefficienza, della incapacità politica dei governi democristiani che è una componente non secondaria, assieme al sistema di potere, di clientele, di inefficienza, della grave crisi.

«Qui si misura bene il ritardo e il prezzo che paga il paese», precisa il compagno Bernini, «è stato membro della Commissione bilancio nel disolito Parlamento e che si presenta candidato per le elezioni del 20 giugno». «Ocorre, in particolare, che il Parlamento e i sindacati non siano tagliati fuori dalla direzione delle partecipazioni statali, anche perché questo è l'unico modo per fare emergere le varie forze tecniche e dirigenziali che ci sono; altro che Crociani e il sistema di potere». Ma questa impostazione politica, fatta di coerenti scelte e di battaglie per imporre un modo di produrre e di essere nella azienda, non rischia di far perdere di vista gli interessi più immediati dei lavoratori? La domanda volutamente provocatoria non sorprende, se ne è discusso molto in fabbrica. «Una fabbrica sana che produce, che è competitiva grazie alle scelte che noi sosteniamo dà più forza ai lavoratori, non è un'azienda ma nei fatti», risponde un compagno del consiglio di fabbrica e aggiunge: «noi vogliamo una fabbrica a misura dell'uomo, vogliamo vivaci e lavorarci meglio». Ma, in concreto? «In concreto, per esempio, sul piano normativo e dei diritti, chiediamo la fabbrica, dei diritti di esercizio democratico, di difesa della salute, di ritmi, di controllo sulla organizzazione del lavoro e della mobilità della manodopera.



Una veduta dall'alto degli stabilimenti della SPICA di Livorno

Il programma prevede un milione di tonnellate di produzione

Per la soda la Solvay non ha reso operanti gli investimenti decisi

Le proposte scaturite dalla conferenza nazionale del settore non sono state accolte dalle multinazionali - Il prezzo continua a salire - Una diversa utilizzazione dei prodotti porterebbe all'allargamento della base produttiva



Lavoratori all'uscita della Solvay di Rosignano

ROSIGNANO, 27. Ad un anno dalla conferenza nazionale della soda alla quale parteciparono, oltre ai lavoratori chimici, rappresentanti che utilizzano il prodotto, forze politiche, enti locali e la Regione Toscana, possiamo fare il punto della situazione. Un dato balza in evidenza: le proposte scaturite dalla conferenza, almeno nelle sue linee essenziali, non hanno trovato ancora una loro concretizzazione. Infatti la Solvay non ha provveduto a rendere operanti gli investimenti già programmati, in base ai quali la produzione della soda doveva salire ad un milione di tonnellate e, nell'ambito degli stessi investimenti, procedere all'ampliamento dell'organico. Ciò permetterebbe una immissione sul mercato di una maggiore quantità di prodotto a beneficio soprattutto delle aziende del vetro della Toscana. Ma la Solvay si limita solo a manifestare la volontà di attuazione degli investimenti, senza specificare i termini di questo sviluppo e la direzione in cui dovrebbe orientarsi. Gli investimenti sono un problema essenziale e, nella soluzione deve passare attraverso la preventiva conoscenza dei progetti, da contrattare con gli enti locali interessati e la Regione, anche per il rispetto delle norme sull'occupazione e sull'assetto del territorio. Forse queste sono alcune delle cause che hanno portato la Solvay a sattendere

gli impegni, preferendo rimettersi alla propria iniziativa. Gli incontri ai quali però è stata costretta a partecipare sia a livello provinciale che regionale, dimostrano che uno sviluppo democratico programmato deve trovare un punto di incontro tra tutte le componenti interessate. Le produzioni della Solvay potrebbero stimolare possibilità di crescita, con l'utilizzo anche di altri prodotti come, ad esempio, il percarbonato per la produzione di saponi. Possibilità di industrie indotte potrebbero nascere anche dall'utilizzo dei prodotti della plastica. Nel quadro di un ulteriore sviluppo, troverebbe la sua soluzione anche l'annoso problema delle ditte appaltatrici. Nessun risultato è stato inoltre ottenuto per quanto riguarda il punto di prodotto principale della Solvay, la soda, che produce in regime di monopolio. A questo proposito la conferenza ha chiesto la riasunzione del controllo da parte del CIP dopo la liberalizzazione del prezzo, nonché la verifica e la revisione del prezzo stesso allora determinato. Su questo punto siamo andati, invece, in direzione opposta alle indicazioni, poiché il prezzo della soda è continuato a salire, nonostante che i prodotti utili alla lavorazione, salemma ed il calcare, abbiano un costo ridotto. Infatti la Solvay ha la concessione delle miniere di

salemma che dopo la liberalizzazione del prezzo del sale sfruttate in modo inopportuno e il calcare proviene dalle cave di sua proprietà. L'incidenza della mano d'opera, del carbone e degli olii, non sono stati da giustificare l'ordine di incremento del prezzo che dalle 24 lire al kg del 19 gennaio 1974, sale alle attuali 50 (61 lire il prodotto più 9 lire di imballo), con un incremento del 37 per cento. Questa situazione favorisce l'accumulo di forti profitti e il conseguente consolidamento della società le cui azioni in borsa di Bruxelles hanno acquistato un ulteriore credito facendo salire la quotazione a 2.625 lire. Il problema del prezzo non è solo nell'ambito del progressivo andamento inflazionistico, ma soprattutto in relazione, essendo la soda una materia prima, ai riflessi che produce sulle altre industrie, con particolare riguardo alla industria del vetro, incidendo così nella economia di quelle aziende che, per la quasi totalità, fanno esportazione per la Saint Gobain che importa la soda anche dall'estero, sono piccole e medie imprese. E' pertanto necessaria una azione di controllo del prezzo della soda da effettuarsi attraverso il CIP, per la demopolizzazione del quale vi dovrà essere un impegno di tutto il movimento dei lavoratori.

Giovanni Nannini

La direzione assicura che cresceranno gli investimenti produttivi

A colloquio con il direttore amministrativo - Prevalente la fabbricazione di candele - Possibilità di un'estensione dei prodotti

LIVORNO, 27. «Le dimissioni dell'ing. Piantini e la nomina del dott. Pincherli a presidente della SPICA che significa assumendo, in rapporto alle scelte produttive dell'azienda? Cambia qualcosa?». Il nostro colloquio con il direttore amministrativo, inizia con una domanda volutamente difficile. «Le linee strategiche dello sviluppo SPICA non si modificano», risponde il nostro interlocutore, che a maggior prova di quanto dice illustra la cosa con molti particolari. In sostanza, secondo la direzione, non solo non cambia niente negli indirizzi che l'azienda ha fissato ma, semmai, proprio quegli indirizzi verrebbero a trovare un valido sostegno nella specifica esperienza del nuovo presidente che proviene, anzi è tuttora, direttore centrale del settore vendite per l'estero per l'Alfa e può quindi adeguatamente sostenere nuovi impegni di mercato della SPICA. Quanto al vecchio presidente, nelle sue dimissioni non c'è niente che sioni dissenso dalla politica del gruppo; è una tipica vicenda personale, va infatti ad assumere una rilevante responsabilità alla Necchi, che naviga in cattive acque».

La domanda nasceva da una precisa preoccupazione, dall'esigenza di verificare a che punto è il processo di diversificazione produttiva, di autonomia della SPICA, pur nell'ambito della politica di gruppo, che è tra le maggiori rivendicazioni del movimento sindacale. Così posto apertamente questo nodo, la questione delle autonomie si imposta e si verifica nel concreto. «L'obiettivo a mezza scadenza dell'azienda, la cui produzione oggi è acquisita per l'80% dalla società e dalle società del gruppo "Alfa Romeo" ed il 20% è venduta tramite la propria rete commerciale, è di modificare questo rapporto in 60% Alfa Romeo e il 40% commercializzato, tramite la propria rete», precisa il direttore amministrativo. Consiglia, che aggiunge «non si tratta, ovviamente, di ridurre la produzione integrata nell'Alfa Romeo quanto di espandere la nostra capacità di mercato». A riprova di questa volontà la direzione

ne della SPICA porta fatti e scelte concrete, già operanti, come nel settore delle candele dove la scelta-chiave è consistita nell'acquisto del marchio «Lodge» che consente oggi alla SPICA non solo di tener meglio il mercato nazionale ma di accedere al mercato mondiale. «Con l'acquisto del marchio LODGE siamo automaticamente sventrati alla società commerciale, la "SMITH" e disponiamo così di una rete commerciale con ben 111 punti di vendita in tutto il mondo, pensiamo di poter vendere così a tempi brevi circa 5 milioni di pezzi all'estero». Il settore delle candele che ha conosciuto una certa espansione già in questi anni (6 milioni di pezzi nel '74; 7,5 milioni nel '75; si prevedono 10 milioni per quest'anno e si punta a 16 milioni per il 1977) non è l'unico su cui si punta per accrescere la capacità e l'articolazione produttiva: per gli ammortizzatori sono previsti accordi con «Licenziante» per costruire nuovi tipi ed estendere, anche in questo caso, le vendite ai mercati esteri (te previsioni sono per giungere ad 1,5-2 milioni di pezzi l'anno) mentre una azione è rivolta anche verso le pompe ad acqua per le quali è stata estesa la gamma di produzione, oltre i tipi tradizionali Alfa Romeo, anche a numerosi altri di diversi case automobilistiche. Quali sono i programmi di investimento? Chiediamo a questo punto. «Abbiamo una fabbrica nuova, anche se non tutti i macchinari sono nuovi; per ora sono previsti investimenti nel prossimo quadriennio nell'ordine di 2,3 miliardi l'anno. Non c'è però solo il problema di nuovi investimenti ma anche di strozzature di settori che lavorano al 30% delle loro capacità, come nel caso di giunti omocinetici, per i quali si prevedono investimenti di 400 milioni auto previste nel 1975 ne ha fatte la metà». Quali sono i rapporti con il sindacato, con i lavoratori? «Direi buoni, abbiamo un interlocutore certamente responsabile ed evoluto». E' vero che è vostra prassi informare e contrattare con il sindacato le questioni di investimento e di organizzazione del lavoro? «E' vero, è una esperienza che facciamo ormai da lungo tempo». I risultati? «Sostanzialmente positivi: siamo un'azienda in sviluppo».

I mezzadri aretini tra passato e presente / 2

QUANDO I COMIZI SI SVOLGEVANO NELLE AIE

Le lotte del dopoguerra per un nuovo contratto di mezzadria - L'iscrizione in massa ai sindacati e ai partiti di sinistra - Gli anni del «pulcino del partito» - La solidarietà tra i lavoratori della terra - Il famoso sfratto del Biagiotti - Le conquiste strappate. Le resistenze delle forze conservatrici, democristiane, in primo luogo, al superamento definitivo del feudale patto agrario



Ruderi abbandonati di un podere nelle campagne dell'Arezzo

AREZZO, 27. Nelle aie imbandierate di rosso, ornate dagli emblemi della pace — con la celebre colomba di Picasso — si riunisce nell'Arezzo durante gli anni '52-54 la lazzarata tra contadini ed operai, determinata da secoli di isolamento e distacco delle campagne dalla vita sociale e politica del Paese. Novità. Ma già nell'immediato dopoguerra grossi elementi di novità si erano infiltrati nel mondo contadino. I giovani che tornavano nelle campagne dal fronte si mostravano restii a reinsediarsi nella fattoria, a creare di getto un'azienda agricola, schiava di fattori e padroni. I mezzadri, parte preponderante del contadino della terra, si erano affiancati agli operai che occupavano le terre della Chiana, dell'Esse, di Monte S. Savino per chiedere la creazione di centri di lavoro e la loro assunzione a termine, laddove si sapeva che sarebbero stati costruiti nuovi ponti, argini, strade. Da queste lotte in sostegno all'occupazione alla richiesta di un nuovo contratto di mezzadria è passato un breve gruppo sempre più consistente di

mezzadri e di operai, in Val di Chiana e in Valterzana dapprima occuparono le grandi fattorie degli azari per ottenere grano, patate, olio, ben nascosti durante la guerra in attesa di tempi migliori negli immensi magazzini padronali. Poi cominciarono le lotte per cambiare il «partito» dei prodotti della terra, per la condizione dell'azienda, le macchine agricole, la ripartizione dei prodotti degli utili. I compagni che hanno vissuto la battaglia della terra in quegli anni ricordano che i governi democristiani, saliti al potere del padronato agrario, diresse nell'Arezzo le forze di polizia contro migliaia di mezzadri che chiedevano di rompere il cerchio di servilismo, in cui secoli di miseria e di sopraffazione avevano colto. Ma il 15 mila mezzadri che nel '50 abitavano le campagne aretine uscirono vittoriosi da questa lotta e non solo perché strapparono, con il «Logo De Gasperi», il 33 per cento del prodotto delle terre. Si era infatti spezzato con queste battaglie il vecchio e squallido equilibrio sociale della campagna. I grandi sfruttati — i mezzadri — entravano di prepotenza nella scena politica della nostra provincia, si ser-

vevano in massa, nel giro di pochi anni, alla Camera del lavoro ed ai partiti di sinistra (grande fu la loro adesione al PCI), fondarono comitati permanenti di lotta nella Val di Chiana, in Valterzana, nell'Arezzo, nel basso Valdarno. Tensione. Molti e significativi episodi di tensione e di aspro scontro in cui si sviluppò la lotta dei mezzadri per la propria emancipazione ed un nuovo corso politico-sociale del Paese. Chi ha vissuto questo periodo racconta: «Nei tre anni, i contadini lavoravano centinaia di lavoratori, si organizzavano comitati e riunioni, si manifestava contro la politica democristiana e il grande padronato, che sembravano voler portare da un momento all'altro, l'Italia fuori di una nuova guerra». Ci furono arresti, bastonate, persecuzioni, denunce, soprattutto contro i giovani mezzadri. Ma il mondo contadino aveva imboccato la strada dell'organizzazione e della solidarietà.

La raccolta del grano, dell'uva, l'allevamento dei polli — di nascosto al padrone — servivano a pagare altri come la CGIL la difesa collettiva dei mezzadri imputati ed a finanziare i partiti di sinistra ed i sindacati. Furono gli anni del «pulcino del partito». In Val di Chiana un nucleo di compagni, perseguitato, fondò anche un solo polo per poi venderlo ed usarne il ricavato come sottoscrizione, si poteva contribuire al finanziamento di iniziative politiche e alla difesa dei lavoratori colpiti dalla repressione. Il nome dato a questo tipo di contributo è stato quello di «pulcino». Il pulcino era quasi il simbolo della speranza che qualcosa sarebbe cambiato. E difatti, nel periodo tra il '52 ed il '60, con il sacrificio personale di decine di lavoratori, si raccolse una grande quantità di terra, sorsero molte delle case dei Popolo della Val di Chiana e del Valdarno.

«Sebbene fossero testimoniati che lunghissimi cortei di giovani e ragazze in bicicletta, con in mano le bandiere rosse, percorrevano le strade delle campagne aretine, concentrandosi attorno alle grandi aziende agricole, per chiedere ai padroni un nuovo tipo di contratto e la condizione delle terre. Se un mezzadro veniva «disdezzato» dal padrone, scattava immediatamente un altro mezzadro per costringere il padro-

no ad arrendersi, per certi aspetti, tuttora repressivo. E rimase vivo nelle nostre campagne il ricordo dello sfratto di un mezzadro, il Biagiotti, della zona di Cabianchi presso Capozzone. Era il 1943 e i mezzadri ed operai si concentrarono attorno al suo podere, 500 tra carabinieri ed agenti della Celere furono mandati; contro i lavoratori: alla fine dello scontro si ebbero numerosi feriti e 95 arresti. Quattro contadini proccacciati l'indomani per direttissima (resemble velocità della giustizia) ed assolti dopo un mese in appello, altri scelti dal carcere, furono di Benedetto, trovarono ad accogliere centinaia e centinaia di persone. Tracce profonde. Sono state battaglie, queste, che hanno segnato una traccia profonda nel mondo contadino, in provincia di Arezzo ed altrove. Oltre i 3.500 mezzadri dell'Arezzo hanno diritto al 58 per cento dei prodotti del podere; sono scomparse le odiose figure dei fattori, dei guardiani, dei sentinieri. Il contratto non prevede né regalie di anatre, polli, primizie, uova, né prestazioni gratuite di manodopera. Ma rimane comunque un contratto arretrato e, per certi aspetti, tuttora repressivo. E rimase vivo nelle nostre campagne il ricordo dello sfratto di un mezzadro, il Biagiotti, della zona di Cabianchi presso Capozzone. Era il 1943 e i mezzadri ed operai si concentrarono attorno al suo podere, 500 tra carabinieri ed agenti della Celere furono mandati; contro i lavoratori: alla fine dello scontro si ebbero numerosi feriti e 95 arresti. Quattro contadini proccacciati l'indomani per direttissima (resemble velocità della giustizia) ed assolti dopo un mese in appello, altri scelti dal carcere, furono di Benedetto, trovarono ad accogliere centinaia e centinaia di persone. Ma il superamento della mezzadria comporterebbe per la DC e per tutte le forze conservatrici che vanno sulla rotta di un altro corso, in termini politici. Impedendo questo mutamento, si rimanda l'attuazione di un piano di riforma e di rinnovamento dell'agricoltura, si scoraggia la spinta alla cooperazione e all'associazionismo. I governi succeduti fino ad oggi hanno preferito lasciare le cose come stanno, evitando accuratamente di intaccare i privilegi e di sopprimere i parassitismi; è questo il contributo di trent'anni di potere democristiano alla lotta per cambiare le condizioni di vita e di lavoro nelle nostre campagne.

Gabriella Cecchi

giorno per giorno

Perché la DC ha sbagliato e sbaglia ancora

Soltanto questa sera la DC, con Andreotti e Gava, apre a Napoli la sua campagna elettorale...

La DC non può consentirsi infatti - per la gravità stessa della crisi che colpisce il paese...

Le candidature dei Gava, dei Barbi, dei D'Arezzo, degli Sciarolo, di tutto un personale politico - cioè - cresciuto in questa...

La DC, infatti, non solo inganna quanti hanno chiesto la sua rifondazione, ma inganna anche (e ancora) proprio quei...

Dalle fabbriche, infatti, così come dalle zone interne della nostra Regione, le nostre pagine hanno registrato (da parte di socialisti, comunisti, democristiani e senza partito)...

Che la crisi, così com'è, ha messo a nudo il completo fallimento di un meccanismo questo lo sanno tutti. Che le migliaia di giovani (diplomati e non)...

Un futuro dell'Alfasud e della SEIB, con della Penitalia e delle aziende agricole - oggi come non mai - legato alla capacità effettiva del futuro governo di saper veramente « governare ».

Ha sbagliato ripresentando - per una stagione che dovrà essere di straordinario lavoro ed impegno di rinnovamento - gli uomini che sono stati protagonisti attivi di tutte le altre rovine stagioni.

Sbaglia ancora quando - incapace di affrontare la realtà - propone ancora la linea della divisione e della discriminazione anticommunistica, che tutti possono vedere dove ci ha portato.

Rocco Di Biasi

Nuovamente in pericolo il lavoro per 130 operai

Prossima la vendita all'asta della «Gambardella» a Nocera

Un altro colpo alla economia precaria dell'agro Nocerino - Tre anni di lotte dei lavoratori - Come si sono sprecati 10 miliardi di intervento pubblico nell'industria

SALERNO, 27. Dopo tre anni di lotte, di tensioni, la Gambardella di Nocera Inferiore, sarà messa all'asta dal giudice fallimentare De Rosa, del tribunale di Salerno, il prossimo 1. giugno.

Il settore conserviero « industriale » preferito invece ricorre il miraggio di una industrializzazione che doveva arrivare sulla scia delle industrie del nord.

Fino ad oggi le partecipazioni statali hanno agito lasciandosi alle spalle i problemi e le esigenze dell'industria e dell'agricoltura.

Sono stati sprecati oltre una decina di miliardi, uniti puntualmente nelle tasche dei conservieri con la complicità della DC, senza però che nessuno abbia mai...

Intanto il 15 maggio scorso sono state recapitate agli operai della Gambardella le lettere di licenziamento. Dopo il mese di giugno, se non si risolveva la situazione, il tutto andava ad infittire maggiormente la grande massa dei disoccupati.

Il dottor Giuseppe Vuolo, trentacinquenne funzionario di banca di Salerno, ha voluto ripercorrere per il nostro giornale la sua esperienza di uomo impegnato all'interno della Democrazia cristiana e poi vicino per molti anni a questo partito.

Il 20 giugno, per la prima volta dopo 10 anni, il mio voto andrà al PCI e non alla DC. Ne spiego le ragioni sottoposto a coloro che sono concettuali da tempo, si sarebbero chiesti, anche per questi elezioni, un ritorno alle « ragioni di fondo ».

Qualche amico mi chiede in questi giorni perché ho scelto di votare PCI e non altri partiti o adoperi perché la DC divenga quello che a parole promette di voler essere? La mia risposta è semplice: innanzitutto il PCI, con la sua proposta di unità democratica, ha aperto il discorso sulla ricostruzione dello stato a tutte le forze dell'arco costituzionale, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione...

Ma il mio voto per il PCI è anche un voto contro la DC, contro l'immagine che di essa mi sono fatto in 10 anni di lavoro vicino, nel quale ho ricoperto per un breve periodo la carica di consigliere provinciale del movimento giovanile.

Con le considerazioni che ho fatto talvolta in maniera anche frammentaria, intendo solo togliermi dalla scomoda posizione nella quale non mi piace stare: contro la DC sul piano della impostazione del metodo politico ed al suo fianco, magari di nascosto, in occasione del voto. Per dovere di completezza e di correttezza devo dire che, attraverso l'interessamento di un suo amico politico, la DC si adoperò perché a 27 anni, dopo la laurea conseguita con il massimo dei voti e previa rinuncia ad una borsa di studio biennale messa a concorso dal ministero della P.I. per la cattedra di politica economica e finanziaria e da me scelta, trovassi un lavoro più remunerativo che attualmente mi occupa.

Giuseppe Vuolo

Il settore conserviero « industriale » preferito invece ricorre il miraggio di una industrializzazione che doveva arrivare sulla scia delle industrie del nord.

Fino ad oggi le partecipazioni statali hanno agito lasciandosi alle spalle i problemi e le esigenze dell'industria e dell'agricoltura.

Sono stati sprecati oltre una decina di miliardi, uniti puntualmente nelle tasche dei conservieri con la complicità della DC, senza però che nessuno abbia mai...

Intanto il 15 maggio scorso sono state recapitate agli operai della Gambardella le lettere di licenziamento. Dopo il mese di giugno, se non si risolveva la situazione, il tutto andava ad infittire maggiormente la grande massa dei disoccupati.

Il dottor Giuseppe Vuolo, trentacinquenne funzionario di banca di Salerno, ha voluto ripercorrere per il nostro giornale la sua esperienza di uomo impegnato all'interno della Democrazia cristiana e poi vicino per molti anni a questo partito.

Il 20 giugno, per la prima volta dopo 10 anni, il mio voto andrà al PCI e non alla DC. Ne spiego le ragioni sottoposto a coloro che sono concettuali da tempo, si sarebbero chiesti, anche per questi elezioni, un ritorno alle « ragioni di fondo ».

Qualche amico mi chiede in questi giorni perché ho scelto di votare PCI e non altri partiti o adoperi perché la DC divenga quello che a parole promette di voler essere? La mia risposta è semplice: innanzitutto il PCI, con la sua proposta di unità democratica, ha aperto il discorso sulla ricostruzione dello stato a tutte le forze dell'arco costituzionale, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione...

Ma il mio voto per il PCI è anche un voto contro la DC, contro l'immagine che di essa mi sono fatto in 10 anni di lavoro vicino, nel quale ho ricoperto per un breve periodo la carica di consigliere provinciale del movimento giovanile.

Con le considerazioni che ho fatto talvolta in maniera anche frammentaria, intendo solo togliermi dalla scomoda posizione nella quale non mi piace stare: contro la DC sul piano della impostazione del metodo politico ed al suo fianco, magari di nascosto, in occasione del voto. Per dovere di completezza e di correttezza devo dire che, attraverso l'interessamento di un suo amico politico, la DC si adoperò perché a 27 anni, dopo la laurea conseguita con il massimo dei voti e previa rinuncia ad una borsa di studio biennale messa a concorso dal ministero della P.I. per la cattedra di politica economica e finanziaria e da me scelta, trovassi un lavoro più remunerativo che attualmente mi occupa.

Giuseppe Vuolo

Giuseppe Vuolo

Il settore conserviero « industriale » preferito invece ricorre il miraggio di una industrializzazione che doveva arrivare sulla scia delle industrie del nord.

Fino ad oggi le partecipazioni statali hanno agito lasciandosi alle spalle i problemi e le esigenze dell'industria e dell'agricoltura.

Sono stati sprecati oltre una decina di miliardi, uniti puntualmente nelle tasche dei conservieri con la complicità della DC, senza però che nessuno abbia mai...

Intanto il 15 maggio scorso sono state recapitate agli operai della Gambardella le lettere di licenziamento. Dopo il mese di giugno, se non si risolveva la situazione, il tutto andava ad infittire maggiormente la grande massa dei disoccupati.

Il dottor Giuseppe Vuolo, trentacinquenne funzionario di banca di Salerno, ha voluto ripercorrere per il nostro giornale la sua esperienza di uomo impegnato all'interno della Democrazia cristiana e poi vicino per molti anni a questo partito.

Il 20 giugno, per la prima volta dopo 10 anni, il mio voto andrà al PCI e non alla DC. Ne spiego le ragioni sottoposto a coloro che sono concettuali da tempo, si sarebbero chiesti, anche per questi elezioni, un ritorno alle « ragioni di fondo ».

Qualche amico mi chiede in questi giorni perché ho scelto di votare PCI e non altri partiti o adoperi perché la DC divenga quello che a parole promette di voler essere? La mia risposta è semplice: innanzitutto il PCI, con la sua proposta di unità democratica, ha aperto il discorso sulla ricostruzione dello stato a tutte le forze dell'arco costituzionale, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione...

Ma il mio voto per il PCI è anche un voto contro la DC, contro l'immagine che di essa mi sono fatto in 10 anni di lavoro vicino, nel quale ho ricoperto per un breve periodo la carica di consigliere provinciale del movimento giovanile.

Con le considerazioni che ho fatto talvolta in maniera anche frammentaria, intendo solo togliermi dalla scomoda posizione nella quale non mi piace stare: contro la DC sul piano della impostazione del metodo politico ed al suo fianco, magari di nascosto, in occasione del voto. Per dovere di completezza e di correttezza devo dire che, attraverso l'interessamento di un suo amico politico, la DC si adoperò perché a 27 anni, dopo la laurea conseguita con il massimo dei voti e previa rinuncia ad una borsa di studio biennale messa a concorso dal ministero della P.I. per la cattedra di politica economica e finanziaria e da me scelta, trovassi un lavoro più remunerativo che attualmente mi occupa.

Giuseppe Vuolo

Giuseppe Vuolo

Il settore conserviero « industriale » preferito invece ricorre il miraggio di una industrializzazione che doveva arrivare sulla scia delle industrie del nord.

Fino ad oggi le partecipazioni statali hanno agito lasciandosi alle spalle i problemi e le esigenze dell'industria e dell'agricoltura.

Sono stati sprecati oltre una decina di miliardi, uniti puntualmente nelle tasche dei conservieri con la complicità della DC, senza però che nessuno abbia mai...

Intanto il 15 maggio scorso sono state recapitate agli operai della Gambardella le lettere di licenziamento. Dopo il mese di giugno, se non si risolveva la situazione, il tutto andava ad infittire maggiormente la grande massa dei disoccupati.

Il dottor Giuseppe Vuolo, trentacinquenne funzionario di banca di Salerno, ha voluto ripercorrere per il nostro giornale la sua esperienza di uomo impegnato all'interno della Democrazia cristiana e poi vicino per molti anni a questo partito.

Il 20 giugno, per la prima volta dopo 10 anni, il mio voto andrà al PCI e non alla DC. Ne spiego le ragioni sottoposto a coloro che sono concettuali da tempo, si sarebbero chiesti, anche per questi elezioni, un ritorno alle « ragioni di fondo ».

Qualche amico mi chiede in questi giorni perché ho scelto di votare PCI e non altri partiti o adoperi perché la DC divenga quello che a parole promette di voler essere? La mia risposta è semplice: innanzitutto il PCI, con la sua proposta di unità democratica, ha aperto il discorso sulla ricostruzione dello stato a tutte le forze dell'arco costituzionale, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione, senza la quale ricostruzione...

Ma il mio voto per il PCI è anche un voto contro la DC, contro l'immagine che di essa mi sono fatto in 10 anni di lavoro vicino, nel quale ho ricoperto per un breve periodo la carica di consigliere provinciale del movimento giovanile.

Con le considerazioni che ho fatto talvolta in maniera anche frammentaria, intendo solo togliermi dalla scomoda posizione nella quale non mi piace stare: contro la DC sul piano della impostazione del metodo politico ed al suo fianco, magari di nascosto, in occasione del voto. Per dovere di completezza e di correttezza devo dire che, attraverso l'interessamento di un suo amico politico, la DC si adoperò perché a 27 anni, dopo la laurea conseguita con il massimo dei voti e previa rinuncia ad una borsa di studio biennale messa a concorso dal ministero della P.I. per la cattedra di politica economica e finanziaria e da me scelta, trovassi un lavoro più remunerativo che attualmente mi occupa.

Giuseppe Vuolo

Giuseppe Vuolo

Per la vicenda del pomodoro

Industriali: no all'accordo

I conservieri hanno accelerato i prezzi proposti da Marcora (molto bassi), ma si sono rifiutati di firmare l'accordo sulla quantità di pomodoro da rilirare

La vicenda del pomodoro continua ad essere caratterizzata dall'intransigenza e dall'arroganza degli industriali e dalla complessità con i loro interessi da parte del governo.

Nonostante ciò, però, gli industriali si sono nuovamente rifiutati di firmare un accordo serio e i prezzi proposti da Marcora (che, nonostante l'aumento dei costi sono inferiori a quelli dell'anno scorso), li hanno accettati; ma non hanno accettato di firmare contratti di cessione tra i singoli industriali ed i produttori agricoli assistiti dalle organizzazioni professionali e di categoria.

Eppure i contratti di cessione sarebbero l'unico modo per dare garanzie concrete ai produttori che gli accordi sul ritiro e sui prezzi venivano rispettati, cosa che non avviene l'anno scorso.

Proprio questo rifiuto a dare garanzie serie dimostra che si vuole evitare l'istituzione di un rapporto serio con i produttori. Nella vicenda, comunque, emergono con chiarezza le responsabilità del governo sia per la posizione di chiusura delle partecipazioni statali sia per le facilitazioni, gli ulteriori finanziamenti, l'aumento dei premi all'esportazione concesse agli industriali.

Questa situazione è denunciata in un manifesto all'Alleanza contadini che ribadisce che non firmerà nessun accordo che non preveda, fabbrica per fabbrica, anche la qualità di pomodoro che si acquisteranno dai contadini.

La polemica sulle assicurazioni continua ad infuriare, dopo che i funzionari del ministero dell'Industria hanno detto di aver individuato 42 compagnie di assicurazione, alcune delle quali con sede in Napoli (Cosida, Lloyd Centauro, Meridionali), aventi nella loro gestione irregolarità ed inadempienze.

Questo fatto non è certamente una novità, né per i napoletani, né per i lavoratori del settore. Che la IC auto fosse gestita alla cartolina e dalle compagnie assicuratrici, lo si era scoperto da tempo: ritardi nella liquidazione dei sinistri, addirittura di anni, speculazioni delle assicurazioni nel campo immobiliare, utilizzazioni improprie e sommarie accantonate per il pagamento dei danni, nonché l'insediamento a bilancio, come copertura, delle riserve immobiliari, sopravvalutate.

Adesso a meno di un mese dalle elezioni scoppia lo scandalo che certamente non può rimanere senza conseguenze per i risparmiatori e per alimentare l'insicurezza in centinaia di dipendenti e migliaia di assicurati. Il ministero competente di volta in volta deve essere informato di quanto sta accadendo.

Il PCI ha fatto da questa storia un insegnamento positivo che lo ha portato a superare storici steccati, a fare discorsi nuovi, a ricercare l'unità delle forze politiche democratiche per dare al paese quella tranquillità che gli serve per riprendersi e andare avanti. La DC ha fatto il cammino inverso: ha fatto tutto quello che era possibile per perdere gli operai, i giovani, gli intellettuali, la borghesia industriale, molto del medio.

In questa prospettiva il voto al PCI è un voto alla speranza di cominciare anche tutto daccapo, ma in un paese diretto da gente seria; un voto alla DC sarebbe un ritorno alle paste democristiane, al malgoverno, alla demerazione non partecipativa, al passato dal quale a fatica stiamo appena prendendo le distanze.

Giuseppe Vuolo

Denuncia del Comune di S. Prisco

Cava pericolosa ma nessuno la chiude

Lungo braccio di ferro fra l'amministrazione comunale e il proprietario - Per ora l'ha spuntata quest'ultimo

Il lungo braccio di ferro fra un comune sollecito degli interessi della popolazione e il proprietario di una cava che tali interessi ignora, si è nuovamente conclusa con la vittoria del secondo, cioè del proprietario della cava. Può accadere nell'Italia democratica del 1976.

Il comune interessato è quello di S. Prisco, in provincia di Caserta, nel cui territorio si trovano alcuni colli (i Tifatini). Nel 1963 fu applicato, appunto per i colli Tifatini il vincolo idrogeologico.

Il provvedimento, disposto dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste fu necessario data la configurazione geografica del terreno, date le condizioni di pendenza e di stabilità e data la natura del territorio ed il regime delle acque, nella considerazione che non si poteva autorizzare trattamenti silvo-pastorali, sproporzionati, inconsueti disboscamenti o dissodamenti fosse possibile prevenire, nell'interesse pubblico, i danni previsti dalla legge.

Il vincolo fu approvato senza che nessuno presentasse opposizione. Nel '68, proprio nella zona sottoposta al vincolo, fu aperta da un certo Rofoldo Statuto una cava. Successivamente, allo stesso Statuto fu dato il permesso di cava dalla parte dell'ispettorato delle foreste e dell'ufficio cava.

Successivamente, però, lo stesso ispettorato non si è fatto scrupolo di rilasciare, sempre allo Statuto, un altro nulla osta per lo sfruttamento della prima cava.

Nuova protesta del comune, con conseguente provvedimento della prefettura che ha disposto la chiusura della cava.

La conclusione è, per ora, che lo Statuto continua tranquillamente a lavorare a pieno ritmo, senza che nessuno lo disturbi, e nonostante le proteste comunali, l'allarme e il disagio della popolazione. E' da tener presente anche che su incarico del comune di S. Prisco, il prof. Italo Strosso professore di geologia all'università di Napoli, ha redatto una relazione in cui si dimostra l'effettiva pericolosità della cava, si rileva che essa danneggia i valori paesistico-ambientali della zona e arreca gravi fastidi alla popolazione. Con tutto questo la cava continua, come si è detto, tranquillamente a funzionare.

La polemica sulle assicurazioni continua ad infuriare, dopo che i funzionari del ministero dell'Industria hanno detto di aver individuato 42 compagnie di assicurazione, alcune delle quali con sede in Napoli (Cosida, Lloyd Centauro, Meridionali), aventi nella loro gestione irregolarità ed inadempienze.

Questo fatto non è certamente una novità, né per i napoletani, né per i lavoratori del settore. Che la IC auto fosse gestita alla cartolina e dalle compagnie assicuratrici, lo si era scoperto da tempo: ritardi nella liquidazione dei sinistri, addirittura di anni, speculazioni delle assicurazioni nel campo immobiliare, utilizzazioni improprie e sommarie accantonate per il pagamento dei danni, nonché l'insediamento a bilancio, come copertura, delle riserve immobiliari, sopravvalutate.

Adesso a meno di un mese dalle elezioni scoppia lo scandalo che certamente non può rimanere senza conseguenze per i risparmiatori e per alimentare l'insicurezza in centinaia di dipendenti e migliaia di assicurati. Il ministero competente di volta in volta deve essere informato di quanto sta accadendo.

Giuseppe Vuolo

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.205)
Questa sera alle ore 21,15: « Il paese dei ravanelli » di A. Olivares.

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.205)
Questa sera alle ore 21,15: « Il paese dei ravanelli » di A. Olivares.

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.205)
Questa sera alle ore 21,15: « Il paese dei ravanelli » di A. Olivares.

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.205)
Questa sera alle ore 21,15: « Il paese dei ravanelli » di A. Olivares.

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.205)
Questa sera alle ore 21,15: « Il paese dei ravanelli » di A. Olivares.

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

VI SIGNALIAMO
CINEMA
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fliangieri)
« Una donna chiamata moglie » (Embassy)

La ricorrenza del 2 giugno sarà celebrata in forma solenne dalla Regione Marche

Inteso programma di manifestazioni per il Trentennale della Repubblica

L'adesione del consiglio regionale agli ideali democratici e antifascisti in un manifesto fatto affiggere in tutti i comuni. Commemorazione ufficiale al Teatro Metropolitan e corteo per le vie di Ancona - Seduta solenne del consiglio comunale del capoluogo il 1° giugno alle 18 - Tremila esemplari della Costituzione saranno distribuiti agli studenti dalla Provincia di Ascoli

«Il Trentennale della Repubblica cade in un momento particolarmente difficile per l'avvenire dell'Italia: un momento caratterizzato da una profonda crisi economica, da delittuosi attacchi all'ordinamento democratico e alla legalità repubblicana». Questo è un passo del manifesto che il Consiglio regionale ha fatto affiggere in tutti i Comuni delle Marche nel quadro delle celebrazioni del trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica.

Il programma della manifestazione centrale di Ancona, prevede il concentramento dei convenuti in Piazza Cavour — alle ore 9 — ed un breve corteo per raggiungere il Teatro Metropolitan dove avverrà la commemorazione ufficiale. A conclusione, i partecipanti saranno per le vie della città sino a portarsi al cippo della Resistenza di Porta Pia, dove saranno deposte corone di alloro.

Ad Urbino le celebrazioni per il 2 giugno sono partite presto. Sono iniziate con l'annunciare la casa colonica per iniziativa del Comitato antifascista e della Amministrazione comunale e si sono sviluppate con conferenze, dibattiti, manifestazioni popolari, proiezioni di film. L'Amministrazione comunale ha deciso, tra l'altro, di restaurare la casa colonica delle Vigne degli Scalz, per ospitarvi la mostra permanente della attività partigiana e antifascista svolta nella zona di Urbino e, in generale, nel Pesarese.

Il 2 giugno, il Parco delle Vigne sarà intitolato «Parco della Resistenza». Questo luogo fu teatro del barbaro eccidio di cinque partigiani trucidati dai fascisti dopo una intera notte di atroci torture.

«L'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, anche essa, oltre ad aderire alla manifestazione organizzata dalla Regione, ha preso l'iniziativa di consegnare agli studenti delle scuole medie superiori un volantino ove sarà raccolta la Costituzione e lo Statuto dei lavoratori. Il volantino, fatto stampare in tremila esemplari, sarà consegnato direttamente agli studenti dagli stessi amministratori nel corso di incontri che si concluderanno prima della chiusura delle scuole».



Confaloni di Comuni marchigiani ad una manifestazione antifascista

Intervista a Otello Biondi

«Valorizzare l'Alta Valle dell'Esino»

I compiti della Comunità montana nelle risposte del neo-presidente - Una decisa volontà di riscatto - Agricoltura, forestazione e zootecnia i settori da sviluppare

FABRIANO, 27. Abbiamo rivolto al neo-presidente della comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, Otello Biondi, alcune domande sul problema e i compiti che si trovano a fronte dell'Ente e sulla metodologia che la giunta e il Consiglio comunitario intendono seguire.

«Il compagno Biondi, giunto in Consiglio al momento della sua nomina — ha premesso che siamo ancora in una fase di studio nella gestione della nostra Comunità. Per Biondi, occorrerà muoversi con molta fermezza e decisione nella gestione delle programmazioni, che rimane il compito di fondo della comunità. Per operare incisivamente, è necessario acquisire una piena e precisa conoscenza della realtà complessiva della Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, per delimitare i settori che consenta alla giunta di predisporre interventi a breve, medio e lungo termine. Tali indicazioni dovranno scaturire dalla stessa mozione "programmatica" elaborata con il concorso unitario di tutti i partiti e rappresentate in Consiglio, che testimonia dell'impegno unitario di tutti i partiti preesistenti nella Comunità».

Sorgerebbe nella zona «Monti Sibillini»

No dell'ESA per la costruzione di una industria suinicola

Una iniziativa privata che persegue fini speculativi - Sarebbero mortificate le aspirazioni dei piccoli allevatori locali - Una scelta in netto contrasto con le linee della programmazione pubblica

ANCONA, 27. L'Ente di Sviluppo agricolo delle Marche tramite il suo Consiglio d'Amministrazione ha preso una decisione che ha in netto contrasto con i principi generali dello Statuto Regionale, ed in evidente disaccordo con le linee di programmazione e di modo particolare di quella agricola.

«L'industria con esclusivo finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per un importo di circa 3 miliardi di lire dovrebbe essere installata nella località S. Salvatore di Force, in provincia di Ascoli Piceno. In un suo comunicato l'Ente di Sviluppo delle Marche ha fatto notare che la decisione è stata presa disattendendo il parere delle organizzazioni agricole e le stesse dichiarazioni espresse dal Presidente dell'ESA.

URBINO - Nel corso di una manifestazione svoltasi al cinema Ducale

PRESENTATI I CANDIDATI DEL PCI

La introduzione del compagno Loris Mascioli - Il tema dei rapporti tra intellettuali e partito nell'intervento del compagno Salvucci, in lista per il Senato - Le proposte, gli interventi e le soluzioni dei comunisti sul problema della donna illustrati dalla compagna Maria Pecchia - Ha concluso i lavori il compagno Gian Carlo Pajetta

URBINO, 27. I compagni Maria Pecchia, assessore al comune di Pesare e Pasquale Salvucci, presidente della facoltà di Magistero di Urbino, candidati rispettivamente alla Camera e al Senato per la nostra circoscrizione, sono stati presentati alla popolazione urbana nel corso di una manifestazione cui era presente il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha concluso l'incontro con un discorso contenente tutti i temi della campagna elettorale. Creniti di gente, di giovani, di donne, che hanno seguito con frequenti interruzioni di applausi e con un'adesione indubbiamente entusiasta, il corso della manifestazione, che si è svolta al cinema Ducale, esaurito persino nei suoi posti in piedi.

Ha aperto la manifestazione il responsabile di zona, compagno Loris Mascioli, che dopo aver sottolineato le responsabilità della DC nel volere le elezioni anticipate e averne criticato le decisioni di vertice che, di fatto, hanno portato a prevaricare l'anima popolare, sommersa dalla volontà retriva, reazionaria che deriva alla base della sperticata politica di potere, si è soffermato sul programma elettorale e sulle proposte del PCI, sulle candidature, sulla apertura della lista ai componenti cattolici. Cosa questa che sta a significare la profonda adesione alla linea del PCI, linea di unità democratica per far uscire il paese dalla crisi.

Il compagno Pasquale Salvucci ha posto l'accento sul rapporto tra politica culturale e soprattutto sul rapporto che il PCI ha con gli intellettuali italiani, dei quali si deve notare il notevole spostamento a sinistra. Questo fatto testimonia la vivacità, la serietà di un partito, il PCI, che anche con le «battaglie delle idee» ha caratterizzato i trent'anni di vita del nostro Paese: testimonia anche che l'intellettuale non è più l'uomo chiuso nella sua ricerca solitaria, staccato dalla realtà sociale. Ed è a questo proposito che è significativa l'entrata di intellettuali cattolici nelle nostre liste.

La situazione economica, caratterizzata da una serie di punti in negativo, è stata il punto da cui ha preso l'avvio la compagna Maria Pecchia, che ha sottolineato la positività di un incontro popolazione-candidati per avviare o continuare un dialogo, per ragionare, per discutere insieme, e per discutere insieme. Portando poi il discorso sulle candidature e sul rilevante numero di donne presenti nelle nostre liste, la compagna Pecchia ha parlato delle proposte, delle soluzioni, degli interventi del PCI sui temi della questione femminile, delle tappe fondamentali che hanno segnato la lotta delle donne comuniste in questo dopoguerra.

Come abbiamo detto la manifestazione è stata chiusa dal compagno Pajetta.

Il ciclo di iniziative dell'Istituto di storia per il 30° della Repubblica

L'Italia del '43 in una lezione di Pajetta all'ateneo di Urbino

Un'aula traboccante di studenti, donne e operai - Il contributo dei comunisti alla lotta di Liberazione

URBINO, 27. Su invito dell'Istituto di storia dell'Università di Urbino, presieduto dal compagno professor Quinto Salvucci e dal professor Don Lorenzo Bedeschi, il compagno Gian Carlo Pajetta ha tenuto una lezione di storia contemporanea sul tema «L'Italia all'indomani del 25 luglio 1943», la prima di una serie programmata per il 30° della Repubblica.

L'aula sesta era traboccante di pubblico: un pubblico fatto non solo di vertice di gente, di giovani, di donne, di altri cittadini urbani che — come ha messo in evidenza Don Bedeschi nell'introduzione — volevano ascoltare l'opinione di un intellettuale comunista, protagonista di questo dopoguerra, e testimonio anche del legame profondo che unisce la città all'Università.

«Per capire il 1943 ha esordito Pajetta ed il periodo che portò, dopo la Resistenza, alla proclamazione della Repubblica, bisogna necessariamente conoscere come il fascismo sia andato al potere e che cosa sia stato il fascismo per gli italiani». Con dati storici e con interrogativi, con l'accenno ad esperienze personali, che hanno reso tutta l'azione storicamente viva ed interessante Pajetta ha ricostruito il primo dopoguerra, il fascismo, i metodi, i modi, le forme di liberazione tenuto conto di questi dati di fatto nel prendere la strada per uscire dal fascismo. Una strada che, per noi comunisti, si è identificata con l'ossessione di non essere soli, con l'unità delle varie forze, senza che ciò ci impedisce di porre i problemi con realismo e con molta decisione. Fu questo che ci diede la vittoria il 25 aprile, che ci portò al referendum, alla Costituzione.

«Trent'anni sono passati dalla proclamazione della Repubblica» ha concluso Pajetta, «e non li abbiamo passati andando indietro. L'Italia è un paese vivo, nonostante tutto, e la fatica azione di quando eravamo pochi e la maggioranza di questi anni in galera o in esilio, o la fatica azione di quando eravamo molti di più e combattevamo per dare corpo ad un processo unitario, a qualcosa sono servite. Abbiamo la convinzione ferma di non avere scappato né la nostra vita allora, né poi nei trent'anni successivi. Avremmo la coscienza che ora la nostra proposta è fu così che annammo la Resistenza. E' stato un crescere, un formarsi, un muoversi insieme: dovevamo liberarci da quello che ci aveva pesato sull'Italia dal 1922 e dai venti anni di fascismo».

Maria Lenti

Conferenza-dibattito all'Università di Macerata tra i rappresentanti delle forze politiche democratiche

CONFRONTO APERTO SULLA CRISI ECONOMICA

MACERATA, 27. La conferenza-dibattito, che si è svolta all'Università di Macerata sul tema della crisi economica del nostro Paese, ha visto impegnate tutte le forze politiche democratiche in un confronto aperto, di notevole interesse e che ha raggiunto in alcuni momenti anche punti di forte polemica. La conferenza che si è svolta di fronte ad una platea affollatissima di studenti e lavoratori, aveva il compito preciso di chiarire le varie posizioni politiche sulle cause e le origini della crisi; e di presentare le proposte dei partiti: per dare al paese una stabilità economica e una direzione diversa ed efficiente.

Per la verità abbiamo assistito ad un confronto in cui le forze che hanno governato il paese e principalmente la DC hanno cercato con motivazioni a volte anche originali di analizzare le cause che hanno portato paese verso una crisi profonda, senza riuscire peraltro a sottrarsi alla loro precisa responsabilità.

La conferenza che si è articolata in due parti: la prima di carattere introduttivo e la seconda dedicata agli interventi, si è aperta con l'analisi del compagno prof. Catadini, candidato del PCI alla Camera, sulla situazione economica nazionale. Il compagno Carandini si è soffermato inizialmente sulle cause e le origini della crisi, e ha sottolineato il meccanismo economico determinato dagli interessi dei grandi concentratori, industriali, finanziari, prettamente legati alla crisi economica finanziaria che sta coinvolgendo tutto il mondo capitalistico. Ha poi ribadito la necessità di un sistema produttivo economico diverso privo di quei fattori, di rendite parassitarie, grandi monopoli che hanno reso impossibile nel nostro paese un reale sviluppo economico.

Il presidente della giunta regionale on. Caffi, che insieme al dr. Pajetta, rappresenta la DC, ha affermato nel suo intervento che la Democrazia Cristiana ha fatto tutto quanto possa servire a questo stato democratico affinché trovi tra le forze politiche la capacità di uscire dalla crisi. «La DC — ha continuato Caffi — pur essendo un partito popolare non è riuscita ad impedire il fondamento su quelle strutture liberali che presentano pieghe di depressione, su una crisi che evidenzia i mali della società moderna travagliata da contraddizioni: evanescente da un lato la continua riproduzione tra l'esigenza tecnica e l'esigenza di partecipazione».

«Il compagno Biondi, giunto in Consiglio al momento della sua nomina — ha premesso che siamo ancora in una fase di studio nella gestione della nostra Comunità. Per Biondi, occorrerà muoversi con molta fermezza e decisione nella gestione delle programmazioni, che rimane il compito di fondo della comunità. Per operare incisivamente, è necessario acquisire una piena e precisa conoscenza della realtà complessiva della Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, per delimitare i settori che consenta alla giunta di predisporre interventi a breve, medio e lungo termine. Tali indicazioni dovranno scaturire dalla stessa mozione "programmatica" elaborata con il concorso unitario di tutti i partiti e rappresentate in Consiglio, che testimonia dell'impegno unitario di tutti i partiti preesistenti nella Comunità».

«Il compagno Biondi, giunto in Consiglio al momento della sua nomina — ha premesso che siamo ancora in una fase di studio nella gestione della nostra Comunità. Per Biondi, occorrerà muoversi con molta fermezza e decisione nella gestione delle programmazioni, che rimane il compito di fondo della comunità. Per operare incisivamente, è necessario acquisire una piena e precisa conoscenza della realtà complessiva della Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, per delimitare i settori che consenta alla giunta di predisporre interventi a breve, medio e lungo termine. Tali indicazioni dovranno scaturire dalla stessa mozione "programmatica" elaborata con il concorso unitario di tutti i partiti e rappresentate in Consiglio, che testimonia dell'impegno unitario di tutti i partiti preesistenti nella Comunità».

I comizi del PCI

Oggi, venerdì 28 maggio, avranno luogo nella Marche le seguenti manifestazioni e comizi elettorali del PCI.

A conclusione della prima fase della iniziativa della Provincia di Ascoli

Positivo bilancio a Fermo della campagna anti-droga

Decine di incontri nelle scuole, dibattiti pubblici e mostre documentative - La relazione del compagno Cisbani, assessore provinciale alla P.I. - Il parere di autorevoli esperti del settore - L'attività riprenderà con l'inizio del nuovo anno scolastico

FERMO, 27. Decine di incontri nelle scuole con migliaia di studenti, dibattiti pubblici e mostre documentative nei principali comuni della provincia di Ascoli Piceno, questa una prima sintesi della campagna anti-droga promossa dal compagno Cisbani, assessore alla pubblica istruzione dell'Amministrazione provinciale di Ascoli, ha concluso la prima fase. Era intenzione dei promotori della iniziativa di fare un'opera di sensibilizzazione dei giovani e delle famiglie in attesa della creazione delle strutture sanitarie previste nell'articolo 10 della legge. Qualsiasi obiettivo può dirsi pienamente riuscito, ha sottolineato Cisbani, come ha attestato la corrispondenza attiva di tutti i cittadini di ogni comune.

«L'industria con esclusivo finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per un importo di circa 3 miliardi di lire dovrebbe essere installata nella località S. Salvatore di Force, in provincia di Ascoli Piceno. In un suo comunicato l'Ente di Sviluppo delle Marche ha fatto notare che la decisione è stata presa disattendendo il parere delle organizzazioni agricole e le stesse dichiarazioni espresse dal Presidente dell'ESA.

«L'industria con esclusivo finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per un importo di circa 3 miliardi di lire dovrebbe essere installata nella località S. Salvatore di Force, in provincia di Ascoli Piceno. In un suo comunicato l'Ente di Sviluppo delle Marche ha fatto notare che la decisione è stata presa disattendendo il parere delle organizzazioni agricole e le stesse dichiarazioni espresse dal Presidente dell'ESA.

In un libro di Gastone Venturilli

Rievocate le epiche gesta di re Filippo

I variopinti personaggi, le musiche, i balli dello spettacolo dei maggianni di Pieve San Lorenzo - Pubblicato il testo integrale dell'antica opera

«L'Unità in questo prezioso contributo a quella ricerca sulle tradizioni popolari italiane che, liberatosi dalle scie della cultura popolare, ha favorito lo sviluppo di un interesse nuovo per il patrimonio culturale delle classi subalterne. I due momenti principali della vita del giovane, non si collegano, ed insieme con i previsti centri di prevenzione neuro-psichiatrica affrontano corammente il disadattamento giovanile.

«L'Unità in questo prezioso contributo a quella ricerca sulle tradizioni popolari italiane che, liberatosi dalle scie della cultura popolare, ha favorito lo sviluppo di un interesse nuovo per il patrimonio culturale delle classi subalterne. I due momenti principali della vita del giovane, non si collegano, ed insieme con i previsti centri di prevenzione neuro-psichiatrica affrontano corammente il disadattamento giovanile.

«L'Unità in questo prezioso contributo a quella ricerca sulle tradizioni popolari italiane che, liberatosi dalle scie della cultura popolare, ha favorito lo sviluppo di un interesse nuovo per il patrimonio culturale delle classi subalterne. I due momenti principali della vita del giovane, non si collegano, ed insieme con i previsti centri di prevenzione neuro-psichiatrica affrontano corammente il disadattamento giovanile.

«L'Unità in questo prezioso contributo a quella ricerca sulle tradizioni popolari italiane che, liberatosi dalle scie della cultura popolare, ha favorito lo sviluppo di un interesse nuovo per il patrimonio culturale delle classi subalterne. I due momenti principali della vita del giovane, non si collegano, ed insieme con i previsti centri di prevenzione neuro-psichiatrica affrontano corammente il disadattamento giovanile.

Antico e interessante, anche sconosciuto, Maggio epico

«Re Filippo d'Altino»

«Re Filippo d'Altino», un interessante libretto — «Re Filippo d'Altino», maggio epico garlagnino — che segnaliamo volentieri ai lettori dell'Unità in quanto prezioso contributo a quella ricerca sulle tradizioni popolari italiane che, liberatosi dalle scie della cultura popolare, ha favorito lo sviluppo di un interesse nuovo per il patrimonio culturale delle classi subalterne. I due momenti principali della vita del giovane, non si collegano, ed insieme con i previsti centri di prevenzione neuro-psichiatrica affrontano corammente il disadattamento giovanile.

mi. an.

Domenica alle ore 19 in piazza Fera

Berlinguer a Cosenza
Oggi Valenzi incontra i cittadini di Reggio

Il sindaco di Napoli risponderà alle ore 18 in piazza Camaglia alle domande degli elettori - Massimo D'Alema in Sicilia

Grande mobilitazione a Cosenza in preparazione della manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI...

Domenica 30 il compagno Rosario Villari, capoluogo alla Camera, parlerà nella mattinata a Bagnara Calabra.



Massimo D'Alema

SCILLA - Fissato per il 1° giugno

Per licenze edilizie «in famiglia» sotto processo sindaco e assessore

Nell'aula della pretura di Bagnara compariranno anche la cognata e la moglie di un esponente della giunta che avevano avuto modo di edificare oltre i volumi previsti dal piano - Uno dei tanti gravissimi episodi di malcostume democristiano

Nostro servizio

Il tanto chiacchierato sindaco democristiano prof. Pietro Panuccio, è stato rinviato a giudizio dalla pretura di Bagnara...

Assieme a lui, nel processo fissato per il 1° giugno, dovranno comparire le due donne, un ex assessore, un assessore in carica ed altre 4 persone...

Le donne e i giovani alla manifestazione di S. Ferdinando

Le donne, i giovani, hanno partecipato in massa alla manifestazione con Bruno Trentin, nella piana di Gioia Tauro, per sollecitare la costruzione del S. Centro siderurgico...



Le donne e i giovani alla manifestazione di S. Ferdinando

Per questo alla manifestazione di S. Ferdinando, accanto al rispetto degli impegni per il Siderurgico, è stata posta anche la rivendicazione generale...

La secca sconfitta della lista democristiana che ha perso il 10 per cento dei voti - Due candidati comunisti eletti nel Consiglio di amministrazione, uno in quello dell'Opera

AL PCI 11 SEGGI SU VENTI PER I CONSIGLI DI FACOLTÀ

La secca sconfitta della lista democristiana che ha perso il 10 per cento dei voti - Due candidati comunisti eletti nel Consiglio di amministrazione, uno in quello dell'Opera

ESPERTI DI LINEE E DI AUTOSTRADE

Nei voti dei giovani della Università di Arcavacata il giorno di Calabria manca a dirlo vede un pericolo... il problema - scrive - è quello di vedere se i comunisti e i giovani che sarebbero oggetto di questa sottolinea...

COSENZA, 27.

I dati definitivi degli scrutini per le elezioni all'ateneo di Arcavacata confermano la forte affermazione delle liste di sinistra, in particolare quelle del PCI.

CROTONE - Mostra la corda la campagna scandalistica anti-PCI

Alle strette il fronte dei denigratori

Significativa collusione tra un gruppo di fuoriusciti e «Il Tempo» - Chi difende la speculazione

Dal nostro inviato

Serra le proprie file il fronte anticomunista, imbastito sulle solide basi della speculazione edilizia e degli interessi parassitari e che mira a dare un colpo al PCI per «liberare» così la città dall'amministrazione di sinistra...

Ancora una volta, a questo fine, scendono a campo aperto anche i fuoriusciti dal PCI che, sciaguratamente, si sono posti al servizio della speculazione e capeggiando addirittura la controffensiva.

ABRUZZO - Il finanziamento della Regione è insufficiente

Per l'edilizia scolastica occorre un piano organico

Il compagno Cicerone in Consiglio afferma la necessità di un accordo per varare un programma adeguato alle richieste degli enti locali

Nostro servizio

L'AQUILA, 27. Dopo quella di ieri, è prevedibile che il Consiglio regionale d'Abruzzo approverà altre due sedute prima delle elezioni e ciò per esaurire alcuni importanti argomenti all'ordine del giorno e già passati all'esame delle apposite commissioni.

Incontro oggi dell'assessore alla Sanità con una delegazione di donne abruzzesi

PESCARA, 27. Domani, venerdì 28, alle ore 13.30 una delegazione di donne di tutta la regione si incontrerà a Pescara con l'assessore alla Sanità Bolino per sollecitare la rapida approvazione della legge esecutiva dei consultori familiari.

tanto, dopo l'annuncio dato in aula dal presidente dell'Assemblea della presentazione, ad iniziativa dei gruppi PCI, PSI, del sostegno di legge regionale che prevede provvedimenti in favore dei Comuni e di Consorzi tra Comuni e del servizio pubblico e dell'istruzione di enti locali, industriale, artigianale, industriale ed agricolo, si è passati all'esame dell'ordine del giorno vero e proprio.

Tra i provvedimenti di maggior rilievo, figurano quelli riguardanti la scuola, l'agricoltura, la Comunità montana, l'emigrazione, l'assistenza ai minori.

democratiche trovano l'accordo per varare un programma organico in modo da dare una risposta valida alle pressanti richieste dei Comuni e delle Province. Si tratta, inoltre, di avere una visione di insieme dei problemi e portare avanti tutte le iniziative necessarie perché i 200 miliardi richiesti dagli enti locali possano essere erogati al fine di accelerare le strutture scolastiche agli obiettivi di sviluppo sociale e civile della nostra regione.

Per l'agricoltura è stata deliberata, con voto unanime, la legge regionale che accorda all'ente di sviluppo, per le maggiori esigenze finanziarie ai fini di interventi urgenti per l'anno 1976, la somma di lire 2 miliardi e 800 milioni.

Sono stati, quindi, approvati i provvedimenti amministrativi che riguardano la concessione di prestiti di conduzione a tasso agevolato in agricoltura (si tratta della ripartizione tra gli enti esecutori del credito agrario nella regione nella somma di 1 miliardo e 155 milioni) e il regolamento di esecuzione della legge regionale, valutando il potenziamento e lo sviluppo dell'allevamento bovino e suino in Abruzzo per il biennio 1976.

Il Consiglio regionale ha quindi approvato, con voto unanime, lo statuto della Comunità montana «Amintore» residente nel territorio della provincia dell'Aquila la quale, finalmente, potrà iniziare il lavoro di elaborazione del piano di sviluppo per la zona di sua competenza.

È indubbio che il clima della battaglia generale in corso nel Paese ha esercitato influenze positive sui risultati conseguiti dal PCI all'Università statale della Calabria...

Il risultato condanna errori e responsabilità del centro sinistrato e in particolare della Democrazia Cristiana per gli indirizzi generali perseguiti e che hanno comportato l'assottigliamento della riforma universitaria, per il ritardo di attuazione delle organizzazioni di partito un attento esame, del resto già iniziato, ma crediamo che le prime conclusioni da farsi siano tre.

Il risultato conferma la verità della linea del partito che, per l'assunzione dell'università residenziale e per il suo stretto collegamento con la realtà meridionale e regionale aveva indicato, e continua ad indicare, nell'Unità di tutte le forze democratiche la costruzione per portare avanti la costruzione dell'ateneo e per riaffermare il carattere statutario del modello anticipatore di riforma universitaria e motore propulsore del progresso meridionale.

Il risultato condanna errori e responsabilità del centro sinistrato e in particolare della Democrazia Cristiana per gli indirizzi generali perseguiti e che hanno comportato l'assottigliamento della riforma universitaria, per il ritardo di attuazione delle organizzazioni di partito un attento esame, del resto già iniziato, ma crediamo che le prime conclusioni da farsi siano tre.

Al dito nell'occhio

Non si può certo pensare che si faccia il compito dei propagandisti democristiani in questa campagna elettorale. Siamo, quindi, pronti alla massima attenzione nei confronti degli sforzi di candidati come l'on. Giovanni Del Rio, che pure lungo la provincia di Nuoro cercando il voto degli elettori.

Alunni di Fanfan-crociato

agli elettori un certificato elettorale e con voce patetica affermerebbe che, se i comunisti dovessero andare al governo, quella del 20 giugno sarebbe l'ultima elezione.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

È vero che il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro ha, successivamente, e con velocità inusitata, accolto il ricorso del Panuccio rifiutando l'abuso senza un esame obiettivo delle circostanze di causa ed in pendenza di una astensione del PCI.

Per il settore dell'assistenza ai minori il Consiglio regionale ha approvato - con voto unanime - un provvedimento di assenso, motivato con l'esigenza di una più attenta ricognizione delle esigenze per pervenire ad un piano più organico della legge regionale che stanziava un importo di 500 milioni per l'assistenza estiva all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù.

CATANZARO - Rivendicata dal PCI nel corso di una conferenza-dibattito

Una gestione democratica all'ospedale. Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Una gestione democratica all'ospedale

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Catanzaro ha, in una conferenza-dibattito, rivendicato la gestione democratica dell'ospedale...

Perché diventi la capitale della rinascita

Il 15 giugno 1975 la DC ha perduto in Sardegna e anche a Cagliari. Nonostante la sconfitta la DC ha preteso di imporre la sua politica e i suoi uomini legati alla grande speculazione edilizia, ai carrozzoni clientelari, ai grossi gruppi economici.

A Cagliari il PCI è passato dal 15 ad oltre il 25% dei voti, mentre le sinistre da sole sfiorano la maggioranza assoluta dei consensi. Tuttavia la DC deliene ancora oggi circa il 90% del potere amministrativo con l'arroganza e con l'inganno.

Per la DC cagliaritana è come se il 15 giugno non fosse mai venuto. Ha accettato il «rinnovamento di facciata» col sindaco laico, ma di fatto ha imposto anche ai socialisti, ai socialdemocratici e ai repubblicani la politica di sempre, che premia i baroni della rendita, della speculazione e della spartizione.

Dalla casa ai trasporti pubblici, dalla scuola all'approvvigionamento idrico, dai servizi alla sanità, dalla cultura al tempo libero: i problemi che stanno davanti ai cagliaritani sono gravi ed urgenti. Se non si affrontano con una precisa volontà di risolverli, e con la partecipazione dei comunisti, si va incontro alle più drammatiche conseguenze non solo per le classi lavoratrici, ma per tutti i ceti medi laboriosi.

Per una giunta comunale di rinnovamento

Per una giunta regionale di unità autonomistica

Per un governo nazionale di unità democratica il 20-21 giugno

VOTA PCI



Rivolto a tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche

A Cagliari appello PCI per una soluzione positiva della crisi

Il Consiglio deve essere messo in grado di adempiere all'adozione dei provvedimenti più urgenti - Le responsabilità della DC - Si riunisce l'esecutivo della Federazione PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Il gruppo del PCI al Consiglio comunale dopo l'apertura della crisi della giunta di centro-sinistra, ha rivolto un appello a tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche perché l'attività amministrativa possa proseguire in questo delicato periodo elettorale. Per il PCI il Consiglio comunale, anche in presenza della dichiarata crisi della coalizione di maggioranza deve essere messo subito in grado di adempiere all'adozione dei provvedimenti più urgenti. Nell'interesse della città, è necessario, infatti, che si intervenga immediatamente alla approvazione dei mutui per i primari assetti civili della città, in modo da rappresentare del Comune nell'organismo comprensoriale. Il gruppo comunista ha, quindi, dato una prima valutazione della crisi, dichiarata formalmente aperta dopo mesi di tortuose manovre dirette a nascondere l'esistenza di profonde lacerazioni all'interno della maggioranza dc e di centro-sinistra. Questo scontro ha portato l'amministrazione civica al limite del più intollerabile immobilismo. A quasi un anno dal responso popolare del 15 giugno che ha indicato con chiarezza anche a Cagliari la indispensabile necessità di nuovi metodi e più avanzati indirizzi nell'azione amministrativa, la DC e gli altri partiti del centro-sinistra debbono oggi prendere atto di un ulteriore fallimento. E il fallimento viene dopo che la DC e gli altri partiti

del centro-sinistra avevano rifiutato di intendere il valore innovatore del voto del 15 giugno. Un anno prezioso - denuncia il PCI alla popolazione cagliaritana - è andato perduto a causa dell'arroganza della parte più retriva della DC, che ha imposto - ed altri hanno accettato - una ipotesi moderata e immobilizzante sull'intera attività amministrativa della città, determinandone la paralisi e lo screditamento. Il conto negativo dell'incapacità politica e della crisi amministrativa appartiene anzitutto alla DC e non può essere ancora scaricato sul nostro partito - sul lavoratori e sui ceti operosi della città di Cagliari. Un anno intero non è riuscito sufficiente per adottare un solo provvedimento di rilievo in ordine ai temi più urgenti e drammatici della città: non si è portata in Consiglio una sola delibera di giunta; non si sono contrattati i mutui essenziali per il completamento dell'impianto di approvvigionamento idrico e per le opere di urbanizzazione primaria in zone dove l'IACP ha praticato l'ultimo atto di costruire gli alloggi: non si è provveduto alla localizzazione del depuratore già finanziato dalla CASMEZ, la quale ha immobilizzato il ritiro dei 12 miliardi di cui si è provveduto a cadute nel vuoto le proposte e gli impegni di recuperare spazi per i servizi di quartiere e aeree per l'edilizia economica e popolare, per cui hanno avanzato richieste da anni migliaia di lavoratori organizzati in cooperative. L'amministrazione comunale - denuncia ancora il gruppo comunista - ha mostrato la più totale e colpevole incuria sui temi dello sviluppo economico e dell'intervento programmato nell'area del comprensorio cagliaritano, disertando anche le iniziative allo scopo promosse dagli altri enti locali. Da questa incapacità politica sostanziale è originata e segnata l'attuale crisi amministrativa della città. Il gruppo del PCI conclude affermando che farà tutto quanto è possibile per dare a Cagliari, nell'immediato, una amministrazione democratica, unitaria, capace di assolvere ai gravi compiti che derivano ad un capoluogo che deve affrontare - su tutta la Sardegna - la questione essenziale della rinascita.

L'esecutivo della Federazione socialista di Cagliari si riunirà domani venerdì per l'esame della situazione creata dalla Democrazia Cristiana, che cerca di far cadere sugli altri partiti della maggioranza ed in particolare sul PSI le colpe di un immobilismo che sono soltanto sue. La manovra ha un puro scopo elettorale, ma i cittadini sapranno ben giudicare e condannare gli uomini dello scudo crociato, di un partito cioè responsabile della grave situazione politica, della disgregazione sociale e del saccheggio urbanistico di Cagliari.

SARDEGNA - A colloquio con il compagno Raggio sul piano triennale

Una guida pubblica ed unitaria nella politica per l'industria

A ritmo intenso il lavoro di esame della Commissione - Si dovrà procedere ad una strutturazione più puntuale delle diverse articolazioni del progetto - Divergenze sulla composizione del Comitato per la ricostruzione industriale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. L'esame del piano triennale, da parte della Commissione speciale per la programmazione, procede a ritmo intenso, per consentire che il Consiglio regionale possa discutere l'argomento nella giornata che avrà inizio lunedì 31 maggio. Il giudizio emerso in commissione sui contenuti del piano che si discosta da quello espresso dai rappresentanti degli enti locali, dai sindacati delle forze sociali, durante la recente conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione, avvenuta a Santa Margherita di Pula, è un giudizio equivoco, non negativo. In linea di massima - viene affermato - il progetto di piano è conforme alle direttive del Consiglio regionale. Naturalmente si dovrà procedere a qualche ritocco, e quindi, ad una articolazione che stabilisca un'integrazione dei fondi per la pastorizia in modo da differire dalle indicazioni dello stesso piano triennale. « Appare sempre più evidente che questa giunta e la maggioranza che la esprime non sono in grado di garantire la volontà di garantire una corretta attuazione del piano di rinascita ».

Al compagno Andrea Raggio abbiamo infine sottoposto un giudizio sull'atteggiamento della giunta regionale in ordine al piano triennale e in generale a questo primo avvio della programmazione in Sardegna. Ecco la risposta: « Dubbio non dato all'assessorato alla Programmazione, al Comitato regionale della programmazione, e agli uffici competenti, dell'impegno posto perché la stesura del piano triennale avvenisse entro i tempi stabiliti dal Consiglio regionale. Questo apprezzamento non può essere esteso alla giunta nel suo complesso. La giunta ha di fatto snobbato il piano triennale, ha manifestato diffidenza e ostilità nei confronti della programmazione democratica; ha anzi compiuto atti di attacco alla programmazione, con il disegno di legge sulle opere pubbliche comunali, e con il decreto, peraltro illegittimo, che stabilisce un'integrazione dei fondi per la pastorizia in modo da differire dalle indicazioni dello stesso piano triennale. « Appare sempre più evidente che questa giunta e la maggioranza che la esprime non sono in grado di garantire la volontà di garantire una corretta attuazione del piano di rinascita ».

Importante decisione

Il Consiglio di Agrigento indica le aree per tutte le cooperative

AGRIGENTO, 27. La lunga battaglia portata avanti dai comunisti agrigentini per l'attuazione degli strumenti urbanistici ha consentito che il Consiglio comunale indicasse le aree per costruire tutte le cooperative che ne avevano fatto richiesta. Le indicazioni si sono pure avute per l'Istituto autonomo case popolari che si è impegnato a costruire vani per 10 miliardi di lire. Ottomila persone, complessivamente, sono interessate a questa importante decisione adottata dal consiglio comunale. Le aree si trovano nelle zone di Monferrato e Fontanelle. Non si è arrivati tranquillamente a questa deliberazione del consiglio. In seno alla Democrazia cristiana si erano create notevoli divisioni in quanto l'assegnazione delle aree contrastava con alcuni particolari interessi. La grossa speculazione si trova adesso quale concorrente della cooperazione. L'iniziativa pubblica del partito socialista, che per anni è fatto garante di tutte quelle manovre che hanno consentito la sistematica deturpazione della città e della Valle del Tempio, ha dovuto cedere dinanzi alle pressioni popolari, l'incalzare dei comunisti e dei socialisti in seno al Consiglio. La decisione del civico consesso è la diretta conseguenza della lotta comunista contro ogni forma di abuso perpetrato ai danni della città, è il risultato di quell'acordo operativo realizzato in Consiglio comunale prima del 15 giugno dello scorso anno e che consentì l'approvazione del piano di rinascita. Si deve attendere oltre un anno per rendere operante almeno una parte del piano di fabbricazione.

SICILIA - Nella commissione regionale rinviata ogni decisione

COLPO DI MANO DC-MSI BLOCCATI 60 MILIARDI

Il provvedimento, previsto dall'accordo di fine legislatura, è destinato ai cooperatori per la casa - Dichiarazione del compagno Barcellona: « Tradito un preciso impegno »

Incontro con il ministro Gioia ai Cantieri navali di Palermo

PALERMO, 27. I ritardi nella realizzazione del programma di sviluppo dei Cantieri Navali Riuniti del Tirreno di Palermo (gruppo IRI, ex Piaggio) sono stati denunciati dall'esecutivo del Consiglio di fabbrica e da una delegazione della FIM nel corso di un incontro con il ministro della Marina mercantile Gioia. In particolare l'esecutivo e la FIM hanno sottolineato la necessità di realizzare in tempi brevi il costo dei 150 miliardi in muratura prevista dalla legge di ricostruzione del canale Passio di Rignano; il riparamentamento delle gru per allargare l'ampiezza produttiva delle cantine, attraverso l'edilizia delle aree adiacenti del porto industriale e della manifattura tabacchi; il trasferimento di questo insediamento in aree disponibili nella zona industriale di Palermo; l'assegnazione di cantieri di nuova costruzione, la rifondatazione della tabaccheria « Galileo » che possa assicurare un carico di lavoro sufficiente per impiegare stabilmente una notevole quota di lavoratori.

Dalla redazione

PALERMO, 27. 60 miliardi che l'accordo di fine legislatura aveva destinato ai cooperatori della casa siciliana andranno in fumo per un colpo di mano in commissione che ha visto scandalosamente insieme deputati democristiani e missini? Si è proposta del segretario regionale dc Nicoletti, la riunione della commissione Lavori Pubblici del 25 che avrebbe dovuto avviare la realizzazione della legge regionale sulle cooperative è stata rinviata a data da destinarsi. Alla richiesta di rinvio che è stata formulata dal segretario dc col pretesto della necessità di ridefinire i criteri per l'assegnazione dei fondi (che, per l'appunto, la commissione avrebbe dovuto proporre in quella riunione) sono associati i missini, che hanno così colto la palla al balzo per vanificare uno dei più importanti punti della linea programmatica. Gli altri gruppi si sono divisi. Il presidente della commissione socialista, Ventimiglia, aveva proposto che la commissione scegliesse una serie di criteri oggettivi che prendessero in considerazione le esigenze dei cooperatori, dei lavoratori di aziende, dei comunisti, presidente della commissione. Ventimiglia, avevano proposto che la commissione scegliesse una serie di criteri oggettivi che prendessero in considerazione le esigenze dei cooperatori, dei lavoratori di aziende, dei comunisti, presidente della commissione. Ventimiglia, avevano proposto che la commissione scegliesse una serie di criteri oggettivi che prendessero in considerazione le esigenze dei cooperatori, dei lavoratori di aziende, dei comunisti, presidente della commissione.

Le indagini della Magistratura sui dipendenti dell'ARS imboscati

Non è una goccia nel deserto

Allora, una autorevole conferma delle denunce del gruppo parlamentare comunista all'ARS circa gli impegni della Regione « imboscati » per conto della Magistratura. Attraverso il sequestro dei registri delle presenti ed alcune pedana, l'autorità giudiziaria avrebbe accertato che molti dei 26 impegni (su 30) sono stati pagati, ma non sono stati pagati i rimanenti. « I legami sull'argomento l'anno scorso rimanevano ancora saldi. Non s'è ancora pagata la prima rata dell'azienda forestale. Le nomine alla Casa di Risparmio continuano a farsi con i soldi delle imboscate ». La DC con l'ausilio del MSI ha congegnato in commissione 60 miliardi destinati ai cooperatori della casa. La vicenda della mancata applicazione della riforma burocratica, varata addirittura nella sesta legislatura, ha avuto un ultimo tarso capitolo il giorno della chiusura dell'Assemblea con i dissidi clientelari e la spartizione delle risorse pubbliche interne della giunta. A chi chiede conto di questa situazione di stallo la DC risponde negando l'esistenza di un tentativo di sfuggire alla questione fondamentale e cioè a quella della partecipazione dei comunisti ad un nuovo governo dell'autonomia, capace di liberare la Regione dal sistema degli eccitati. E così torniamo alla vicenda degli impegni « imboscati ». Lo stesso è stato fatto nel suo piccolo, a proposito delle interrogazioni comuniste sugli impegni rimasti a carico della Regione. L'assessore dc alla presidenza Accipio. Alla fine il rappresentante del governo regionale si era fatto sapere un apparato burocratico che aveva provveduto con un circolare e che il caso doveva considerarsi chiuso. Non era vero. Come non è vero neanche adesso, pur dopo l'innalzata della Magistratura, che è una goccia nel deserto di un apparato burocratico che - come dimostra il caso di queste 26 goccie che appaiono alla seggiole negli uffici deserti - rimane da riformare ancora nel profondo; un obiettivo questo che il PCI ha conseguentemente al centro della propria azione quotidiana. I comunisti sono l'unica forza ad averlo fatto. Anche per questo il 20 giugno chiediamo agli elettori un voto di rinnovamento.

Lo scudocrociato ritiene che problemi di tale entità « abbisognano di meditazione »

Mille operai in attesa alla SACA di Brindisi la DC afferma che occorre « paziente costanza »

Il ministro delle PP.SS. Bisaglia non ha ancora risposto al telegramma del Comitato per l'occupazione che ha chiesto un incontro urgente - E' l'unica azienda del settore dell'industria aeronautica operante in Puglia - Documento del nostro partito

Dal corrispondente

BRINDISI, 27. Ancora nessuna schiarita per la questione SACA. Il ministro Bisaglia al quale era stato chiesto un incontro con la commissione per l'occupazione di Brindisi, non ha mai dato una risposta. Il presidente del Comitato per l'occupazione che chiedeva di fissare entro il 25 maggio l'appuntamento per conoscere con certezza quali rapporti sono stati intrapresi tra il presidente della SACA, Indraccolo, e la EPIM-Agusta, in costume per l'intervento delle partecipazioni statali. Intanto i circa mille dipendenti dell'azienda non hanno una benedizione minima futuro di questa importante attività produttiva che opera nel settore dell'industria aeronautica, unica nella Puglia. Del resto, gli stessi accordi intercorsi nella Commissione occupazionale rischiano di slittare nel tempo mentre il programma concordato unitamente può subire ritardi e pause che, data l'importanza della questione, appaiono dannosi.



Una manifestazione di solidarietà con gli operai della SACA

Si aggrava la situazione igienica nel centro del Salento

In un mese a S. Pancrazio 20 casi di epatite virale

Una vera e propria battaglia contro l'estendersi dell'infezione - Le opere pubbliche non realizzate per gli intralci burocratici

Nostro servizio S. PANCRAZIO SAL, 27. Scoppiata una vera e propria battaglia contro le epatite virali. Venti casi sinora accertati in un mese e la prospettiva che la situazione si aggravi è quantomeno certa. San Pancrazio non è nuovo ad infezioni di questo tipo: quattro casi nel '73, tre nel '74, quattro nel '75 ma una tale violenza era finora sconosciuta. Le cause principali, trattandosi di un Comune del Sud, sono da ricercare essenzialmente nella mancanza di adeguate strutture igienico-sanitarie. Si attendono per anni progetti, finanziamenti, approvazioni, poi quando si riesce ad ottenerli, ecco sorgere l'intralcio burocratico, una pratica che si perde nella notte dei tempi. Vediamo questo iter anche con approssimazione; in questo Comune esiste un tronco di rete fognaria di oltre tre chilometri che potrebbe servire il trenta per cento della popolazione la quale, allo stato attuale, è completamente sprovvista di fogna-

re la difesa della salute dei cittadini. Di particolare gravità, in questa battaglia che vede impegnata tutta la popolazione, il rifiuto opposto dalla Democrazia cristiana a fare parte del comitato di agitazione. Lo scudo crociato si è trincerato dietro assurde argomentazioni quali, ad esempio, quella che non è possibile risolvere in breve tempo tali problemi. Si è ricordato che la DC ha amministrato nei cinque anni precedenti senza prestare minimamente attenzione a questi essenziali problemi ed ora fa come Ponzo Pilato. Intanto continuano le iniziative di pressione e di sollecitazione verso le autorità regionali e sanitarie. Venerdì in Consiglio comunale sarà fatto il punto sulla situazione igienico-sanitaria mentre per sabato è convocata una assemblea pubblica alla quale sono state invitate la giunta regionale, i parlamentari della circoscrizione, i consiglieri regionali e le autorità sanitarie provinciali.

re la difesa della salute dei cittadini. Di particolare gravità, in questa battaglia che vede impegnata tutta la popolazione, il rifiuto opposto dalla Democrazia cristiana a fare parte del comitato di agitazione. Lo scudo crociato si è trincerato dietro assurde argomentazioni quali, ad esempio, quella che non è possibile risolvere in breve tempo tali problemi. Si è ricordato che la DC ha amministrato nei cinque anni precedenti senza prestare minimamente attenzione a questi essenziali problemi ed ora fa come Ponzo Pilato. Intanto continuano le iniziative di pressione e di sollecitazione verso le autorità regionali e sanitarie. Venerdì in Consiglio comunale sarà fatto il punto sulla situazione igienico-sanitaria mentre per sabato è convocata una assemblea pubblica alla quale sono state invitate la giunta regionale, i parlamentari della circoscrizione, i consiglieri regionali e le autorità sanitarie provinciali.

CALABRIA

I comunisti denunciano alla Procura le assunzioni clientelari della giunta regionale

REGGIO CALABRIA, 27. I consiglieri regionali comunisti hanno denunciato in un colloquio con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, le illegittime assunzioni clientelari di 191 persone, effettuate dalla giunta regionale sin dal luglio 1975 e da allora mantenute in servizio. Sul gravissimo episodio, i consiglieri regionali comunisti Rossi, Tornatora, Fittante e Algieri hanno chiesto, con un'interpellanza al presidente della giunta regionale, « se non ritenga che il protrarsi di tale illegale situazione - dopo che per ben due volte, in data 20-7-75 e 9-8-75, la Commissione di Controllo sugli atti della Regione aveva annullato le delibere - costituisca un grave atto di illecito amministrativo perseguibile in via giudiziaria; se non ritenga che il mantenimento delle assunzioni di cui trattasi - decise dalla precedente giunta, con deliberazioni n. 2396 del 7-7-75 e n. 2683 del 25-8-75 - contrasti con gli impegni di moralizzazione solennemente assunti con l'intera programmazione; se non ritenga che la spesa sostenuta, per altro fin qui illegittimamente erogata, contrasti con l'esigenza di una rigorosa selezione dell'utilizzazione delle risorse finanziarie della regione ». L'interpellanza dovrà essere discussa in aula.

p. d. n.

Palmiro De Nitto